



**FESTA**  
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE  
DEL PARTITO  
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**FESTA**  
DEMOCRATICA

FIRENZE  
23 AGOSTO  
7 SETTEMBRE  
Partito Democratico

Anno 85 n. 207 - lunedì 28 luglio 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Sto immaginando un personaggio che vive freneticamente con un uso smodato di medicine, gocce, uno che vive sempre nel frullatore. Ma



dall'altra vedo anche rassegnazione e per me questo è più doloroso. La rassegnazione è come una nebbia, crea confusione, proprio quella che

stiamo vivendo. Non mi piace, perché con la rassegnazione le persone non hanno più bisogno della verità»

Antonio Albanese  
La Repubblica, 27 luglio

## Eletto Ferrero ma Rifondazione è come due partiti

di Simone Collini  
inviato a Chianciano

A Chianciano era arrivato un partito spaccato in due, da Chianciano ripartono due partiti in uno. Il congresso del Prc si chiude con Paolo Ferrero eletto segretario grazie ai voti delle quattro minoranze, con Nichi Vendola «sconfitto ma sereno» che annuncia la nascita di «Rifondazione per la sinistra», con Fausto Bertinotti che si dice «preoccupato dalla regressione culturale e politica» del partito che ha guidato per tanti anni e «impressionato dalla violenza verbale» di alcuni interventi.

segue a pagina 5  
Carugati a pagina 4

Dopo il congresso

### NESSUNA RIFONDAZIONE

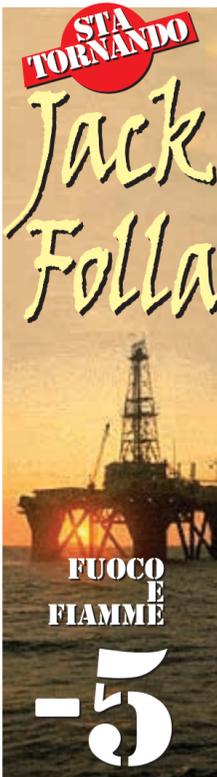
GIANFRANCO PASQUINO

L'esperimento della Sinistra Arcobaleno, affrettato dalla scadenza elettorale e nato in stato di necessità, senza una guida visibile e convincente, privo di un progetto, non poteva avere successo. La inaspettata, ma meritata, scomparsa dal Parlamento degli esponenti di quello che fu soltanto un cartello elettorale è stata decretata, non dal terremoto provocato dal «voto utile».

segue a pagina 24



Nichi Vendola e Paolo Ferrero durante il voto delle mozioni congressuali Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa



Noi e Loro

STORIE DI FEDE  
E DI TORNACONTI

MAURIZIO CHERICI

L'invito di Benedetto XVI ai ragazzi raccolti nel meeting australiano, conferma la dottrina morale della Chiesa: no alle guerre, al razzismo, all'emarginazione. Impegna ogni cattolico a combattere la povertà e a disertare l'iperconsumismo, pericolo mortale che allarga la diffidenza tra le classi fortunate e la folla dalle tasche vuote. Diventa radice di un disordine etico che soffia nel disordine sociale. Impossibile non essere d'accordo. Ogni fedele lo è. Ecco lo sconcerto dell'inchiesta che fa sapere come in Italia la maggioranza dei cattolici obbedienti al magistero della Chiesa abbiano votato per i teologi delle impronte digitali, o per divorziati che confessano al telefono trasgressioni goderece, o per signori che per pudore nascondono la tessera della loggia segreta P2 ma non la ricchezza che gli intrighi di banche e finanza hanno accumulato attorno ad un potere dai misteri impenetrabili.

segue a pagina 25

## «Cancellate la norma sui precari a vita»

Pd e sindacati accusano, la maggioranza si divide ma il governo va avanti

L'inchiesta

### SFRUTTATI E ABBANDONATI

BRUNO UGOLINI

Non sono bastati i libri, i film, le inchieste, le testimonianze e nemmeno le manifestazioni, le promesse elettorali. Tutto quanto si è prodotto negli ultimi mesi attorno al tema della condizione dei «precari» è stato brutalmente cancellato. Come se non esistessero più. Il governo di centrodestra, quello che annuncia trionfalmente di rappresentare i deboli e addirittura la sinistra, ha deciso di mettere mano alle misure varate dal governo di centrosinistra e di ripristinare non i diritti dei precari, appunto, ma quelli degli imprenditori pubblici e privati.

segue a pagina 2

Sindacati e opposizione contro la norma anti-precari. «Il governo la ritiri» chiede il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Ma il testo, che da oggi sarà in discussione alla commissione Bilancio del Senato e che dopo 3 settimane è stato disconosciuto dal ministro Sacconi, non sarà modificato. «È incostituzionale» dice Piero Ichino, mentre l'ex ministro del Lavoro Damiano accusa: «È stata lanciata la controriforma del lavoro».

Rossi e Venturelli alle pagine 2 e 3

Staino



OGGI CON L'UNITÀ C'È EMME

TEHERAN

### Macabra domenica: 29 esecuzioni

Il Paese con la più alta percentuale annua di esecuzioni capitali in rapporto al numero di abitanti, batte un altro triste primato: in un solo giorno nel carcere di Evin, a Teheran, vengono messi a morte ben 29 detenuti. Erano accusati di reati gravi, che vanno dall'omicidio allo stupro al narcotraffico. Ma in Iran si può essere giustiziati anche per adulterio o apostasia. Pochi giorni fa «Nessuno tocchi Caino» ha pubblicato un rapporto sulla diffusione della pena di morte nel mondo. Nel 2007 in Cina più di 5000 condanne eseguite, 355 in Iran, 166 in Arabia Saudita, 134 in Pakistan, 42 negli Usa.

Bertinotto a pagina 11

## Bombe a Istanbul 14 morti, 140 feriti



I primi soccorsi ai feriti nell'attentato di Istanbul Foto Ap

a pagina 10

## LA RAI ESALTA LA «NAZIONALE PADANA»

MARCO BUCCIANINI

«Più territorio su Rai Due», fu la frase a effetto, preparata da anni, con la quale si presentò il 16 aprile del 2002. L'ex sottosegretario in quota Lega del governo Berlusconi, Antonio Marano - promosso a direttore della seconda rete - non scherzava. Si capi in fretta. E il territorio da mostrare era il suo, camicia verde, pianura padana. Adesso, giunto al secondo mandato dopo l'interregno di Massimo Ferrario (altro varesino, altro leghista) e rassicurato dalla forza politica di Bossi, che saluta impunito Mamelì con il dito medio, Marano spadroneggia e manda in onda su Rai Due mezz'ora di speciale sulla Padania campione del mondo.

segue a pagina 8

OLIMPIADI

### Inaugurato il villaggio Ma è grigio il cielo sopra Pechino



Di Stefano a pagina 14

La Tribù Linear e coop  
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

**In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09**

Chiama gratis 800 375445 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.  
\*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

**Piera Mattei**  
*Melanconia animale*

racconti  
pp. 112 - € 10,00

**manni**  
[www.mannieditori.it](http://www.mannieditori.it)

# ATTACCO AL LAVORO

Le promesse della campagna elettorale e della propaganda della destra svaniscono alla prova del governo

Milioni di lavoratori, soprattutto giovani e donne, vivono nell'incertezza: senza un'occupazione stabile, senza prospettive

## Poveri precari sfruttati e abbandonati

di Bruno Ugolini / Segue dalla prima



Alcuni lavoratori, mostrano il manifesto «Precari», durante una manifestazione contro la legge finanziaria. Foto di Alessandro di Meo/Ansa

Norme che facevano parte di quel protocollo approvato da cinque milioni di lavoratori proprio un anno fa. Chissà se nelle forze più a sinistra che all'epoca bocciarono quel protocollo ora ci sarà un qualche ripensamento?

La marcia indietro innestata dal centrodestra rappresenta un duro colpo per i lavoratori atipici. Un pianeta la cui densità non è facile calcolare. Ovverosia ciascuno se ne fa un'idea guardando il paesaggio umano che lo circonda. E dove ad ogni angolo s'incontrano figli, nipoti, amici che non riescono a trovare una sistemazione lavorativa, magari adeguata alla preparazione professionale conquistata con dura fatica. Anche se questo non significa che non esistano giovani che riescono a trovare una collocazione rassicurante.

Sui dati statistici c'è, ad ogni modo, molta discussione. Un apprezzato studioso come Luciano Gallino, ha scritto di cinque milioni di precari. È uscito di recente un libro, a cura di Natale Forlani Maurizio Sorcioni «Giovani precari? Il lavoro dei giovani tra percezione e realtà» che tende a ridimensionare tale dato. Secondo Forlani (già dirigente Cisl ora amministratore delegato di «Italia Lavoro») non si possono mettere insieme quelli con i contratti a ter-

Libri, cinema inchieste tutti si dedicano alla condizione precaria che però non cambia

mine, con gli interinali, con i lavoratori a part time e con tutte le fatiscie delle collaborazioni continuative e occasionali. Anche perché tra queste ultime sono presenti ad esempio figure come gli amministratori di condominio non paragonabili con gli operatori ad un call center. E per Forlani sarebbe tutta una questione di «percezione», verrebbe voglia di dire che è come il carovita, l'inflazione.

Fatto sta che altri studi testimoniano pur con tutti i distinguo che siamo di fronte ad una realtà consistente. Quelli che passano sotto la definizione di «parassubordinati» ovvero senza un contratto a tempo indeterminato sarebbero stati nel 2007 1.566.978 se si tiene conto solo di quanto registrato dalla gestione separata dell'Inps. Ovverosia la contabilità che annota i contributi versati dai collaboratori di diversa specie.

Il dato è contenuto nel rapporto 2008 curato da Patrizio Di Nicola, Isabella Mingo, Zaira Bassetti, Mariangela Sabato (università la Sapienza). Gli Autori segnalano come l'azione del precedente governo abbia ridotto la quota di coloro che sono a rischio precarietà passati da

### Il pianeta dei senza diritti

**2,7** MILIONI sono i lavoratori a termine secondo una stima del governo del novembre 2007. Secondo altri il numero sale a 3,5 milioni. I dipendenti a tempo determinato sono 2,2 milioni (pari al 13% dei lavoratori dipendenti). I collaboratori coordinati e continuativi 400mila, i prestatori d'opera occasionali sono 93mila.

858.388 del 2006 ai 836.493 del 2007. Questo con la lotta alle false collaborazioni, con l'aumento dei contributi pensionistici di 5 punti che ha reso meno conveniente per le aziende le collaborazioni, con gli incentivi alla stabilizzazione. C'è chi da ragione alle cifre complessive di Gallino. Il recente rapporto Isfol segnala,

In questo mondo sono insicure anche le statistiche: non esistono numeri certi

**40%** È IL TASSO dei lavoratori precari che ha meno di 24 anni e il 21% ha tra 25 e 29 anni. I dati confermano che la precarietà è un fenomeno che interessa soprattutto i giovani. E le donne precarie sono una percentuale superiore a quella degli uomini. I precari sono il 18,1% del totale degli occupati.

**18%** È LA PERCENTUALE dei lavoratori precari alla ricerca di un'altra occupazione. Le percentuali più alte si registrano tra i prestatori d'opera occasionali. Molti cercano un'altra occupazione perché quella attuale è a termine, altri desiderano una posizione professionale migliore.

### PROPAGANDA

Statali e assenze, la crociata «gonfiata» del ministro Brunetta

**Niente da dire.** Renato Brunetta, ministro della Pubblica Amministrazione e dell'Innovazione la sua crociata contro gli statali l'ha presa sul serio. «Brunetta è un nome collettivo, è la gente che non ne può più dell'inefficienza dei servizi pubblici» ha dichiarato il ministro a Cortina Incontra. Aggiungendo: «60 milioni di italiani sono con me». È retorica certo, ce ne rendiamo conto, ma il dato sembra eccessivo comunque. Come quelli che il ministero fa girare sui giornali. Secondo i quali, in base a un'indagine pilota condotta su un campione di 27 fra amministrazioni centrali, periferiche ed enti di previdenza, il numero delle giornate di assenza per malattia si è ridotto del 15% nel bimestre maggio-giugno rispetto allo



Renato Brunetta

stesso periodo dello scorso anno. La contrazione delle assenze, pari all'11% circa nel mese di maggio è quasi raddoppiata a giugno (-20%). «Si tratta di una realtà assai parziale» afferma il segretario generale della Funzione pubblica-Cgil, Carlo Podda. La ricerca «riguarda infatti il 35% delle amministrazioni centrali ed appena il 3% di quelle locali». Per questo, dice, «dovrebbero indurre a una maggiore prudenza». «Sono dati del ministro - dice il segretario della Cisl Raffaele Bonanni - è un gioco tutto mediatico. La differenza tra pubblico e privato è solo dell'1,3%, mentre fino a 5-6 anni fa la differenza era del 5%». La flessione delle assenze a maggio-giugno, sottolinea Bonanni, «non è costruita su dati».

sempre per il 2007, che il lavoro dipendente a termine, nelle sue molteplici forme (contratto a tempo determinato, apprendistato, interinale) riguarda quasi 10 lavoratori su 100. Più contenuta la quota dei collaboratori (Co.Co.Co., a progetto, occasionali) pari complessivamente al 5,7%. Il lavoro atipico riguarda quindi tra i 3,5 e i 4,5

Sta nascendo l'atipico di ultima generazione quello degli studi professionali

milioni di lavoratori. Un dato che rappresenta la metà dei nuovi posti di lavoro. Altro che percezione alimentata dai mass media! Tutti riescono a vedere come sia sempre più difficile trovare un contratto non ballerino. Certo, come sostiene ancora l'Isfol, esiste anche la «flessibilità costruttiva»: il 28% degli atipici ritiene di avere in prospettiva un lavoro di tipo permanente ed il 7% considera la precarietà come una fase di necessaria crescita professionale.

È vero che esistono giovani che considerano magari il weekend trascorso nel call center come attività transitoria per finanziare gli studi in attesa di un futuro, qualificato sbocco professionale. Ma nei call center non lavorano solo studenti in transito, c'è anche chi ci deve vivere col lavoro e il reddito da precario al telefono. E se è vero che l'evolversi dei processi produttivi abbisogna di flessibilità non si comprende perché questa flessibilità non debba avere le stesse prerogative del posto fisso in termini di diritti e di costo. Passano gli anni, ma tutto rimane inalterato e i timidi tentativi del centrosinistra di offrire più garanzie vengono spazzati via dalla destra al governo. Mentre nulla si fa per altre categorie che si annidano nelle pieghe dei lavori atipici.

C'è nel disegno di Berlusconi il sistematico impegno a distruggere le garanzie di Prodi

Sono quelle dei giovani che si annidano negli studi professionali, nuove fucine di precari e atipici.

Qui s'avanza un precario di nuova generazione, magari con partita Iva, spesso di elevata formazione e qualità professionale, troppo a lungo ignorato. È nata così la Fulpp (Federazione Unitaria Lavoratori e Professionisti Precari). Sono circa duecentomila tra tecnici, operatori sanitari, ricercatori, medici, avvocati, ingegneri. Ha dichiarato il leader di questa associazione che il loro reddito «è compreso tra 600 e 800 euro al mese, regolato da contratti fantassiosi».

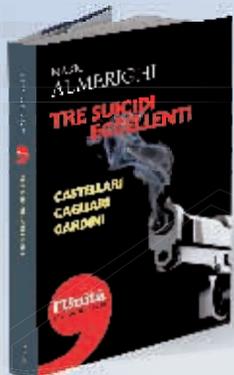
Ecco, è questa la ricetta cara all'attuale compagine governativa. Tutta presa, con il neoministro del Lavoro Maurizio Sacconi, a produrre un libro verde dove per lanciare «l'economia sociale di mercato» si intende innalzare età pensionabile e far dilagare il precariato senza regole. Punire insieme giovani e anziani: questo è il vero programma del governo Berlusconi. Altre riforme di centrosinistra, come si ascolta dalle trombe della propaganda del centrodestra.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

in edicola in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)



# ATTACCO AL LAVORO

Sacconi prende le distanze dall'emendamento ma il centrodestra vuole mantenere la modifica presentata

Invece di far pagare le imprese che offrono contratti irregolari, vengono colpiti i lavoratori già vittime dei soprusi aziendali

## «Via la norma che punisce i precari»

Opposizione e sindacati all'attacco. Epifani: la maggioranza deve fare marcia indietro

di Roberto Rossi / Roma

**PATERNITÀ** La norma anti-precari, che ha scatenato una bufera contro il governo, catapultato l'Italia del lavoro indietro di alcuni anni con la benedizione di Confindustria, fatto bollire il sangue perfino a Storace, non sarà modificata al Senato, dove approderà

da via Veneto, «il ministro è stato e rimane distinto e distante». La presa di distanza di Sacconi è quanto meno sospetta. È vero che l'emendamento è stato ideato anche da Gianfranco Conte, presidente della Commissione

Finanze della Camera, ed è nato per evitare la «regolarizzazione di migliaia di precari delle Poste», ma la maggioranza - con l'eccezione del ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta che ha chiesto di «rivederlo» - lo ha difeso con forza. Italo Bocchino, vicepresidente dei deputati del Pdl, lo ha definito «una misura equa per entrambe le parti». Allora delle due l'una. O in Parlamento vengono inserite norme che riguardano il lavoro senza che il ministro ne sappia nulla o Sacconi sta mentendo. «Il governo è il governo» ha detto Pier Paolo Baretta capo-

gruppo del Pd in commissione Bilancio della Camera, che ha seguito la genesi di quel testo. Quell'emendamento è stato discusso per giorni e se lo sono studiato ben bene. Ora non può dire che non c'entra, perché senza

**La proposta nasce per favorire le Poste che devono fronteggiare migliaia di cause**

il parere del governo non passa nulla. Il governo non può lavarsi le mani come Ponzio Pilato. Le parole di Sacconi semmai aggravano la situazione: allora il governo modifichi in Senato quella norma». Ed è questa la prova del fuoco. «È necessario che il governo ritiri la norma sui precari» ha detto ieri il segretario della Cgil Guglielmo Epifani che domani avrà con Palazzo Chigi il primo confronto. E ha aggiunto: «Se restasse la norma approvata alla Camera, avverrebbe una cosa incomprensibile: gli errori delle imprese ricadrebbero sui diritti dei giovani,

dei lavoratori, dei precari. Se le imprese sbagliano, si colpiscono i lavoratori ed i precari». «Siamo al paradosso - ha commentato invece il responsabile dell'Economia del governo ombra del Partito democratico, Pier Luigi Bersani - per cui un precario che ha avuto un contratto irregolare finisce per non avere più né il reintegro in un contratto a tempo indeterminato, ma neanche il contratto a tempo determinato». Modifiche alla norma sono state chieste anche dal leader dell'Udc Pierferdinando Casini, «l'esigenza di flessibilità è sacrosanta, ma non ha nulla a che fare con l'istitu-

oggi. Sembra questo l'orientamento del governo secondo il presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, Antonio Azzollini. «Innanzitutto - ha sottolineato Azzollini - è curioso che di questa norma se ne parli solo oggi: è stata presentata da Lega e Pdl e votata 20 giorni fa in commissione Bilancio alla Camera, poi è stata discussa in aula e, dopo la fiducia, sono pure stati presentati degli ordini del giorno. Comunque se ne discuterà in commissione, visto che alle 15 scade il termine per presentare emendamenti». Quali sono le intenzioni del governo? «Al momento il governo non ha modificato la propria posizione, e cioè quella di portare a termine la manovra il prima possibile». Eppure anche ieri una parte dell'esecutivo si è affrettato a discostare la paternità della norma - che indennizza il precario con una causa in corso ma gli impedisce la regolarizzazione -. «Si tratta di un emendamento nato in ambito parlamentare. Non è del governo né tanto meno, dunque, del ministro Sacconi» hanno fatto sapere dal ministero del Welfare. Della norma, spiegano



Una manifestazione contro il lavoro precario a Torino. Foto di Contaldo/Ansa

### Antiprecari

#### L'emendamento dell'on. Conte

**Gianfranco Conte**, parlamentare del Pdl, è il protagonista della norma anti precari. È un berlusconiano della prima ora e venne eletto per la prima volta nel 1994, con Forza Italia. Nato 55 anni fa a Minturno (provincia di Latina) è laureato in scienze politiche e di professione dichiara di fare l'imprenditore. Un paio di settimane fa ipotizzò il rito della Robin Tax dalla manovra finanziaria. Adesso se la prende coi precari. Ecco il testo del nuovo articolo 4bis relativo all'«indennizzo per la violazione delle norme in materia di apposizione e di proroga del termine», al decreto legislativo del 6 settembre 2001, n.368. «In caso di violazione delle disposizioni di cui agli

articoli 1, 2 e 4», che riguardano causali e proroghe, «il datore di lavoro è tenuto ad indennizzare il prestatore di lavoro con un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 6 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto». A questo è stato inoltre aggiunto: «Fatte salve le sentenze passate in giudicato, le disposizioni dell'articolo 4-bis del decreto legislativo 6 settembre 2001, n.368... si applicano solo ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto». La norma definisce anche l'ambito per i contenziosi futuri, prevedendo, in sintesi, che «sui casi 1, 2 e 4, salvo che per i giudizi in corso», si applica l'articolo del codice civile 1419 sulla nullità dei contratti.

**LE INTERVISTE** «Sono interventi gravissimi, spero che ci saranno le giuste reazioni»

**CESARE DAMIANO**

### Il governo ha lanciato la controriforma del mercato del lavoro



di Luigina Venturelli / Milano

«È solo la punta dell'iceberg». Per Cesare Damiano l'emendamento anti precari - che ha parzialmente cancellato l'obbligo d'assunzione su decisione del giudice del lavoro - non è solo una profonda ferita politica a danno delle fasce più deboli del mondo del lavoro. Per l'ex ministro del Lavoro del governo Prodi, ora deputato del Partito democratico, è quasi una ferita personale, quella di chi vede smantellare pezzo a pezzo il risultato di mesi d'impegno e concertazione con le parti sociali. **Cesare Damiano, non le sembra sospetto questo emendamento frutto di «volontà parlamentare», ma disconosciuto dal ministro Sacconi?** «Il ministro Sacconi ha parlato di una svista, ma si tratta di svista molto grave, dagli effetti potenzialmente esplosivi a carico dei lavoratori precari. Ora il governo ha fatto una parziale marcia indietro, limitando la norma alle sole cause in corso, ma la norma resta comunque un inaccettabile colpo ai danni dei più deboli, soprattutto per il preoccupante contesto in cui si inserisce». **Che cosa intende dire?** «Si tratta soltanto della punta dell'iceberg. In queste settimane il go-

verno ha provveduto in maniera silenziosa e maliziosa a cospargere la manovra finanziaria di normative per cambiare il Protocollo sul welfare dello scorso luglio e il Testo unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro». **Dunque, non c'è solo l'emendamento antiprecari.** «L'esecutivo sta avviando una deregolazione del mercato del lavoro camuffata da banale semplificazione. Lo dimostra questo emendamento sui lavoratori precari, che peggiora un testo concordato parola per parola con i sindacati e la Confindustria, di cui peraltro stupisce l'assenso a modificare una norma condivisa fino a poco tempo fa. Ma sono molti gli interventi legislativi in questa direzione». **Ad esempio?** «Si è peggiorata la disciplina dei contratti a termine, che prevedeva un li-

mite massimo di durata di 36 mesi e un diritto di precedenza dei lavoratori precari in caso di assunzioni a tempo indeterminato nell'azienda. Ora queste previsioni possono essere derogate dalla contrattazione nazionale, territoriale, aziendale. In sostanza, si apre un'autostrada a modifiche peggiorative per i lavoratori». **Che altro?** «È stato esteso il lavoro a chiamata, che il governo Prodi aveva circoscritto ai settori del turismo e dello spettacolo, ed è stato alterato l'obbligo di trasparenza contributiva e retributiva per le aziende che vogliono aggiudicarsi un subappalto. Inoltre, è stata abrogata la norma che regolava le dimissioni in bianco: una norma che avevamo scritto per scongiurare una barbarie del mondo del lavoro, subito soprattutto dalle donne, che spesso, al momento dell'assunzione, venivano costrette a firmare una lettera di dimissioni, senza data». **Da completare a discrezione del datore di lavoro, magari in caso di gravidanza della dipendente.** «Quella norma, che fu approvata a larghissima maggioranza dalla Camera, fu sostenuta anche da un ordine del giorno firmato dalle ministre Carfagna, Gelmini e Prestigiacomo. Vorrei chiedere loro: non avete da dire nulla in proposito? nulla su una norma di civiltà cancellata con la scusa di semplificare la burocrazia?». **Ne risulta un pessimo quadro d'insieme.** «È in atto una vera e propria controriforma del mercato del lavoro. Mi auguro che questa operazione susciti un'adeguata reazione politica. Per quanto mi riguarda, l'iniziativa del Partito democratico del 25 ottobre dovrà avere questi contenuti. Dovrà difendere il Protocollo sul welfare e il Testo unico sulla sicurezza».

«Quella norma verrà sicuramente abrogata dalla Consulta. Ma le altre estenderanno l'occupazione non protetta»

**PIETRO ICHINO**

### Un provvedimento dannoso e anticostituzionale



/ Milano

Proprio a fine luglio, quando molti italiani sono in vacanza e l'opinione pubblica è più disattenta, il centrodestra introduce in manovra il cosiddetto emendamento anti-precari. **Professor Pietro Ichino, giuslavorista e senatore del Pd, che cosa ne pensa?** «Ne penso molto male: una norma di questa importanza viene varata di soppiatto, sotto forma di emendamento aggiuntivo a un decreto-legge che riguarda tutt'altro, nascosta in mezzo a cento misure diverse. E senza alcuna vera possibilità di discussione in Parlamento, perché sull'intero provvedimento il Governo ha posto la questione di fiducia. Curiosamente, è l'inverso di quanto il Governo Berlusconi, sulla stessa materia, ha fatto sette anni fa». **A che cosa si riferisce?** «Nel 2001 aveva proclamato con grande enfasi l'intendimento di liberalizzare i contratti a termine, ma aveva poi emanato una legge sostanzialmente moderata, scritta da Marco Biagi, destinata a non produrre quell'effetto: nei cinque anni successivi il tasso dei contratti a termine rispetto al totale non è cresciuto». **Quella di oggi, invece, allarga fortemente la casistica dei contratti a termine.**

«Si: qui l'allargamento è netto. Ed è una scelta profondamente sbagliata. Perché significa la rinuncia a correggere il dualismo del nostro mercato del lavoro, a superare la spaccatura tra la metà protetta della forza-lavoro e la metà poco o per nulla protetta, tra i nove milioni e mezzo di lavoratori regolari stabili e gli altri nove milioni, che portano tutto il peso della flessibilità di cui il sistema ha bisogno». **Quali sono, invece, le linee guida del Pd in materia di diritto del lavoro e del welfare?** «Dobbiamo ridisegnare il nostro diritto del lavoro secondo il modello della migliore flexicurity europea. Fare in modo che esso offra a tutti i giovani, almeno per i rapporti che si costituiranno d'ora in poi, una forma di lavoro decente e una vera uguaglianza di opportunità, ripartendo

equamente fra tutti le protezioni e la flessibilità necessarie». **Quali sono le obiezioni più rilevanti alla norma che abolisce il diritto al reintegro per le vertenze in corso?** «Quella è una norma di cui non dobbiamo preoccuparci più che tanto, perché si applica in pochissimi casi e di sicuro verrà comunque abrogata dalla Corte costituzionale. Non è pensabile che si cambino le regole solo per un insieme ristretto di rapporti già esauriti, sui quali sono in corso dei procedimenti giudiziari». **Qual è invece la parte della norma destinata ad applicarsi a tutti, in futuro?** «Quella in cui si allargano fortemente le maglie per la stipulazione dei contratti a termine: la norma intende fare di questi contratti un'alternativa normale al contratto a tempo indeterminato». **Quali saranno le conseguenze?** «Questo intervento legislativo non solo consolida il regime di apartheid tra stabili e precari, ma aggrava le condizioni di questi ultimi. Occorre invece muovere nella direzione esattamente opposta: puntare al superamento del dualismo che oggi caratterizza il nostro mercato del lavoro». **La cosa curiosa è che il ministro Sacconi ha preso subito le distanze da questo emendamento. Che cosa sta succedendo?** «Effettivamente, questo emendamento contraddice la strategia che Sacconi dice di voler perseguire, anche nel Libro verde che ha pubblicato nei giorni scorsi. La crepa in seno al governo e alla maggioranza, se c'è come sembra, consente di sperare che ci sia lo spazio per correggere questa stortura».

# IL CONGRESSO DEL PRC

La vittoria sul filo e l'orizzonte della nuova maggioranza. I grassiani avvertono: «Saremo come al Senato quando c'era Prodi...»

L'ex ministro: «Ripartiamo da Genova 2001 e dall'opposizione a Berlusconi, se Veltroni ci sta saremo ben felici di farla insieme»

## Con l'«antileader» valdese il partito sceglie il pugno chiuso

di **Andrea Carugati** inviato a Chianciano

### HANNO DETTO

**Franco Giordano**

«Le responsabilità della sconfitta non solo mie. Mi sono dimesso, come mai il ministro di Prodi non fa lo stesso?»

**Maurizio Acerbo**

«Importante l'impegno di non lasciare il partito. Qui nessuno è più maggioranza per diritto divino»

**Gennaro Migliore**

«Consensi striminziti, 50,5%. Ferrero parla a una parte sola. Si torni nella società non si resti di nicchia»

**Alberto Burgio**

«La nuova Rc non sarà una mummia del passato. Si butterà su un lavoro oscuro per ricostruire il legame con la società»

Paolo Ferrero non sveste i panni dell'antileader nemmeno nel giorno più importante della sua vita politica. Quando il quorum dei 141 voti segna la vittoria, e i suoi delegati cominciano a cantare *Bandiera rossa* e *Bella ciao* con i pugni chiusi, i fedelissimi non lo trovano più: «Ma Paolo dov'è?». Lui se ne sta sulla porta del Palamontepaschi, con una sigaretta in bocca. «È la festa della comunità, non del leader». Poi cominciano a gridare «Paolo, Paolo», «Uno di noi» e lui alla fine si incammina sul palco: rivendica le scelte fatte, anche quella di arrivare alla conta: «Volevo che il partito uscisse da qui con una linea politica chiara». Qualcuno lo fischia, e lui dice: «Ho sempre detto che si poteva fischiare chiunque, figurarsi il sottoscritto». Ringrazia Claudio Grassi, il suo alleato nella prima mozione, «perché è rimasto con me anche se non avevamo sempre le stesse opinioni». Altri canti, pugni chiusi: Ferrero canta *Bandiera rossa*, alza il pugno e abbraccia Claudio. Poi ripiega gli occhiali nella custodia, ha un po' gli occhi lucidi. Sul settimo congresso del Prc cala il sipario.

Toni bassi e understatement, completo grigio fumo con camicie rosso scuro che gli è valso il nomignolo di «autista dell'Atac», Ferrero se ne sta seduto per gran parte del congresso lontano dalla prima fila, in mezzo ai suoi delegati. È consapevole che la sua incoronazione a segretario deriva anche da questo stile, in netta discontinuità con l'era Bertinotti, e distante anni luce dal carisma di Nichi Vendola. «Non sono un leader, sono stato riconosciuto come uno che permetteva a questa comunità di ricostruirsi. E se ho vinto è anche perché, a differenza di altri, ho ammesso di avere sbagliato nel dire sì al governo Prodi». Niente cachemire, poca immagine («Staremo più tra la gente e meno in tv»), discorsi che emozionano poco. Anche quando viene proclamato sembra quasi scusarsi: «Non ruberò tempo alla vostra cena...». Rigore valdese nella vita quotidiana: 1500 euro al mese di stipendio del partito, divide l'appartamento romano con un compagno del Prc e gira con una Mercedes scassata del 1992.

Nato nel 1960 a Pomaretto, in valle Germanasca, provincia di Torino, Ferrero è stato operaio alla Fiat di Villar Perosa, la cittadina simbolo della famiglia Agnelli. Poi cassintegrato, militante in Democrazia Proletaria e dirigente di Rifondazione. È arrivato qui a Chianciano come il perdente sicuro, ma non si è arreso mai al fascino di Vendola. La sua candidatura è stata presentata solo ieri nel tardo pomeriggio, dopo che aveva vinto la sua linea di sinistra.

In queste giornate di Chianciano ha lavorato con pazienza per mettere insieme una maggioranza composita, che



Una foto panoramica scattata durante il congresso di Rifondazione Comunista, svoltosi ieri a Chianciano Terme. Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa

### PRECEDENTI

**Sergio Garavini**

**Il primo segretario, ex sindacalista**

Il **Movimento** per la Rifondazione Comunista nasce nel febbraio 1991 a Rimini, Garavini è coordinatore. Poi vi confluisce Dp, l'ex PdUP e il Pc d'Italia-Linea Rossa. Nel '91 diventa partito con Garavini segretario. Da maggio '93 fino al congresso il Prc è retto da un direttorio.

**Fausto Bertinotti**

**Due governi e dodici anni da leader**

Dal **1994 al 1998** il segretario è lui, appena iscritto al partito: ottiene 160 voti su 193. Poi la rottura con Cossutta, la caduta del governo Prodi, i movimenti, la non violenza, la Sinistra europea, l'adesione all'Ulivo e alle primarie. Lascia quando diventa Presidente della Camera.

**Franco Giordano**

**La breve stagione del Prodi-bis**

Neanche **due anni** è durata la guida del partito ormai «di governo» di Franco Giordano, eletto segretario con 139 voti su 202. Una navigazione pericolosa che ha portato a una pesante sconfitta elettorale. Nell'aprile 2008 si è dimesso da segretario.

L'impronta Ferrero: look da «autista Atac» e niente cachemire «Ora la comunità potrà ricostruirsi»

va dai cossuttiani di Grassi ai trotzkisti di Falce e martello. Una maggioranza risicatissima, basti pensare che il neo segretario ha preso 142 voti e il quorum era 141. Lui la chiama «coalizione», ma assicura: «Non è un accordo di potere, ma su una linea politica: svolta a sinistra, immersione nel sociale, autonomia dal Pd, difesa del Prc e del suo simbolo oggi e domani». Oltre ovviamente al no ad ogni ipotesi di costituente di sinistra. «Tra noi c'è un comune denominatore che ci consentirà di lavorare insieme per anni». L'idea è quella di dimenticare le decisioni calate dall'alto, di allargare la partecipazione alle scelte: un po' assembleare, ma i ferreriani spiegano che «tutto questo è mancato per troppi anni».

A Vendola e compagni, Ferrero ha offerto una gestione unitaria del partito, e dimostra la buona volontà confermando il tesoriere uscente, ma non ci si spera più di tanto. Per il momento saluta il no alla scissione scandito dal suo rivale e tira dritto. Del resto è un appassionato di scalate in alta montagna, e lì ha imparato a non avere fretta. Anche nella sua nuova maggioranza sono consapevoli che sarà dura gestire il partito con questi numeri: «Saremo un po' come il Senato della scorsa legislatura, basta che uno abbia l'influenza che il partito non decide più» dice Alberto Burgio, professore bolognese, dell'area Grassi, quelli che ci hanno provato fino alla fine a trovare un accordo tra Paolo e Nichi. «È una vittoria di Pirro, il fatto stesso che si sia arrivati alla conta è una sconfitta del partito». E tuttavia Burgio non ci sta alla «caricatura» della nuova maggioranza come settaria e isolazionista: «La nuova Rifondazione non sarà una mummia del passato, si butterà in un lavoro duro, oscuro e anche frustrante per ricostruire il legame con la società». Leonardo Masella, dirigente della terza mozione, quella dell'Ernesto, già propone un nuovo simbolo per liste comuni con il Pdc alle europee e su questo annuncia battaglia. Nel documento comune la questione è assai più sfumata, ma tant'è. Sulle giunte locali saranno i trotzkisti a farsi sentire, chiedendo uno sganciamento dal Pd. E Ferrero risponde: «Pensare di uscire da tutte le giunte sarebbe una stupidaggine, valuteremo caso per caso in base alla coerenza con gli obiettivi del partito». Qualche esempio? «La giunta regionale pugliese è la migliore in Italia, ma in quella calabrese non dobbiamo rientrare». Per far capire quale sarà la sua bussola («Direi la Bibbia, ma capisco che non tutti condividono») cita Genova, il 2001, la Rifondazione No Global che diventò «cuore dell'opposizione a Berlusconi».

E il Pd? «Se comincerà a fare l'opposizione saremo ben felici di fare delle cose insieme».

Svolta a sinistra, autonomia dal Pd, difesa dell'identità e dei simboli: il nuovo corso si «stringe» con i trotzkisti e i cossuttiani

## Costituente (per ora) fallita, il Pdc chiama all'«unione dei comunisti»

Le reazioni: delusa Sinistra democratica, Diliberto invece invoca un percorso comune con la nuova leadership del Prc

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

«**SI TORNA** a *Bandiera Rossa*», riflette a voce alta Claudio Fava, coordinatore della Sinistra Democratica, mentre registra l'elezione a segretario di Rifondazione

Comunista di Paolo Ferrero: «Persona che rispetto, certamente. Ma che era il ministro di Rifondazione nel governo Prodi, e quindi non so quanto possa rappresentare di nuovo anche per il Prc». Usa la stessa parola adoperata da Nichi Vendola nell'assise di Chianciano nel definire cosa ha scorto nel campo politico a lui vicino: «Un arretramento». Ma spera di riuscire a rilanciare con il duellante

sconfitto il processo di una costituente di sinistra, che parta «dal basso», dai movimenti, dalle associazioni, dai singoli cittadini, come prospettato da Fausto Bertinotti giusto venerdì. Vale a dire prima che quella maggioranza sostenuta anche dall'ex Presidente della Camera divenisse minoranza al congresso di Chianciano.

Certo l'elezione di Ferrero alla guida del maggiore partito organizzato dell'area non sembra aiutare il prosieguo di questa strategia («L'impressione che ricavamo dall'esito di questo congresso è l'arretramento forte del Prc rispetto alla necessità di ripensare e di ricostruire la sinistra in Italia»), ma rende la situazione più fluida, e certo, commenta Fava, non sarà solo la segreteria di un partito a



Oliviero Diliberto Foto Ansa

poter interrompere o dare forza a un cammino che lui continua a reputare «utile e urgente». Altrimenti, chiosa, «compiremmo lo stesso errore fatto con la Sinistra Arcobaleno, vale a dire un processo calato dall'alto». La politica, insomma, prosegue la sua strada, e l'appuntamento di sabato prossimo alla festa di Sd a Bacoli (Na),



Grazia Francescato Foto Ansa

che ha in agenda un incontro tra Fava, Nichi Vendola e la nuova portavoce dei Verdi Grazia Francescato, sarà occasione per approfondire il dibattito su questo versante.



Claudio Fava Foto Ansa

I Comunisti Italiani di Oliviero Diliberto, che salutano con gioia l'elezione di un segretario che ha portato nella sua maggioranza la

maggioranza da quello di Rifondazione - afferma il segretario del Pdc Oliviero Diliberto - Da oggi può iniziare un percorso comune e i Comunisti Italiani sono pronti».

Chi nutre profonde perplessità sono gli esponenti della minoranza Pdc, Luca Robotti e Katia Bellillo che lanciano in agenzia un lungo j'accuse al partito fratello: «La maggioranza che si è andata a costituire nel congresso del Prc segnala quanto la sinistra italiana, al pari della scelta del nostro partito di lanciare la proposta dell'unità dei comunisti, sia sempre di più ostaggio di se stessa, delle proprie forme autocelebrative e consolatorie, con cui si cerca di conservare ciò che gli elettori hanno spazzato via con il voto. Stranisce che in questo frangente storico stalinisti, trotzkisti, movimentisti,

massimalisti siano tutti insieme appassionatamente uniti nel dare il colpo mortale alla possibilità che la sinistra italiana possa tornare unita dopo vent'anni di divisioni».

Il fatto che il partito di Rifondazione sia rimasto diviso a metà nel congresso lascia aperto qualche spiraglio per «un dialogo costruttivo con l'area Vendola per iniziare insieme una battaglia che rimetta al centro l'interesse delle persone ed in secondo piano quelle delle parrocchiette», affermano i due esponenti del Pdc. Ma la situazione resta complessa. Il crollo elettorale sotto le insegne della Sinistra Arcobaleno sta producendo una serie di frane a valle difficilmente prevedibili. Per adesso, nelle assise di Verdi, Pdc e Prc sembra aver prevalso l'istinto di conservazione.

## IL CONGRESSO DEL PRC

Nasce la corrente «Rifondazione per la sinistra» ha il 47%, organizzerà manifestazioni avrà strumenti di lotta politica e di informazione

342 voti per il documento dell'ex ministro 304 i consensi per il governatore della Puglia Il neosegretario ha solo un voto più del quorum

# Vince Ferrero, Rifondazione si «sdoppia»

Il segretario eletto con l'appoggio delle altre mozioni. Tensione e cori. Vendola accusa: ma no a scissioni

■ di Simone Collini inviato Chianciano / Segue dalla prima

Per non parlare dei cori a pugni chiusi cantati per «dare un avvertimento» ai delegati (area Grassi) che hanno mostrato incertezze nel sostenere la linea del muro contro muro.

Il nubifragio che si abbatte sulla cittadina termale è la perfetta cornice per l'epilogo

di questi quattro giorni contrassegnati da aspre divisioni, fischi e reciproche contestazioni. Ferrero ottiene l'incarico dal Comitato politico nazionale con 142 sì contro 134 no (4 bianche e un astenuto), dopo che Vendola ritira la sua candidatura perché a ottenere la maggioranza era stato in mattinata il documento politico dei suoi avversari. Ma ora l'ex ministro dovrà gestire una maggioranza in cui convivono i trotzkisti della quarta mozione con i comunisti unitari della terza, sostenitori della Sinistra europea e suoi oppositori, difensori della svolta sulla nonviolenza e critici della rottura con lo stalinismo, componenti che vogliono uscire da tutte le giunte locali e altre favorevoli a decidere caso per caso.

In più il neosegretario, eletto con un solo voto in più di quelli necessari a raggiungere il quorum, dovrà fare i conti con una minoranza, quella che fa capo a Vendola, che ha il 47% e che intende lavorare alla costituente della sinistra attraverso un'area politico-culturale autonoma che, annuncia il governatore della Puglia, organizzerà manifestazioni, si doterà di «strumenti di lotta politica e d'informazione», si impegnerà nei tesseramenti «per portare a un capovolgimento» della situazione interna al partito. Niente scissione, insomma. Ma di fatto da ieri, a sentire le parole di Vendola, ad ascoltarlo dire che né lui né altri bertinottiani entreranno negli organismi dirigenti («escludo qualunque livello di compromissione nella gestione politica del partito»), c'è un partito nel partito. Traditori? Piuttosto, accusa Vendola dal palco, questo congresso ha decretato «la fine della storia del Prc per come l'abbiamo conosciuto». Il governatore pugliese definisce la nuova mag-

gioranza «un guazzabuglio di culture minoritarie» tutt'altro che immune dalla sindrome del «leaderismo». Poi, riferendosi alla campagna congressuale e al dibattito di questi giorni parla di «arretramento culturale», denuncia il «plebeismo», se la prende con il «dileggio andato oltre il limite della decenza». «È come se un pezzo di leghi-

simo fosse entrato nel nostro partito», si sfoga attaccando chi lo ha accusato di aver gonfiato i tesseramenti per vincere e sfidando «i compagni del nord»: «Venite al sud a vedere come si combatte l'illegalità, come si sfida la mafia a viso aperto». Applausi e fischi. Stessa scena quando annuncia che voterà no alla candidatura di Ferrero.

Poi, mentre i sostenitori dell'ex ministro festeggiano l'elezione del nuovo segretario col pugno alzato e cantando *Bandiera Rossa, Bella Ciao* e *l'Internazionale*, è già sulla macchina che lo riporta in Puglia. Che sarebbe finita così si intuiva di primo mattino, dopo che la notte non ha fatto il miracolo di far convergere le diverse anime del

Prc su un documento unitario. All'ora di pranzo vengono messi ai voti i due ordini del giorno. Quello della mozione Vendola parte dal «bisogno di opposizione al governo Berlusconi» e arriva alla necessità di lavorare alla «ricostruzione e rigenerazione della sinistra»; prenderà 304 voti. Quello messo a punto dalle altre quattro mozioni par-

te dalla fine della «collaborazione organica con il Pd» e arriva alla necessità di rilanciare il Prc attraverso «una svolta a sinistra» e una ripresa dell'iniziativa sociale e politica; prenderà 342 voti. I sostenitori della mozione Ferrero-Grassi e delle altre tre di minoranza chiedono che non si voti per alzata di delega ma con chiamata nominale. Hanno la maggioranza, la loro richiesta passa. Bertinotti scuote la testa. Si alza dalla sedia, va verso Vendola, lo abbraccia: «Hai fatto benissimo». «Andiamo avanti». «Bravo».

Inizia la chiama dei 650 delegati, uno per uno dalla lettera A. Rina Gagliardi spiega ai meno avvezzi il perché di questa operazione che porterà via almeno due ore: «Vogliamo controllare come vota ogni delegato». Iniziano a chiamare i cognomi che iniziano con la lettera B. Bertinotti sale sul palco, annuncia al microfono che vota per il documento della mozione Vendola, poi aggiunge: «Rassicurando ai compagni che avrei votato così anche dal posto». Non tutti comprendono cosa voglia dire. Il senso invece non sfugge al delegato con cui si ferma a parlare per un po'. Quello punta il dito contro la «regressione culturale» che ha letto nell'intervento del giorno prima di Ferrero. Bertinotti dice che l'attenzione va puntata «anche sulla regressione della reazione» seguita a quell'intervento, cioè i sostenitori di Ferrero scattati in piedi col pugno chiuso a cantare *Bandiera Rossa*. Operazione preparata, secondo l'ex presidente della Camera, per lanciare un messaggio ai delegati vicini a Claudio Grassi, l'ago della bilancia che alla vigilia del congresso aveva definito «un delirio» puntare alla maggioranza unendo tutte e quattro le minoranze e che però suo malgrado ha permesso la realizzazione di questo «delirio». «C'è da essere preoccupati per l'incolumità fisica», dice con un sorriso Bertinotti. Una boutade. Poi, dopo aver votato i documenti politici, se ne va dal congresso senza più tornare.

Bertinotti preoccupato per la «regressione culturale» e il messaggio ai delegati di Grassi attraverso *Bandiera rossa*

## FERRERO

## Più gente, meno tv

«La nostra scelta non è il rifugiarsi in un fortino. Ripartiamo dai problemi reali della società, magari con meno apparizioni tv»

## La maggioranza

«Un congresso si vince col 51% e non col 47, poiché nessuno aveva la maggioranza si è trovato un accordo politico»



Paolo Ferrero ieri mattina al congresso di Rifondazione. Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

## VENDOLA

## Il plebeismo

«È la fine della nostra storia. Abbiamo vissuto momenti di regressione dileggio oltre la decenza plebeismo culturale»

## Il leghismo

«Abbiamo ascoltato delle urla contro alcuni compagni del Sud. Un pezzo di leghismo è penetrato dentro di noi»



Niki Vendola in platea, durante le votazioni delle mozioni. Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

## IL CASO

È sulle quote rosa sfiorata la rissa: «mani alzate» tra Alfonso Gianni e l'ex bertinottiana Barbarossa

Al congresso l'ultimo caos scoppia sulle «quote rosa». Al momento della lettura della lista dei componenti del Cpn, molte delegate chiedono la parola per dichiarazione di voto e annunciano di non voler votare il nuovo organismo: non rispetta la prevista quota minima di donne, almeno il 40%. Ma dopo che qualche intervento del-

la nuova maggioranza accusa la componente che fa capo a Vendola di «strumentalizzare» la discussione perché non accetta di essere in minoranza, gli animi si scaldano. Allora che l'ex sottosegretario Alfonso Gianni affronta Imma Barbarossa, ex bertinottiana passata con Ferrero, accusandola di essere incoerente. Lei gli risponde

«toglimi quelle mani di dosso», qualcuno interviene a stratonare Gianni. Che spiega: «È la storia di quello che sale su bus e gli dicono "mi hai messo la mano sul culo". Ma io le ho messe in tasca». «Gli ho detto di togliermi le mani di dosso ma solo perché mi dà fastidio - la versione della Barbarossa - chi mi parla standomi appiccicato».

## La maggioranza c'è, ma ha tante anime

I bertinottiani, in minoranza e fuori dagli organismi dirigenti, sono la componente più ampia

■ / Roma

Con la vittoria di Paolo Ferrero e del documento che raccoglie intorno a sé le ex minoranze del partito, la maggioranza interna del partito cambia volto. Nel congresso di Venezia del 2005 Fausto Bertinotti aveva raggiunto la maggioranza ottenendo il 60% dei consensi, una situazione capovolta dal risultato del congresso di Chianciano.

La nuova maggioranza infatti raccoglie le ex correnti interne al partito: Essere Comunisti di Claudio Grassi, Falce e Martello di Claudio Bellotti e l'Ernesto di Fosco Giannini e Gian Luigi Pegolo.

## Ex bertinottiani

Nella nuova maggioranza ci sono rappresentanti della vecchia dirigenza del partito che si sono staccati con la presentazione di una propria mozione. Paolo Ferrero e Giovanni Russo Spena hanno presentato un docu-

mento che ha raccolto il 40,3% dei voti, ma nella nuova geografia del partito a dare il loro appoggio al documento dell'ex ministro c'è anche Walter De Cesaris, ex responsabile della segreteria guidata da Franco Giordano. De Cesaris ha presentato al congresso un documento che raccoglie anche l'adesione di Franco Russo e Mercedes Frias che ha raccolto l'1,5% dei consensi.

## Essere comunisti

La corrente guidata da Claudio Grassi rappresentava la minoranza più grande del partito. Al congresso di Venezia aveva ottenuto il 26% dei consensi. Nel 2007 però la corrente si è divisa con l'addio di Fosco Giannini e Gian Luigi Pegolo. Nel congresso di Chianciano Grassi appoggia il documento presentato dall'ex ministro della Solidarietà Sociale.

## Ernesto

La minoranza guidata da Fosco Gian-

nini e Gian Luigi Pegolo nasce in seguito alla scissione da Essere Comunisti e prende il nome dalla rivista guidata dallo stesso Giannini. Al congresso arriva con un proprio documento che raccoglie il 7,7 per cento dei consensi per poi appoggiare Ferrero.

## Falce e martello

La minoranza trotzkista è guidata da Bellotti; al congresso di Venezia ottenne il 2,3% dei consensi. Presenta un proprio documento che raccoglie il 3,2% dei voti. Anche Bellotti appoggia Ferrero.

## Bertinottiani

La nuova minoranza del partito è composta da ex dirigenti tra cui l'ex leader del partito Franco Giordano e l'ex capogruppo alla Camera Gennaro Migliore: gode dell'appoggio di Fausto Bertinotti che nel corso delle votazioni ha approvato il documento presentato da Gennaro Migliore.

## Amministrative

## Con il Pd niente rottura sulle giunte locali

Niente rottura con il Pd nelle giunte locali: il neosegretario Ferrero lo spiega parlando a margine dei lavori del Comitato politico nazionale. «Noi abbiamo detto - precisa - che non ci sono le condizioni per un accordo di governo con il Pd del tipo di quello che abbiamo fatto con l'Unione. Ma il fatto che siamo autonomi dal Pd non vuol dire che rompiano con tutte le giunte. Valuteremo caso per caso». «Tradotto in italiano - aggiunge - questo vuol dire che va bene la giunta pugliese, non va bene rientrare in quella calabrese, che comporterebbe un problema politico e un imbarazzo anche in relazione alla questione morale».

IL CASO Rivolta nel Prc: Vladimir Luxuria al reality più trash

## Se Mucca assassina accetta le regole dell'Isola

■ / Roma

Si, l'Isola dei famosi fa schifo. E non è un territorio da riconquistare, anche grazie a Vladimir Luxuria. In televisione buca lo schermo, è vero, ma i militanti di Rifondazione la preferivano a Porta a Porta o a Primo piano, quando difendeva con passione i diritti dei gay e dei trans. La preferiva in tailleur gessato, quando interveniva in parlamento ed era tra le più eleganti, mentre i colleghi leghisti (e a volte le colleghe forziste) non lesinavano sguaiataggini. Così, all'idea che quella gran signora corra i rischi del più trash tra i reality italiani, «L'isola dei famosi», hanno trasalito. E hanno scritto a Liberazione. Particolarmente indignati tre esponenti del Collettivo Italia-Centro America: quel reality impedisce ai garifuna, pescatori nativi, di accedere al mare; «ci dispiace che tu ti spenda a favore di una lobby di grandi imprese che stanno costruendo mega villaggi vacanze vicino a Cayos Cochinos, sede dell'Isola dei famosi». E la

trasmissione non è che uno spot per quei villaggi vacanza che scondano le spiagge e espellono i garifuna.

È vero, Vladimir ha assicurato che anche di questo parlerà al reality. Vedremo se bacherà ancora lo schermo - perché no? - a favore dei diritti umani oltre che quelli civili. Certo è che tra i suoi elettori la scelta di quel reality non è popolare. C'è chi dice: «non voglio avere la tessera dello stesso partito di un partecipante all'Isola»; stia sereno, Luxuria non è affatto iscritta al Prc.

Su Liberazione Angela Azzaro replica: non dovevamo riconquistare coscienze e consenso? La battaglia delle idee si può anche fare così, scrive: Vladimir è una bella persona che «si è inventata la sua vita, che ha seguito il suo desiderio per diventare quello che vuole e sente di essere», può essere una finestra aperta per chi non esce dalla sua parrocchia. Ma riuscirà a litigare per un pesce o a conquistarsi spazio e cibo con lo stesso garbo e ironia che usava in «Mucca assassina»?

STA TORNANDO

# Jack Folla



## Fuoco e fiamme

**DAL 2 AGOSTO**  
**SU L'UNITÀ**  
OGNI MARTEDI, GIOVEDI E SABATO  
L'EX DETENUTO DI ALCATRAZ  
È VIVO E GUARDA IL MONDO.

**L'Unità**

## DOPO IL CONGRESSO PRC

Bettini: al congresso di Rifondazione ha vinto la linea più distante da noi. Spero però che non si perdano gli spunti innovativi e di apertura

Franceschini: presto per parlare di alleanze Berlusconi governa da 3 mesi, ne mancano 57. Si guarda all'area Vendola, Verdi, Sd

# Il Pd deluso: ha prevalso chi rifiuta il dialogo

di Bruno Miserendino / Roma

«Rispettiamo l'esito democratico del congresso di Rifondazione, ma bisogna constatare che ha prevalso la linea politica da noi più distante e che rifiuta, allo stato attuale, ogni possibilità di dialogo». A tarda sera Goffredo Bettini esprime la delusione del Pd. Previsto ovviamente. Non era un mistero per nessuno che si sperava nella vittoria di Nichi Vendola, però adesso, dicono al Pd, c'è da prendere atto di un risultato e non c'è da demonizzare nulla. Inutile fasciarsi la testa, si vedrà. Veltroni tace, ed è sempre Bettini a parlare: «Mi auguro che comunque gli spunti innovativi e di apertura che il dibattito ha fatto emergere non sia dispersi totalmente». Il succo è che il Pd va avanti per la sua strada e del resto, come dice Dario Franceschini, è presto per parlare di alleanze, «visto che Berlusconi governa da tre mesi e ne mancano ancora 57». «Non è il momento - aggiunge - per pensare alle alleanze, o a chi è più bravo a fare opposizione, è il momento di fare opposizione dura per contrastare i provvedimenti contro lo Stato di diritto e le famiglie». Per il Pd saranno le prime mosse del neosegretario Ferrero a far capire dove va davvero Rifondazione comunista e se davvero è chiuso ogni spiraglio di dialogo, e saranno soprattutto le mosse dell'area che va da Vendola ai Verdi a Sinistra democratica, a dire cosa sarà del futuro dell'arcipelago sinistra radicale. Il Pd guarda lì e pensa che in quest'area le cose iniziano a muoversi solo ora. A livello elettorale è difficile fare previsioni, ma in fondo, pensano al Pd, chi si sentiva parte della sinistra radicale ma aveva scelto Veltroni in omaggio al «voto utile», potrebbe essere incoraggiato a confermare la scelta dopo l'esito del congresso di Rifondazione. In fondo, dice qualche dirigente, è la conferma che non si poteva che andare alle elezioni rompendo consensualmente il patto di alleanza con la sinistra radicale. «Il problema non è tanto nel no-



Militanti del Pd Foto Ansa

zio, ma in fondo si sa cosa pensa: anche questa conclusione del congresso di Rifondazione lo conferma nell'idea che è giusto cercare potenziali alleati ma che prima di tutto bisogna consolidare il Pd, rendendo forte e riconoscibile la sua identità riformista. Perché alla fine, la chiave di tutto sarà lì: se il Pd sarà vissuto come baricentro riformista credibile, sarà anche più facile proporre un'alleanza larga agli elettori. Il «nuovo» centrosinistra di cui si parla non potrà che basarsi su un progetto riformista, di cui sarà principale azionista il Pd. E naturalmente, si fa capire, anche la leadership dovrà essere espressa da questo partito. Anche la vicenda del «corteggiamento» di Casini, che in casa Pd va per la maggiore, soprattutto nell'area dei «coraggiosi», viene vista per quel che è: una scelta obbligata su cui è bene non farsi illusioni, visto che Casini tiene molte porte aperte al Pd e una metà del suo elettorato è attratta dalla Destra. Per ora c'è una cosa che sembra accomunare il vasto e composito mondo del centro e della sinistra che va dall'Udc a Rifondazione, ed è la questione della legge elettorale per le europee. Né Casini, né Ferrero vorranno la

L'unica cosa che unisce l'opposizione dall'Udc al Prc è la legge elettorale: sbarramento basso e preferenza

soglia di sbarramento (5%) che piace a Berlusconi, anche nella versione mitigata della Lega (4%). Il Pd è fermo sulla proposta del 3% reale, e prende in considerazione l'idea di una preferenza che piace all'Udc. Il problema è che su questo terreno, come in tutti gli altri, il premier sembra intenzionato a seguire il suo istinto.

me del segretario - spiegavano ieri al Pd - è il progetto che va nella direzione opposta». Infatti al momento è difficile vedere Rifondazione comunista coinvolta in quell'alleanza riformista che il Pd vorrebbe sperimentare in futuro. Le prime dichiarazioni di Ferrero del resto lo confermano: «Non ci sono le condizioni per un accordo di gover-

no con il Pd», dice il neosegretario, sul futuro delle alleanze locali «decideremo caso per caso, ma sarebbe un errore politico uscire da tutte le giunte». Il che vuol dire che in molti casi, nelle regioni e nei comuni, Rifondazione andrà per conto suo e che in generale Ferrero si muoverà marcando la sua autonomia e la sua totale diversità rispetto al

progetto del partito democratico. Si chiude dunque una porta? Obiettivamente sì, tuttavia dietro la obbligata delusione del Pd si intravedono ragionamenti diversi. Da un lato la vittoria di Ferrero e la sconfitta dell'ipotesi Vendola sgombra il terreno da molti equivoci. Sembra dare ragione a chi ha sempre visto

molto complicato il ritorno a un rapporto politico di alleanza con quell'area, anche se avesse vinto Nichi Vendola. Non a caso questa parte del Pd, capeggiata da Rutelli, guarda con molto interesse a un rapporto privilegiato con l'Udc e con l'area centrista. Rapporto complicato, ma obbligato. Sicuramente l'esito del congresso di Rifondazione

declude chi dopo le elezioni aveva posto come problema numero uno del futuro del Pd la questione delle alleanze, ipotizzando un vasto fronte che comprendesse anche la sinistra radicale. Questa strada sembra sbarrata, e lo è anche per tutti coloro che hanno nostalgia unioniste. Ieri Veltroni ha scelto il silen-

L'INTERVISTA **MIMMO CALOPRESTI** Il regista tra i firmatari della petizione «Salviamo l'Italia»: «Il lavoro è la vera emergenza, ecco perché io ci sarò»

## «I familiari degli operai Thyssen in prima fila al corteo Pd del 25 ottobre»

di Luca Sebastiani / Roma

«Mi piacerebbe che ad aprire il corteo del 25 ottobre ci fossero i familiari delle vittime della Thyssen con uno striscione». Mimmo Calopresti ha da poco firmato la petizione lanciata dal Partito Democratico per preparare la grande manifestazione del prossimo autunno. E esprime subito un auspicio. Come lui altre 550 mila persone hanno già aderito all'iniziativa e tra queste molte personalità del mondo della cultura. Mario Martone, Carlo Lucarelli, Nicola Piovani. E ancora: Giorgio Barberio Corsetti, Dacia Maraini, Catherine



Spaak e Carmine Donzelli. Villari e Giorgio Van Straten. Per firmare la petizione si può andare su [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it). Il regista de *La seconda volta*, sta però lavorando ad un documentario sulla tragedia della ThyssenKrupp nella quale persero la vita sette persone, ed è loro che va subito il suo pensiero. E alla gente che come loro ogni giorno lavora «in qualsiasi condizione per arrivare alla fine del mese, per avere qualche soldo in più per pagare la rata del mutuo, per campare». Ecco, a Calopresti piacerebbe che al centro dell'iniziativa dell'opposizione ci sia la «persona con i suoi bisogni, il lavoro, i salari». Questa, dice, è l'emergenza del paese. Non quella

degli immigrati. **Calopresti, ha appena firmato la petizione del Pd. Cosa l'ha spinto?**

«La visibilità che in quella iniziativa si vuole dare alla questione dei salari, del lavoro. In questi giorni sto lavorando ad un documentario sulla tragedia della ThyssenKrupp e sto incontrando un mondo reale, fatto di persone che spesso lavorano troppo e in condizioni disperate. Che per avere quel poco in più alla fine del mese che gli permetta di campare sono disposti a lavorare sempre di più, senza neanche la sicurezza necessaria. Sotto il ricatto della quarta settimana consumano le proprie vite e a volte le perdono. Come alla Thyssen, appunto».

**«Dal governo Berlusconi nessuna risposta: su sicurezza e salari soltanto propaganda. Assurde le impronte rom»**

**Salari e sicurezza: crede che il governo Berlusconi abbia preso la misura di questa situazione?**  
«Non credo. Non vedo nessuna proposta. Quello che sento è solo propaganda. Forse troppa. In particolare sulla sicurezza. Con questa storia incredibile dei nomadi e delle impronte ai bambini rom».

**Perché incredibile?**

«Perché all'improvviso ci ha gettati in quest'idea troppo forte, ci ha sommersi».

**Ora c'è l'emergenza sbarchi...**

«Ecco, siamo sempre immersi in questa politica dell'emergenza che ti fa sentire continuamente sull'orlo del baratro. Quelli che arrivano sulle cota-

**«Le emergenze?»**

È la loro politica. Vogliono solo farci sentire continuamente sull'orlo del baratro».

italiane sono solo disgraziati, sono loro che vivono un'emergenza». **Anche sulla giustizia, col Lodo Alfano, il governo è andato spedito, con grande urgenza...**  
«Sì certo, per una giustizia tutta particolare. È incredibile che si continui ad occuparsi di queste questioni personali. Voglio vedere se ci sarà giustizia anche per la Thyssen».

**Cosa si augura per la manifestazione del 25 ottobre?**

«Che sia aperta da uno striscione della Thyssen. Per far in modo che l'attenzione si rivolga per una volta in una direzione dove si guarda poco di solito, che al centro dell'attenzione torni come la gente viva e lavori. Che la politica torni ad occuparsi cioè dei bisogni di vita della gente».

### BOSSI CINEFILO



## Macché Napoleone, lui è Alberto da Giussano

Che gli interessasse. e parecchio, la fiction ispirata alle gesta di Alberto da Giussano, l'eroe simbolo della Lega, Umberto Bossi non l'aveva mai negato. Testimonianza diretta se ne può ricavare anche dalle intercettazioni telefoniche tra Silvio Berlusconi e Agostino Saccà, con il Cavaliere che fa pressioni, per soddisfare l'insistente alleato, sul capo di Raifiction che ha poi dato i via libera, però il titolo è toccato al più blasonato Barbarossa. Poco importa. E poco importa che al film, in lavorazione in



Romania, stiano dando il loro contributo anche comparse rom a cui non sono state prese le impronte. Iniezioni davanti al kolossal che servirà a far conoscere ai più le gesta di un soldato senza macchia e senza paura di cui, peraltro, è dubbia l'esistenza, mentre quella di Calderoli, Borghezio e soci è certa. Ma nel cuore di Bossi e dei suoi l'eroe è più che autentico e lotta insieme a loro in nome di quella «libertà che se è necessario va conquistata con la forza» o rivendicata con il medio teso, perché «è meglio morire che vivere come schiavi» ha spiegato il leader leghista a «Tv Sorrisi e Canzoni», settimanale del ramo, in occasione dell'inizio delle riprese. «Il Barbarossa oggi non è una persona ma è uno stato, cioè l'Italia centralista» ha ancora puntualizzato. Contro di esso bisogna essere pronti a difendere il Carroccio, come fece l'eroe. «Alberto da Giussano sono io» ha esclamato enfatico il senatur sfoderando un simbolico spadone. Avanti miei prodi. Il leader c'è. Anche se sul Monviso quest'anno ci manderà il figlio Renzo, quello bocciato agli esami di maturità. m.ci.

### IL FONDATORE DI «REPUBBLICA»

Lodo Alfano, Scalfari: criticare Napolitano si può

**«Certo che si può».** Così ieri Eugenio Scalfari su *Repubblica* risponde alla domanda se «si possono criticare i comportamenti e le decisioni di un presidente della Repubblica?». Scalfari ricorda di aver a sua volta criticato Gronchi, Segni, Saragat e Leone. E anche Pertini. «Perché non vedo nulla di sconvolgente nelle critiche che alcuni uomini politici e alcuni opinionisti hanno mosso al presidente Napolitano in occasione della promulgazione della legge Alfano», continua nel suo editoriale, precisando che «gli insulti e le offese di Grillo sono un'altra cosa». Scalfari poi spiega come la firma del capo dello Stato al lodo Alfano fosse un atto dovuto: non essendo palesemente incostituzionale e non avendo problemi di copertura finanziaria. Nonostante ciò a Scalfari però la legge non piace: perché «non esiste al mondo una specifica immunità per i presidenti delle assemblee parlamentari e per il capo del governo». In chiusa di editoriale il fondatore del giornale rivolge «affettuosa stima e rinnovata amicizia» a Fassino per i veleni della vicenda Tavaroli, intervistato proprio da *Repubblica*.



## Le Feste: quella democratica a Firenze, a Milano il Pdl

Tante prime volte e alcuni grandi assenti. Il Parlamento è ancora al lavoro, ma già si comincia ad abbozzare un calendario della stagione delle feste di partito. E dal fervore dei preparativi filtrano alcune novità. Nella categoria «prima volta» spiccano peritolicamente la Festa democratica di Firenze a settembre e la Festa nazionale del Pdl, in preparazione per ottobre a Milano. Una prima assoluta. Da notare anche un'altra prima, l'assenza di Gianfranco Fini al tradizionale appuntamento di An. Non ci sarà per rispettare il ruolo istituzionale di presidente della Ca-

mera che ora ricopre. Anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non parteciperà al Meeting di Comunione e Liberazione. Ma solo perché non invitato. Novità anche in casa Lega. Quest'anno Umberto Bossi non andrà sul Monviso e si farà sostituire dal figlio Renzo per il rito dell'ampolla. Dopo la debacle elettorale, infine, si annunciano eventi in tono minore per i partiti rimasti fuori dal Parlamento. Teles, ad esempio, resta orfano della festa dell'Udeur, alla quale l'anno scorso Clemente Mastella aveva chiamato anche Roberto Benigni.

# «Basta ricatti»: i Radicali «occupano» la Vigilanza Rai

## Contro lo stallo imposto dal Pdl alla nomina del presidente arrivano Pannella e Bonino. Solidarietà dal Pd

di Luca Sebastiani / Roma

**OCCUPAZIONE** Ieri anche Emma Bonino e Marco Pannella sono corsi a dare manforte a Marco Beltrandi, il parlamentare radicale del Pd che dallo scorso mercoledì è asserragliato nei locali della Commissione di vigilanza. I due leader sono arrivati a palazzo

San Macuto alla testa del gruppo dei parlamentari Radicali al gran completo. In tutto otto persone, che vanno così ad aggiungere rumore e rilevanza alla protesta solitaria di Beltrandi. Nella speranza che lo scandalo dello stallo dell'elezione del presidente della Commissione di Vigilanza Rai finisca una volta per tutte. E che la destra si degni di andare in Aula per permettere la costituzione della Commissione che, tra l'altro, ha anche il compito di nominare il Consiglio d'amministrazione del servizio pubblico. Da mesi, infatti, la maggioranza si muove sulla linea che «la Vigilanza non s'ha da fare». E con metodi che ricordano la ruvidezza dei bracci manzoniani, disertano pun-

tualmente ogni seduta per far mancare il numero legale necessario alla votazione. Meglio bloccare ogni decisione, financo urgente per il funzionamento di un organismo così rilevante, che eleggere il candidato dell'opposizione. È

prassi, infatti, che per una questione di garanzia la presidenza della commissione bicamerale che vigila sul servizio radiotelevisivo pubblico sia affidata ad un esponente dell'opposizione. Ma il Pdl ha marcato come «persona non grata» Leoluca Orlando, l'esponente dell'IdV che le opposizioni hanno scelto per il posto. Il suo peccato originale? Aver partecipato alla manifestazione di Piazza Navona. O l'opposizione cambia la sua candidatura, come ha detto ieri il portavoce di Forza Italia Daniele Capozzone. O la maggioranza continuerà a far mancare il numero legale, come ha detto Luigi Grillo

del Pdl. Che in passant ha definito «buffonata estiva» l'iniziativa dei Radicali. Non la pensano così i protagonisti, che in comunicato hanno spiegato che «gli obiettivi della occupazione nonviolenta sono ottenere garanzie istituzionali» per la costituzione della Commissione di vigilanza e per la convocazione del Parlamento per l'elezione del nuovo giudice della Corte Costituzionale. Solidarietà è stata espressa dall'associazione Articolo 21, da Arturo Parisi, leader degli ulivisti, e da Enrico Gasbarra. Vincenzo Vita, del Pd, componente della commissione di Vigilanza Rai ha fatto visita agli occupanti: «Ho portato la mia adesione a un gesto significativo». Anche Gianni Cuperlo, deputato Pd, ha dato il «sostegno pieno, convinto e determinato per una battaglia giusta, che riguarda un punto fondamentale per la democrazia nel nostro Paese». Solidarietà anche da Furio Colombo e i ministri ombra Bersani, Melandri e Colaninno.

### L'INIZIATIVA

Difendiamo la Carta, i Socialisti raccolgono 35mila firme

**A difesa della Costituzione** e per il ripristino della preferenza nel sistema elettorale. Sono 35mila le firme raccolte nella sola mattinata di ieri dal Partito Socialista nell'ambito della manifestazione «La Repubblica senza partecipazione», organizzata in 20 città.

Il segretario Riccardo Nencini era a Firenze, dove ha firmato presso il gazebo allestito dalla federazione provinciale in piazza della Repubblica. Tra le adesioni raccolte, quelle del presidente del Gruppo 101 Nicola Cariglia e del presidente della federazione dei liberali Adalberto Scarlino. Presente anche una delegazione dell'Udc fiorentino, con il segretario provinciale Alessandro Del Taglia e Lorenzo Conti, figlio dell'ex sindaco di Firenze Lando ucciso dalle Br. Entrambi hanno firmato la petizione e espresso apprezzamento per l'iniziativa dei socialisti. Il presidio a Roma ha avuto luogo in Piazza Giustiniani, con la partecipazione di Gerardo Labellarte della segreteria nazionale del Ps e dell'europarlamentare Alessandro Battilocchio.

Anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere I sec. d.c.  
Giovedì 24 luglio 2008



Foto inviata da un lettore

## Speciale Rai2 per la «nazionale padana» il servizio pubblico diventa servizio loro

di Marco Bucciantini / Segue dalla prima

Sulle note di Va' Pensiero sfilano gli eroi di una nazionale inesistente. A cavallo delle sette di sera Rai Due celebra la Padania, reduce del trionfo lappone. «L'altro Mondiale», il titolo dello speciale che andrà a rafforzare il curriculum di Marano, fedelissimo della causa, tornano al comando della rete nel 2006, nella nomina più controversa di questo Cda. Quel giorno - il 22 febbraio - erano assenti i tre consiglieri dell'Unione (Rizzo Nervo, Rognoni e Curzi). Votarono a favore i cinque consiglieri della Cdl (Bianchi Clerici, Petroni, Malgieri, Urbani e Staderi-

ni) mentre secco e rabbioso fu il no del presidente Claudio Petruccioli, che condannò la prassi. Uno strappo. Ma i lombardi non s'interessano di questi cavilli. Così Marano poté tornare a col-

**Spot alla squadra di calcio padana campione del mondo Tanto a loro di Mameli basta un dito...**

tivare il suo territorio. Nella fedina ci sono molti lavoretti fatti a modo: la cacciata di Santoro, portavoce di un territorio diverso, additato da Berlusconi. La voglia federalista di traslocare la rete a Milano, contro la Rai «romanocentrica». Un indimenticabile speciale su Pontida. Adesso è più facile: il ministro Bossi sposta il limite del pudore anti italiano. E per il capo di Rai Due piazzare un servizio di trenta minuti sulla nazionale della Lega Nord diventa semplice. Infatti, nessuna reazione, se non quella esaltata del parlamentare leghista Davide Caparini per la scelta del compagno di partito. Queste le parole del trionfo: «I valori sportivi, lo spirito di squadra, l'attaccamento alla maglia, l'amore per la propria terra e il senso dell'onore nel rappresentarla sono la grande testimonianza resa dai giocatori della Nazionale Padana. Un messaggio che finalmente la rete pubblica nazionale trasmette rendendo omaggio a chi vive lo sport come ambito ricco di valori e nel quale l'identità è caratteristica fondamentale e imprescindibile».

Sulle note di Va' Pensiero - che ha chiuso il servizio, con i calciatori in parata, nome, cognome, luogo di nascita su al nord - la Rai ha legittimato l'istanza secessionista. Fosse vivo, Verdi querelerebbe. Ma il testo dell'aria del Nabucco «è del ferrarese Temistocle Solera - si difendono i padani - e lui era un neoguelfo proto-secessionista». Giordan Ligarotti è invece della Bassa Bresciana, capocannoniere di questi Mondiali. E poi i Salandra, i Cossato e guarda un po', saluta le telecamere anche Renzo Bossi, il figlio del ministro, non si sa che parte faccia in commedia, se mascotte, portafortuna, pasdaran della razza. Ne ha parlato la stampa, pochi giorni fa, quando boccio all'esame di Maturità scientifica, per la seconda volta, con la sua tesi sul federalista Cattaneo.

Che impresa è stata spezzare le reni alle altre nazioni invitate a questo mondiale. Le ricordiamo, cotante potenze calcistiche, e si capisce come si mescolano aspirazioni vere, lotte fatte di storia e di sangue, e buffonate. I «Diavoli Padani» hanno battuto di goleada la mite Provenza, l'agguerrito Kurdistan, poi la Lapponia padrona di casa (con Babbo Natale primo ministro), in caso di secessione da Finlandia, Svezia e Norvegia), e infine l'Aranea in finale, regione fra la Siria e Israele, che trova radici nella Bibbia. Che gloria.

**Il direttore di rete Marano (leghista doc) si mette sull'attenti mentre suona «Va' pensiero»**

### AGENDA CAMERA

**Immigrazione.** Domani il governo riferirà alle 14.30 in aula sullo stato di emergenza nazionale. La richiesta del Pd è stata accolta venerdì scorso dal presidente della Camera.

**Decreto di proroga termini.** Per il riconoscimento dei crediti d'imposta per le aree svantaggiate si passa dall'automatismo (previsto dalla Visco sud), a un meccanismo di discrezionalità da parte della pubblica amministrazione, che rischia di comprometterne l'efficacia. È questo uno dei principali aspetti di un decreto di proroga termini in discussione oggi in aula e per il quale sono previste le votazioni da domani.

**Trattato di Lisbona.** È all'ordine del giorno per le votazioni in aula da domani anche la ratifica del Trattato di Lisbona, già approvato dal Senato. Il Trattato è stato firmato nel dicembre dell'anno scorso dai 27 Paesi dell'Unione europea e riforma sostanzialmente le istituzioni comunitarie.

**Giustizia** La commissione Giustizia affronta questa settimana il tema delle intercettazioni telefoniche. Fra le proposte di cui inizia l'esame,

quella del Pd, pur ponendo una stretta sul mantenimento del segreto effettivo nel corso delle indagini, punta a non limitare lo strumento delle intercettazioni nelle indagini stesse e non alzare a dieci anni di reclusione il limite per i reati intercettabili. In discussione in commissione anche l'introduzione del reato di molestie insistenti.

**Scuola.** Proseguirà giovedì alle 14 l'audizione di Mariastella Gelmini sulle linee programmatiche del ministero dell'Istruzione.

**Lavoro.** La proposta di legge del capogruppo del Pd in Cesare Damiano sull'accesso anticipato alla pensione per chi svolge lavori usuranti sarà all'esame della commissione Lavoro mercoledì. Giovedì nella stessa commissione saranno discusse un'interrogazione della deputata Pd Teresa Bellanova sulla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione, in particolare del personale delle università, e un'altra sempre di una deputata Pd, Carmen Motta, sui contributi ai lavoratori nel periodo di partecipazione ai corsi Inapli (addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria)

a cura di Piero Vizzani

### AGENDA SENATO

**Manovra.** Approvato con la fiducia alla Camera, il decreto che anticipa largamente la finanziaria approda al Senato. Oggi e domani sarà esaminato dalla commissione Bilancio. Mercoledì pomeriggio in aula, fino a sabato. Probabile la fiducia anche in Senato. Scade il 24 agosto. Nel quadro della manovra, domani la commissione Ambiente ascolterà il ministro dell'Ambiente, i dirigenti della Federparchi e l'Associazione dei direttori dei parchi sui tagli agli stanziamenti per i parchi e le zone protette.

**Englaro.** Domani l'aula sarà chiamata a confermare o no la decisione, assunta a maggioranza dalla commissione Affari costituzionali, di sollevare davanti alla Corte costituzionale conflitto di competenza tra Senato e Cassazione, riguardo la sentenza relativa ad Eliana Englaro.

**Diritti umani.** Mercoledì mattina, l'aula voterà la proposta di diversi senatori (primo firmatario, Giulio Andreotti) di istituire una commissione parlamentare straordinaria sui diritti umani.

**Servizio sanitario.** Sempre mercoledì mattina l'aula di Palazzo Madama sarà chiamata a decidere la costituzione di una commissione

d'inchiesta sull'efficienza del Servizio sanitario nazionale e sulla ricostituzione del Comitato italiani all'estero.

**Produttività lavoro pubblico.** Il ddl Brunetta sulla produttività del lavoro nel settore pubblico (quello cosiddetto dei «fannulloni»), collegato alla manovra di bilancio, è all'esame della commissione Affari costituzionali. In discussione una proposta su analogo argomento, ma con proposte diverse, del sen. Ichino, Pd.

**Nucleare.** Le commissioni riunite Istruzione e Industria stanno conducendo da diverse settimane un'indagine conoscitiva sui problemi connessi alla fusione nucleare, argomento di grande attualità, dopo la decisione del governo di tornare alla produzione di energia elettrica con centrali nucleari.

**Lavoro e pensioni.** La commissione Lavoro ha in calendario un nutrito numero di ddl del Pd. Riguardano una delega per un T.U. in materia di esposizione all'amianto; modifiche alle norme sulle pensioni complementari; sui congedi per assistenza ai congiunti portatori di handicap; per i diritti alle persone sordocieche.

a cura di Nedo Canetti



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus  
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

# Ricorsi in massa per ottenere gli effetti dei matrimoni gay

Dopo il risarcimento delle Generali al compagno di un omosessuale, le associazioni si mobilitano

di Giuseppe Vittori / Roma

**E ADESSO** si viene allo scoperto. Una quindicina di coppie lesbiche e gay italiane sta depositando i ricorsi al diniego delle pubblicazioni ai rispettivi tribunali ordinari, con l'obiettivo di vedersi riconosciuto da un giudice il diritto a contrarre matrimonio secondo

i principi di uguaglianza e di non discriminazione, garantiti dalla legge. È l'effetto-Generali, dopo che l'altro giorno la compagnia d'assicurazioni ha deciso di riconoscere il risarcimento a un cittadino omosessuale italiano, rimasto «vedovo» del suo compagno ottantenne francese.

A raccontare dell'effetto-traino è Sergio Rovasio, segretario dell'associazione radicale Certi Di-

«Portiamo nelle aule di tribunale i no alle pubblicazioni di unione da parte degli ufficiali di Stato»

ritti. «Le nostre assicurazioni sono più serie e affidabili dei politici italiani - sottolinea Rovasio - viviamo in un Paese in cui la tutela giuridica delle formazioni sociali diverse da un'unione eterosessuale è considerata inesistente dalla politica, ma è ormai voluta dall'intera società civile. Tuttavia, decine di migliaia di coppie lesbiche e gay ne stanno facendo le spese senza che i nostri politici muovano un dito per assicurare loro diritti considerati basilari in gran parte dei paesi dell'Unione Europea».

L'altro giorno la compagnia triestina ha in definitiva accettato il fatto che i due erano una coppia. Tra loro non c'era - e non poteva esserci per legge - alcun legame formale riconosciuto in Italia, né avevano alcun rapporto di parentela. Ma i due uomini, insieme da circa 40 anni, si erano uniti civilmente a Parigi, usufruendo del «Patto di solidarietà» (Pacs) previsto dalla legge francese 99-944. Una estensione dei diritti riconosciuti altrimenti e negati da noi. Niente cop-

pie di fatto, infatti, e nemmeno i più blandi Cus alla Rutelli. In Italia ogni legislazione in materia è bloccata, dimenticata. Negata.

«Noi di "Certi Diritti" - continua l'associazione - continueremo con ancora più forza nella sua azione di affermazione civile, che si propone di portare nelle aule dei tribunali italiani i rifiuti alle pubblicazioni di matrimonio da parte degli ufficiali di Stato civile dei vari Comuni alle coppie omosessuali che chiederanno di essere sposate». «Non si tratta - puntualizza il segretario dell'associazione radicale - né di disobbedienza civile, né di un'azione avventata mirata a fare clamore, bensì di una battaglia per la civiltà dove, proprio perché i politici non sono in grado di rispondere ai nostri bisogni e alle nostre istanze, garantendo l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge - come vuole la Costituzione -, i cittadini omosessuali sono chiamati in causa per rivendicare i loro diritti fondamentali come individui».

«In Italia né Pacs né alcuna legge a nostra tutela: la nostra è solo una battaglia civile»



**CASTEL FUSANO** Ancora in fiamme il polmone verde del litorale di Roma

**MEZZI DI SOCCORSO ALL'OPERA.** Ancora roghi, ancora Castel Fusano. Dopo quello di sabato, ieri due altri incendi hanno dato da fare ai Vigili del fuoco, la protezione civile e la Forestale, che in 45 minuti sono riusciti a domare le fiamme con l'ausilio di un canadair e un elicottero. Uno dei due focolai che ha messo a rischio il «polmone verde» del litorale romano era di origine dolosa.

LA POLEMICA

## Mussolini, tutta un'altra storia: «Mio nonno? Non odiava gli omosess»

■ E dire che *Una giornata particolare*, il bel film di Ettore Scola che racconta l'incontro tra un omosessuale che sta per andare al confino e una casalinga, rimasti soli nel palazzo svuotato dalla parata del Duce, lo interpretava proprio sua zia Sofia Loren. Eppure per la smemorata Mussolini quando si parla di gay allora la storia diventa tutta un'altra storia. «Benito Mussolini non odiava i gay. Anzi, ricordo che la mia famiglia aveva tantissimi rapporti di amicizia con omosessuali». Un'intervista rilasciata dalla nipote del Duce a Klaus Davi scatena la polemica. È in buona o cattiva fede? L'Arcigay non la manda a dire: «Guardi Mussolini, che suo nonno i gay li mandava al confino». Eppure nella stessa intervista ha detto pure una cosa di sinistra: «L'idea che ci possa essere

una legge che consenta anche in Italia l'adozione ai single mi trova d'accordo».

E per i gay? «Approfitto di questa occasione per rivelare che i più grandi amici di mia zia Edda erano gay». E sul fatto che 10.000 gay siano stati mandati al confino Alessandra Mussolini tiene a precisare: «Non nego il dato storico ma dipingere la famiglia Mussolini come omofoba è sbagliato». E alla do-

L'Arcigay protesta: «Il Duce li mandava al confino». Lei poi fa la buona: si alle adozioni per i single

manda se fosse favorevole a gay e lesbiche nell'esercito, afferma: «Ci sono già i gay nell'esercito. Forse anche Generali. Ma penso che sia importante che dall'esterno non si possa capire chi è omosessuale e chi no. La privacy delle persone deve essere rispettata, nessuno deve essere forzato a dichiararlo se non vuole». L'intervista non è proprio piaciuta nemmeno a Grillini. «Che il fascismo avesse le minoranze nel mirino, quella omosessuale compresa, non è in dubbio, tant'è che la stessa nipote del duce, Alessandra Mussolini, lo ammette come dato di fatto storico». «Fino al 1986 di questa persecuzione si sapeva poco o nulla perché la storiografia ufficiale non riteneva molto importante studiare ed approfondire l'argomento. L'archivio degli omosessuali confinati

dal fascismo - prosegue Grillini - fu scoperto dal sottoscritto con l'aiuto della sezione bolognese dell'Aned, associazione nazionale deportati dal fascismo e nazismo, e dalla sezione romana dell'Anpi, associazione nazionale perseguitati politici italiana antifascisti. Fu in questo modo che in qualità di presidente Arcigay di quel tempo, diedi incarico a Giovanni Dall'Orto di studiare la drammatica vicenda dei perseguitati e confinati omosessuali dal fascismo. In sostanza quindi è stata Arcigay a sollevare la questione, a trovare gli archivi, e a consentire agli storici di ricostruire la verità delle persecuzioni agli omosessuali dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali». Per l'Arcigay parla Aurelio Mancuso: «Suo nonno approvò le vergognose leggi razziali e oltre a questo, centinaia di omosessuali, censiti dalle questure, furono perseguitati, ammazzati, discriminati e inviati al confino. Di questi un gran numero furono gli omosessuali proprio del sud d'Italia che vennero tradotti nelle isole di confino e separati dagli altri prigionieri, perché ritenuti non degni di stare con loro».

# L'ultimo boss dei Graziano tradito dalla passione per l'Outlet

Camorra, lo chiamavano «'o professore»: arrestato ieri mattina mentre faceva shopping vicino Roma

/ Roma

**ERA LUI** l'ultimo della famiglia. Adriano Graziano, in arte o' professore, boss del pericoloso clan. L'hanno preso ieri mattina e adesso - dicono i più ottimisti tra gli

inquirenti - si è forse posta per sempre la parola fine alla storia di un clan che, nell'Avellinese, ha puntato sugli appalti, sulle estorsioni. Un clan che negli ultimi anni era stato decimato da arresti e



Il boss Adriano Graziano Foto Ansa

morti ammazzati ma che era sempre stato capace di risorgere e imporre la sua forza. È stata la passione per lo shopping, per gli abiti firmati a tradire il criminale. Quando dieci carabinieri del comando di Avellino, in borghese, lo hanno circondato, all'uscita dell'Outlet di Valmontone, vicino a Roma, era pieno di acquisti, soprattutto abiti da uomo firmati. Niente pistole, niente armi. Nessuna reazione. Con lui un imprenditore incensurato di Quindici (Avellino), roccaforte del clan, che gli faceva da autista e tuttopare, ora in carcere per favoreggiamento. I carabinieri erano sulle tracce di Graziano da tempo. Un mese fa era stato

localizzato in Calabria, ma per un soffio non fu arrestato. Poi, da ieri, un lungo pedinamento: che è iniziato a Terni, è proseguito a Rieti per poi concludersi a Valmontone. Era in possesso di documenti falsi, schede telefoniche, il boss, e gli inquirenti ne sono sicuri, la sua

La famiglia controllava appalti e tangenti nell'Avellinese Forse la cattura grazie a un pentito

latitanza è stata «pagata» dalle tangenti che diversi imprenditori dell'Avellinese subivano dai Graziano. Dopo cinque anni di carcere, in regime di 41 bis, Adriano Graziano fu scarcerato, nel luglio di un anno fa, per decorrenza dei termini e fu sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per tre anni. Tutto «tranquillo» fino al maggio scorso, quando il clan Graziano fu decimato da 22 arresti, ai quali lui sfuggì, e soprattutto quando si diffuse la voce che tra i Graziano c'era un pentito che stava facendo nomi. È da allora che il boss fa perdere le sue tracce e inizia la sua latitanza. Gli affari dei Graziano, in

eterna lotta con il clan Cava, sono stati rallentati ma mai fermati dagli arresti e dalle faide: quando gli uomini andarono in carcere, il potere passò nelle mani delle donne. Un clan, i Graziano, che si scopri essere anche dietro le infiltrazioni camorristiche nelle opere di ricostruzione delle zone distrutte dall'alluvione, tra cui Quindici, colpite nel maggio del 1998, e che fu protagonista della cosiddetta «strage delle donne». Era il maggio del 2002 quando tre donne del Cava, furono uccise: solo perché una di loro aveva schiaffeggiato una donna dei Graziano. Anche allora emerse il ruolo di primo piano di Adriano Graziano.

## Il terrore degli italiani? Più del crimine il poco lavoro

■ A spaventare gli italiani «più che criminalità e immigrazione sono l'instabilità del paese e la mancanza del posto di lavoro, che viene giudicato un "grave" problema sociale da circa due cittadini su tre». Così Giuseppe Roma, direttore del Censis fa un confronto, tra la ricerca «Indagine sul sentimento e sul significato di sicurezza in Italia», condotta da Demos & PI per la Fondazione Unipolis, la cui sintesi è stata appena pubblicata dal mensile «Safety & Security» ma risale al dicembre 2007. Dal check-up di Demos & PI emerge che in Italia ai primi posti della «sindrome dell'insicurezza» c'è la criminalità. Se nel 2005 l'80% di essi percepiva un suo aumento, nel 2007 superava l'88%. E su questo incremento pesa anche il binomio immigrazione-criminalità, tornato forte nella percezione del Paese, passato dal 37% del 2004 al 47% attuale. Inoltre il 55% arriva a condividere le severe misure prese dai sindaci di alcune città contro lavavetri e venditori irregolari. Nella stessa logica vanno le opinioni di quanti sostengono che i campi nomadi debbano essere sgomberati («è basta», senza cercare soluzioni alternative. Secondo Giuseppe Roma è innegabile che «dietro la questione disoccupazione si catalizzano le ansie e le paure individuali di una società che ha visto negli ultimi anni accrescere i margini di incertezza e di rischio».

# «Vogliono un codice penale parallelo per gli immigrati»

L'accusa di don Ciotti: «Criminalizzano la povertà. Terribile l'immunità parlamentare, basta attacchi ai giudici»

■ «Le mafie non moriranno mai se non cambia una certa politica e se non cambiamo noi. Non dobbiamo più parlare di società civile ma di società responsabile». Questo il messaggio di Don Luigi Ciotti, presidente di «Libera» lanciato dai microfoni di Telejato, la piccola televisione di Partinico in provincia di Palermo minacciata dalla mafia, per la quale ieri il combattivo sacerdote ha condotto il telegiornale.

Lo storico fondatore del Gruppo Abele e dell'associazione «Libera» ha così ammonito: «Se le istituzioni alzano il tono della voce per dichiarare la propria innocenza, noi siamo i primi a garantirli, ma devono prima dare l'esempio e farsi

giudicare serenamente, e non chiedere l'immunità parlamentare, perché questo è un esempio terribile. Basta con gli attacchi indiscriminati alla magistratura». Ma anche il decreto sicurezza e la dichiarazione di stato di emergenza su tutto il territorio nazionale annunciato dal governo ha suscitato dure critiche da parte di Ciotti: «Provo inquietudine e disgusto, perché si sta creando un codice penale parallelo per i migranti - ha sottolineato il sacerdote -. Non c'è uguaglianza nel nostro Paese. Non si può creare un reato criminalizzando la povertà. La legalità deve essere rispettata da tutti quanti, cominciando dal sottoscritto, che se sbaglia deve pagare,

e così tutti devono farsi giudicare, tutti però allo stesso modo devono avere la garanzia della sicurezza, rom e migranti compresi. È assurdo che si facciano leggi più dure per i poveri cristi e che poi se ne facciano altre che servono ad agevolare "alcuni". Ciascuno di noi deve spendersi perché ci sia uguaglianza e dignità per tutti. Dobbiamo darci da fare - ha concluso - e dare risalto a quella parte di società responsabile che lotta per il cambiamento».

Intanto non cessa la polemica politica sull'emergenza immigrazione decretata dal governo. L'opposizione è in attesa di ascoltare le comunicazioni del ministro Maroni domani alla Camera, mentre par-

la Roberto Calderoli: «L'immigrazione clandestina - ha detto il ministro della Semplificazione - d'estate si aggrava e ora è molto più intensa rispetto agli anni scorsi: per questo serve quella flessibilità che viene dallo stato di emergenza per affrontare meglio il problema». Polemizza con la sinistra il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Il vero razzismo è nel lassismo degli sbarchi di massa e nelle morti di troppi anche di bambini». Replica del capogruppo dell'Idv alla Camera Massimo Donadi: «Se l'obiettivo è quello di porre un freno agli sbarchi il governo dovrebbe avere il coraggio di cambiare la Bossi-Fini, vero colabrodo dell'immigrazione».

**Servizi-italiani.net Srl**

**Rassegna stampa**  
Rassegna stampa italiana ed internazionale  
Rassegne settoriali e clienti-oriented  
Stampa araba, cinese, russa  
Africa e America Latina

**Servizi giornalistici**  
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo  
Su politica, economia, società e cultura  
d'area, telecomunicazioni e media  
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

**Comunicazione**  
Relazioni istituzionali, analisi politica  
analisi della stampa e della reputazione  
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Nessuna rivendicazione  
Forti sospetti sui curdi  
del Pkk ma vengono  
seguite tutte le piste

# Unità PIANETA

Inizialmente si era pensato  
a una fuga di gas  
Le esplosioni avvenute  
nella zona europea

## Bombe a Istanbul: 14 morti, centinaia di feriti

Strage nella zona residenziale di Gungoren. Il governatore della capitale: «È un atto di terrorismo»

■ di **Marzio Cencioni** / Istanbul

**SANGUE SU SANGUE** «Decine di persone sono state dilaniate. Teste, braccia e gambe sono volate per aria». È lo scioccante racconto di un testimone che ha assistito al duplice attentato che ieri sera ha causato una strage nel quartiere periferico di Gungo-

ren, sulla riva europea di Istanbul. Il bilancio, che si aggrava ora dopo ora, parla di 14 morti e 140 feriti. L'ipotesi che ad esplodere fosse stata una bombola di gas, inizialmente circolata, è stata quasi subito smentita dalla po-

lizia, che ha parlato di due bombe, e successivamente il governatore della città, Muammer Güler, è stato categorico: «È un attentato terroristico». L'attentato è avvenuto in due tempi: una prima piccola carica è scoppiata in una cabina telefonica, poi, dopo qualche minuto, un potente ordigno collocato in un contenitore di rifiuti ha fatto strage tra la folla che si era nel frattempo assiepata intorno al luogo della prima esplosione, in una affollata zona commerciale di Gungoren. «Abbiamo ricoverato circa 30 feriti molto gravi», ha riferito Abdullah Toket, diri-

gente dell'ospedale "Gungoren Kolon". Alcune immagini, mandate in onda dalla rete televisiva Ntv, hanno mostrato scene di panico, persone insanguinate e disorientate che correvano in tutte

**Il primo ordigno in una cabina telefonica. Poi l'esplosione più devastante**

le direzioni in mezzo a frammenti di vetro e calcinacci. La polizia privilegia la pista del terrorismo curdo ed è incline ad attribuire la responsabilità dell'attentato ai ribelli del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk). Diversi attentati avvenuti in passato ad Istanbul sono stati attribuiti al Pkk, che dal 1984 si batte per l'indipendenza del territorio del sud-est dell'Anatolia, abitato in prevalenza da curdi. Il conflitto curdo in Turchia ha causato più di 37.000 morti, ma anche altri gruppi, di estrema sinistra o di ispirazione islamica, hanno compiuto attentati. In

questi giorni inoltre il Paese sta attraversando un periodo estremamente delicato: oggi la Corte Costituzionale si riunirà per deliberare (si pensa entro domenica prossima) su una richiesta di messa al bando del partito al governo, l'islamico moderato Akp, e di interdizione dall'attività politica per cinque anni per attività anti-laiche di 71 dei suoi membri, fra i quali il premier Recep Tayyip Erdogan, e il presidente della Repubblica, Abdullah Gul. E ora, le parole del premier Erdogan, rilasciate in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano *Hurriyet* appaiono quasi un pre-

saggio. «La Repubblica turca - dice il primo ministro - è la nostra volta celeste, la colonna che la sostiene è l'unità. Se questa crolla, ci travolgerà tutti». Se la Corte dovesse accogliere la richiesta, avanzata nel marzo scorso dal procuratore presso la Corte di Cassazione, la Turchia si troverebbe senza governo e senza il principale partito. Il Paese dovrebbe tornare alle urne a novembre, affrontando un periodo di confusione e forti tensioni politiche, che danneggerebbero l'economia in forte crescita e le prospettive di adesione all'Unione europea.

**IRAQ E AFGHANISTAN.** Due conflitti costosissimi. Per il primo l'amministrazione Usa ha già speso 648 miliardi di dollari, per il secondo 171. Insieme arrivano a quota 819: la più imponente spesa militare mai affrontata dagli Stati Uniti dopo la fine della seconda guerra mondiale.

■ di **Roberto Rezzo** / New York

## Le guerre di Bush più salate del Vietnam

**F**uori controllo. George W. Bush s'appresta a lasciare la Casa Bianca lasciando in eredità un nuovo record: la più imponente spesa militare mai affrontata dagli Stati Uniti dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Il costo delle operazioni in Afghanistan e in Iraq ha raggiunto quota 819 miliardi di dollari, 133 miliardi in più rispetto al costo della guerra in Vietnam ai valori attuali. E la sola occupazione irachena viaggia ormai oltre i 648 miliardi. Lo rivela un rapporto del Congressional Research Service, il centro studi della Biblioteca del Congresso, quello incaricato di fornire documentazione e ricerche ai due rami del parlamento americano. Il documento è stato pubblicato durante la fine settimana e praticamente ignorato dai media. Mentre il presidente di malavoglia rinuncia al veto per bloccare uno stanziamento di 4 miliardi a favore delle famiglie strangolate dalle rate caepetro del mutuo e che rischiano di finire da un giorno all'altro in mezzo a una strada. Gli pareva uno spreco, ma ha dovuto abbozzare per ragioni di opportunità elettorale. Intanto il Pentagono piomba al centro dell'ennesima inchiesta per contratti d'appalto assegnati in modo arbitrario e per importi che esorbitano ogni quotazione di mercato. Il Government Accountability Office, l'equivalente della Corte dei conti in Italia, si spinge oltre: accusa i manager della Defense Contract Audit Agency di aver «tentato di intimidire gli ispettori contabili impedendo lo svolgimento del loro lavoro».

Dopo un anno di occupazione irachena il proconsole americano Paul Bremer raddoppiava a 100 miliardi di dollari

ro». I nomi delle società coinvolte sono sempre gli stessi, a cominciare da Halliburton, il gruppo di cui il vice presidente Dick Cheney è stato presidente e amministratore delega-



Soldati americani impegnati in un pattugliamento in Iraq. Foto di Maya Alleruzzo/Agf

IL COSTO DELLE GUERRE AMERICANE				
CONFLITTO	DURATA	COSTO (*)	%PIL	%PIL per Difesa
Rivoluzione Americana	1775-1783	1,8	ND	ND
Guerra del 1812	1812-1815	1,1	2,2	2,7
Guerra del Messico	1846-1849	1,8	1,4	1,9
Guerra civile (Unione)	1861-1865	45,1	11,3	11,7
Guerra civile (Confederati)	1861-1865	15,2	ND	ND
Guerra ispano-americana	1898-1899	6,8	1,1	1,5
Prima guerra mondiale	1917-1921	253	13,6	14,1
Seconda guerra mondiale	1941-1945	4,1	35,8	37,5
Guerra in Corea	1950-1953	320	4,2	13,2
Guerra in Vietnam	1965-1975	686	2,3	9,5
Prima guerra in Iraq	1990-1991	96	0,3	4,6
Guerra in Afghanistan	2001-ND	171	0,3	4,0
Seconda guerra in Iraq	2003-ND	648	1	4,2

(\*) In miliardi di dollari, valore attualizzato al 2008. Fonte: Congressional Research Service - The Library of Congress

to. L'asso pigliatutto nelle commesse irachene. L'enormità della spesa militare - nel mezzo della più grave crisi economica che abbia colpito l'America dalla

Grande depressione del 1929 - è ancora più evidente se confrontata con le previsioni ufficiali diffuse prima dell'inizio del conflitto. Mitch Daniel, al tempo direttore dell'Uffi-

cio budget della Casa Bianca, alla fine del 2002 stimava un costo complessivo tra i 50 e i 60 miliardi di dollari. Un anno dopo Paul Bremer, il proconsole di Bush a Baghdad, raddoppiava con nonchalance a 100 miliardi. Cinque anni più tardi, con oltre 140mila truppe in assetto da combattimento e nessuna data certa per un eventuale ritiro, i costi risultano più che decuplicati rispetto alle cifre iniziali. Uno sfioramento di bilancio di proporzioni tali da far decapitare l'intero gruppo dirigente se si fosse verificato in una qualsiasi impresa americana. E consumato durante il mandato di un presidente che in campagna elettorale si proclamava sostenitore del conservatorismo fiscale. E le sorprese non finiscono qui.

«Non appena la nuova amministrazione entrerà in carica - si legge nel documento - i militari non potranno far altro che avanzare richiesta per ulteriori fondi. Necessari non solo a coprire i costi delle operazioni

oltre oceano, ma per la riparazione e la sostituzione degli equipaggiamenti. Le previsioni sono per una cifra superiore ai 100 miliardi entro la fine dell'anno fiscale». E naturalmente si riferiscono ai soli costi operativi: escluse quindi le spese relative agli indennizzi, alle cure e ai sussidi per i veterani.

Lo studio a titolo di comparazione

**Il Pentagono già pronto a chiedere ulteriori fondi per coprire i costi delle operazioni oltreoceano**

ricostruisce il costo di tutti i principali conflitti. Gli estensori avvertono che una comparazione dei costi delle guerre nell'arco di oltre due secoli è «intrinsecamente problematica».

A titolo di esempio, una fregata con trentasei bocche da fuoco era la macchina da guerra più sofisticata in circolazione durante la Rivoluzione americana. Oggi sono di stanza nel Golfo persico incrociatori classe Arleigh-Burke valutati attorno ai 3,5 miliardi di dollari ciascuno, a seconda dell'equipaggiamento elettronico e dei sistemi di puntamento. Si è trattato quindi di armonizzare le cifre non solo in base al tasso d'inflazione ma anche rispetto ai diversi criteri con cui i governi hanno contabilizzato le spese belliche. Al tempo della guerra in Vietnam il dipartimento alla Difesa calcolava i costi in base alla differenza tra il budget complessivo e quello necessario per il mantenimento delle truppe in stand-by. I costi delle operazioni militari post 11 settembre sono invece contabilizzati in base alle leggi di spesa approvate dal Congresso. Ma in ogni caso, sono i conti dell'amministrazione Bush che proprio non tornano.

# Yehoshua: Obama può essere un presidente di pace

di Umberto De Giovannangeli

Un leader in ascesa, Barack Obama. Un Paese, Israele, in grave deficit di leadership politica; fenomeno, quest'ultimo, che investe anche il campo palestinese. E sullo sfondo, uno sfondo sempre più inquietante, la minaccia iraniana. L'Unità ne parla con il più grande scrittore israeliano contemporaneo. Abraham Bet Yehoshua. «Nel suo discorso di Berlino - riflette Yehoshua - Obama ha parlato di una sfida comune: abbattere i Muri di odio e di incomprendimento tra Stati, popoli, razze e religioni. Una sfida affascinante, estremamente impegnativa. Una sfida che deve partire dal "Muro", non solo fisico, che separa israeliani e palestinesi. E quel "Muro" si può abbattere solo realizzando una pace nella sicurezza per due popoli e due Stati. Una pace che non può più attendere».

**«Al mondo serve un grande presidente». Così Shimon Peres si è rivolto a Barack Obama durante la recente visita in Israele del candidato democratico alla Casa Bianca. Obama ha i requisiti giusti per esserlo, un grande presidente?**

«Non sono assolutamente in grado di dire se Barack Obama, qualora venga eletto, sarà un grande presidente o solo un buon presidente o perfino un pessimo presidente. Quello che posso dire è che la scelta di un leader non è solo legata alle sue qualità carismatiche, ma è il risultato di alcuni elementi: innanzi tutto il carattere del popolo che lo sceglie e che egli deve guidare; le necessità che è chiamato a risolvere; le circostanze che lo portano a spiccare proprio in quel momento. Nel caso di Obama non c'è dubbio che siamo di fronte ad un



Lo scrittore Abraham Bet Yehoshua a destra Obama al muro del Pianto durante il viaggio in Israele Foto Ap Riccardo De Luca



**Lo scrittore israeliano: «L'America è delusa dalle politiche di Bush. Così mi spiego il fenomeno Barack»**

fenomeno che è frutto di delusione e reazione degli americani verso l'operato di Bush e dei circoli che lo hanno influenzato e dei cui interessi egli si è sempre preoccupato. Una protesta portata avanti sia su un piano operativo che ideologico. Le qualità di un grande leader? Saper prendere decisioni riuscendo allo stesso tempo a non distaccarsi dai processi storici, sociologici, spirituali e culturali che avvengono nel proprio popolo. Questo per quanto riguarda la gestione interna. Ma nel caso del presidente degli Usa, la questione è molto più ampia. Oggi è molto comune parlare di mondo globale. Ed è vero che anche molti dei problemi che magari potrebbero essere definiti geograficamente come locali o re-

gionali, superano la loro valenza nazionale e assumono una importanza internazionale. A questo punto anche la ricerca della soluzione diventa affare non più dei leader locali - che vanno rafforzati e spronati - ma dello sforzo e dell'aiuto portato da capi di varie nazioni. È il caso del conflitto mediorientale che, a mio parere, potrà essere risolto solo con l'aiuto e l'influenza di leader delle nazioni più influenti, prima fra tutte gli Usa. Obama ha espresso in questo tutta la sua disponibilità a dare il contributo, e per il momento non possiamo che prenderne atto sperando che questa disponibilità si trasformi in atti concreti, da Presidente della pace fra israeliani e palestinesi».

**Un Paese in trincea, come Israele, può permettersi una leadership politica mediocre?**  
«Purtroppo dovrà farlo fino a che non cambieranno le condizioni che sono alla fonte di questa situazione. Di fronte a scelte di particolare importanza esistono anche strumenti come il referendum, anche se personalmente non lo incoraggerei molto. Comunque da noi, lo

spazio per un fenomeno del tipo di Obama è molto ristretto, quasi inesistente, soprattutto per la pochissima apertura che il sistema politico lascia a personaggi che vengono da mondi che siano diversi da quello politico-partitico. La guida del Paese ruota sempre intorno a una rosa molto ristretta di nomi: Olmert è nella politica da decenni, Netanyahu è già stato primo ministro, lo stesso per

Ehud Barak e così via per tutti gli altri che sostanzialmente si scambiano le loro poltrone ministeriali al cambio di ogni governo, con pochissime nuove entrate. Ma anche quando i leader arrivano alle loro posizioni di potere, la configurazione politica di Israele, da decenni non produce partiti di potere ma al massimo partiti che possono guidare coalizioni così ristrette da non permettere respiro poli-

tico. Sono passati i tempi in cui Ben Gurion, Levi Eshkol, Golda Meir guidavano governi con ampie maggioranze e imprimevano al Paese svolte drammatiche. All'origine di questo ci sono due fattori: il primo è che fin quando non verrà risolta la questione israelo-palestinese che divide il popolo e i suoi rappresentanti alla Knesset, non potremo avere una situazione differente da quella

di oggi. Fino a quando la sorte di un governo può essere legata - non a una concessione, ma anche solo a una dichiarazione di voler fare una concessione - non esistono le condizioni per un leader forte. Il secondo fattore è che Israele è un Paese e una democrazia ancora giovane e assolutamente particolare. Il popolo che lo compone e che sta ancora oggi contribuendo alla costruzione del Paese, è da soli 60 anni una democrazia, dopo essere stato per 2000 anni abituato a vivere nella diaspora, sotto leggi di altri popoli. Per tutto questo lunghissimo periodo, si doveva comportare in base a leggi e a decisioni politiche in cui esso giocava un ruolo totalmente passivo. Dalla nascita dello Stato d'Israele l'Ebreo, insieme alla costruzione del Paese, deve costruire una parte della sua personalità come cittadino e - dopo 2000 anni - deve decidere della sua sorte e accettare che siano altri Ebrei a decidere tanto del suo quotidiano quanto del suo futuro. L'"Ebreo totale" è ancora in fase di costituzione».

**Un problema di leadership è presente anche tra i**

**palestinesi. Chi ha vinto le elezioni, Hamas, non è considerato da Israele un interlocutore con cui dialogare, mentre chi si ritiene "affidabile", il presidente Abu Mazen, non gode di un grande seguito popolare.**

«Nel loro caso il problema è ancora più profondo. Si tratta di convincere il popolo palestinese che una certa via è migliore di un'altra. Questo non può essere fatto con l'imposizione o la violenza, ma con un'opera di convincimento che deve essere frutto di una collaborazione internazionale. Quando parlavo prima del coinvolgimento dei leader delle grandi nazioni nella risoluzione di problemi che pur essendo regionali hanno implicazioni globali, pensavo soprattutto al nostro conflitto. Tutte le parti devono far confluire i loro sforzi nel far rendere conto ai palestinesi che la via del dialogo non solo è l'unica ma è anche la migliore soluzione al conflitto con Israele. Aiutarli ad avere una vita migliore, uno sviluppo economico, far capire loro che la loro speranza per il futuro è nella vita e non nel martirio. Oggi il problema non è quasi più l'accordo - i cui termini sono più o meno chiari alle due parti - ma spingere i due popoli, soprattutto quello palestinese, ad accettarlo».

**Tra le emergenze dell'oggi, la più urgente è senz'altro quella dell'Iran. C'è chi, dentro e fuori Israele, perora l'opzione militare. Israele può avventurarsi in un'operazione del genere con una leadership traballante?**

«Senza entrare nella questione della necessità o meno di un'azione militare, posso dire

**«Nel suo discorso a Berlino ha parlato di Muri da abbattere compreso quello tra israeliani e palestinesi**

che se è vero che situazioni di drammatica emergenza e minaccia esterna impongono alla leadership decisioni difficili, è anche vero che uniscono la popolazione e creano generalmente un consenso che mette a tacere le divisioni e la corrosività delle critiche. Quanto più è grave la situazione, tanto più i leader godono dell'appoggio del popolo. Così è sempre stato in tutte le situazioni vitali di Israele: prima si combatte, si supera il pericolo e dopo - solo dopo - si mettono in discussione le decisioni prese. In ogni caso, qui la situazione è differente perché il pericolo iraniano non riguarda solo Israele ma tutto il mondo e mi aspetto che sia la leadership mondiale ad affrontare e risolvere il problema».

## GAZA

Scontri a fuoco tra Hamas e miliziani dell'esercito dell'Islam

**Scontri a fuoco**, con alcuni feriti, tra agenti di Hamas e miliziani dell'Esercito dell'Islam, piccolo gruppo radicale, si sono verificati l'altra notte nella striscia di Gaza, secondo fonti locali. A Gaza Hamas sta conducendo una vasta ondata di arresti in seguito all'attentato dinamitardo che venerdì scorso ha causato l'uccisione di cinque suoi miliziani e di una bambina. Hamas aveva subito incolpato dell'attentato Al Fatah, provocando l'indignata smentita di questa organizzazione. Secondo le fonti gli scontri a fuoco sono cominciati quando la polizia di Hamas ha cercato di arrestare membri dell'Esercito dell'Islam, gruppo che si sospetta abbia rapporti con Al Qaida. Ieri mattina però è tornata un'apparente, fragilissima quiete.

Intanto in Cisgiordania ieri le truppe di terra israeliane sono penetrate nel centro storico della città contesa di Hebron e, dopo averne chiuso tutti gli accessi e impedito di allontanarsi a chiunque, hanno circondato una casa, nella quale si era asserragliato un capo operativo di Hamas. Shihab al-Natshah, 25 anni, ha rifiutato di arrendersi e ha aperto il fuoco contro i soldati che a loro volta hanno risposto, uccidendolo. Il giovane palestinese era il comandante della cellula locale delle Brigate Ezzeldin al-Qassam, braccio armato del gruppo radicale palestinese.

Era ricercato da mesi perché considerato la mente dell'attentato suicida a Dimona del 4 febbraio scorso costato la vita a una civile israeliana.

# In un solo giorno impiccati in carcere a Teheran 29 detenuti

**Il record delle esecuzioni capitali è cinese: oltre 5000 nel 2007. Ma in rapporto al numero di abitanti, l'Iran è primo**

di Gabriel Bertinotto

**LA CINA È LONTANA** ma con i 29 condannati messi a morte ieri mattina l'Iran si conferma saldamente al secondo posto nell'orrenda classifica degli omicidi di

Stato. Li hanno giustiziati tutti assieme nel cortile interno del carcere di Evin, a Teheran. Erano le 5,10, il sole era appena sorto. Per i poveri esseri umani sacrificati alla ferocia di leggi barbare, che da questo punto di vista accomunano il regime teocratico al suo più determinato antagonista demo-

cratico, gli Usa, è stata l'ultima alba. Erano rei confessi, dicono le autorità, di reati gravissimi, che vanno dallo stupro all'assassinio, dalla rapina a mano armata al narcotraffico. Ma anche il peggior criminale, nei Paesi di civiltà giuridica umanitariamente più progredita, ha diritto alla vita. Sono stati impiccati in gruppo. Le esecuzioni in massa non sono una rarità in Iran. Ma mai si era raggiunto un numero così elevato. Dall'inizio dell'anno il numero complessivo delle persone messe a morte è salito così a 166. Sempre che altre condanne non siano state eseguite in segreto. È una cifra molto alta. Se il ritmo di lavoro del boia si mantenesse così serrato, a fine anno verrebbe sfiorato il record dell'anno scorso: 355 pene capitali eseguite, quasi una al giorno.

Tantissime, ma sembrano poche in confronto alla Cina, che nel 2007 ha superato il numero di

cinquemila. In rapporto alle dimensioni delle rispettive popolazioni tuttavia, le posizioni si invertono. I 355 messi a morte in un Paese di circa 70 milioni, «pesano» di più che i 5000 di una nazione forte di un miliardo e trecento milioni di cittadini. Il rapporto annuale diffuso pochi giorni fa dall'associazione per la tutela dei diritti umani

**L'anno scorso nella Repubblica islamica 355 messi a morte in Arabia Saudita 166 Pakistan 134, Usa 42**

«Nessuno tocchi Caino» rivela che l'anno scorso in tutto il mondo le esecuzioni accertate furono 5851. A parte Cina e Iran, che fanno la parte del leone, i carnefi-

ci lavorano purtroppo tantissimo anche in Arabia Saudita (166), Pakistan (134), Usa (42), Iraq (33), Vietnam (25), Afghanistan (15), Yemen (15), Corea del Nord (13). Seguono Libia e Giappone con 9 ciascuno, Siria e Sudan con 7 a testa, Bangladesh con 6, Somalia con 5, Guinea equatoriale con 3, Singapore con 2, Bielorussia, Botswana, Indonesia, Kuwait, Etiopia, con 1. In alcuni casi è possibile che siano cifre inferiori alla realtà, perché non sempre le esecuzioni vengono pubblicizzate.

Commentando la carneficina legalizzata di ieri nel carcere di Evin, «Nessuno tocchi Caino» afferma che viene provata «ancora di più la pericolosità di Ahmadinejad», il presidente iraniano. Sergio D'Elia, segretario dell'associazione, aggiunge che «mentre molti sono disposti a riconoscere e tentare di impedire la minaccia futura o prossima alla pace e alla

sicurezza mondiale rappresentata dal regime dei Mullah, mi pare siano in pochi invece a riconoscere e impedire la minaccia quotidiana, reiterata e praticata da decenni dal regime di Teheran nei confronti del suo stesso popolo».

**Sergio D'Elia ricorda il digiuno di Pannella e altri per impedire che Tareq Aziz sia giustiziato in Iraq**

toria all'Onu sulla moratoria universale delle esecuzioni, non mi pare che in queste ore si manifesti, da parte dei governi, innanzitutto europei, che l'hanno deter-

minata, la volontà di farla rispettare in concreto e in tutte le circostanze. In Iran come in Iraq, paese nel quale si annuncia una probabilissima esecuzione, quella di Tareq Aziz».

«Con Marco Pannella e gli oltre 100 cittadini italiani che hanno aderito allo sciopero della fame - si dice in una nota di Nessuno tocchi Caino - stiamo lottando per una moratoria della pena di morte anche per Tareq Aziz. Non è un mero atto umanitario, ma un concreto obiettivo politico, perché salvare Tareq Aziz significa rompere coi metodi e le pratiche in voga ai tempi di Saddam e difendere una prospettiva di diritto e della verità, di pace e giustizia in Iraq».

Per il ruolo svolto nel promuovere la moratoria, l'ex-presidente del Consiglio Romano Prodi ha avuto da Nessuno tocchi Caino il premio di «abolizionista» dell'anno.



Impiccagione in Iran

# Attaccante

Per il Real Madrid resterà un sogno, ma per tante procaci signorine è diventata realtà. È il caso di Niki Ghazian, l'ultima fiamma dell'attaccante Cristiano Ronaldo. La donna sostiene di aver passato la notte di martedì con l'asso portoghese in un albergo di Los Angeles. E di essersi «divertita parecchio»



**IN TV**

- 09.00 Eurosport Motori, Fia World Touring
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Tri Nations 2008
- 13.30 Eurosport Salto con Sci, 4 Nazioni
- 15.00 Eurosport Atletica, IAAF Grand Prix
- 15.00 Sky Sport 2 Rugby, Currie Cup
- 16.30 Rai Tre Beach Volley
- 17.00 Sky Sport 2 Motori, Fia Gt
- 18.00 Espn Class 40 anni di mondiale
- 18.15 Eurosport Salto con Sci, 4 Nazioni
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Smackdown
- 20.00 Sky Sport 2 Motori, Dtm
- 21.30 Sky Sport 2 Tennis, Master Toronto
- 23.00 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato
- 00.00 Sky Sport 2 Poker, Aussie Million '08

# Non c'è niente d'azzurro nemmeno a Parigi

Ultimo sprint a Steegmans. Italia senza successi macchiata dal doping e lontana in classifica

di Cosimo Cito

«**EI 7° MAGNIFICO**» titola Marca, sotto una foto grande così e timida così di Carlitos Sastre, ganador del Tour. Settimo spagnolo della storia a passare in maglia gialla sotto l'Arc de Triomphe dopo Bahamontes, Ocaña, Delgado, Indurain, Pereiro e Contador.

Terzo spagnolo consecutivo dopo l'era Armstrong. Il migliore nella squadra nettamente migliore del Tour, una squadra danese, la Csc, diretta da Bjarne Riis. Migliore in montagna in una sola tappa, quella decisiva. 33 anni, lui gregario, lui che dove lo mettevano, stava. A fianco di Jalabert, di Hamilton, di Basso, degli Schleck. I capitani altri, lui mai. Fino a questo Tour. «Devo tutto alla squadra, al sacrificio di compagni straordinari» dice, mostrando la maglia gialla sotto un sorriso timidissimo, anche nell'ora dei saluti, dei complimenti, l'ora in cui Bernard Hinault lo accompagna sul podio. «Penso a gente come O'Grady, Cancellara, gente che ha vinto tanto, ben più di me, che anche oggi, anche a Parigi, ha lavorato per me tutto il giorno».

L'ALBO D'ORO		
1988	Pedro Delgado	(Spa)
1989	Greg Lemond	(Usa)
1990	Greg Lemond	(Usa)
1991	Miguel Indurain	(Spa)
1992	Miguel Indurain	(Spa)
1993	Miguel Indurain	(Spa)
1994	Miguel Indurain	(Spa)
1995	Miguel Indurain	(Spa)
1996	Bjarne Riis	(Dan)
1997	Ian Ullrich	(Ger)
1998	Marco Pantani	(Ita)
1999	Lance Armstrong	(Usa)
2000	Lance Armstrong	(Usa)
2001	Lance Armstrong	(Usa)
2002	Lance Armstrong	(Usa)
2003	Lance Armstrong	(Usa)
2004	Lance Armstrong	(Usa)
2005	Lance Armstrong	(Usa)
2006	Oscar Pereiro	(Spa)
2007	Alberto Contador	(Spa)
2008	Carlos Sastre	(Spa)

Il trionfo di Sastre: «Dispiace per Evans ma io sono arrivato un sacco di volte secondo...»

ro, mi dispiace anche per Cadel, anch'io sono arrivato tante volte secondo, terzo, vicino alla vittoria, mai abbastanza. So cosa vuol dire, è una sensazione amara», e lo dice con gli occhi bassi, tenendo i suoi bimbi in braccio, i bimbi che erano a Eurodisney il giorno dell'Alpe d'Huez e non pensavano ai ventuno tornanti, loro no. «Farò le Olimpiadi, qualche corsa in Belgio e in Olanda, poi tra un mese sarò a Granada per la Vuelta, ci proverò anche lì». Nel suo paese, El Barrajo, ha già una strada intitolata a sé, ha lì tutto quello che ha, ciò meno di quanto meriterebbe uno così. Ripensa al Chaba, «ho vinto con lui e per lui», lascerà il ciclismo senza rimpianti, ha dato a molti, a un certo punto si alzerà e se ne andrà, senza disturbare, in silenzio, in silenzio ha vinto, ha perso, ha scalato. Nessuno avrebbe meritato di più questo Tour. La Spagna festeggia anche la maglia verde di Oscar Freire, che si segna per Pechino e per Varese. Gli spagnoli hanno vinto cinque tappe, più di tutti. Tappe a Norvegia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia, Lussemburgo, Australia, Belgio - ieri, sui Campi Elisi, col fiammingo Gert Steegmans, autore di una volata ciclonica sui Cirolek, Freire e McEwen - e spicca lo zero tondo dell'Italia, cui verranno giustamente tolti i successi di Riccò e Piepoli. Zero, il migliore della generale è Nibali, ventesimo a 28 minuti da Sastre, zero vittorie per le due squadre italiane, Lampre e Liquigas. Il Tour è il campionato del mondo a tappe, e l'abbiamo mancato. Negli ultimi vent'anni, solo nel



Carlos Sastre trionfatore sotto l'arco degli Champs-Elysees Foto di Lucas Dolega/Ansa

2001 gli italiani erano tornati da Parigi con le pive nel sacco. Brutto segnale, non poter sedersi al tavolo delle grandi potenze, niente tappe, nessuno in classifica, due «dopati» - anche se Piepoli non è mai stato trovato positivo, e Riccò aspetta ancora le controanalisi -, roba da mettersi un sacco sulla testa. Il discorso naturalmente è molto più complesso, e della Spagna, della sua faccia oscura, si è detto, scritto. Però il buco nero resta, e il sorpasso sportivo su di noi - e non solo nel ciclismo - dei sudditi di Juan Carlos riluce come quella maglia gialla sui Campi Elisi, l'ultimo chilometro più bello del mondo. 145 corridori si sono meritati Parigi. Ora è finita. I forzati del Tour, come scrisse Albert Londres, possono tornare a casa.

**Nibali ventesimo a quasi mezz'ora di distacco**

1. G. Steegmans (Bel) in 3h51'38"	1. C. Sastre (Esp/Csc) 87h52:52"
2. Cirolek (Ger)..... st	2. C. Evans (Aus)..... a 0'58"
3. Freire (Spa)..... st	3. B. Kohl (Aut)..... 1'13"
4. McEwen (Aus)..... st	4. D. Menchov (Rus)..... 2'10"
5. Hushovd (Nor)..... st	5. C. Vande Velde (Usa)..... 3'05"
6. Dean (Nzl)..... st	6. F. Schleck (Lux)..... 4'28"
7. Schumacher (Ger)..... st	7. S. Sanchez (Esp)..... 6'25"
8. Forster (Ger)..... st	8. K. Kirchen (Lux)..... 6'55"
9. Duque (Col)..... st	9. A. Valverde (Esp)..... 7'12"
10. Hunter (Saf)..... st	10. T. Valjavec (Slo)..... 9'05"
12. Ballan..... st	11. V. Efimkin (Rus)..... 9'55"
14. Pozzato..... a 7"	12. A. Schleck (Lux)..... 11'32"
24. Evans (Aus)..... a 7"	20. V. Nibali (Ita)..... 28'33"
27. Bruseghin (Ita)..... a 45'19"	27. M. Bruseghin (Ita)..... a 45'19"
28. Dessel (Ita)..... a 46'31"	36. M. Carrara (Ita)..... a 1h09'25"
36. Carrara (Ita)..... a 1h09'25"	44. M. Velo (Ita)..... a 1h26'42"
44. Velo (Ita)..... a 1h26'42"	49. P. Tiralongo (Ita)..... a 1h36'57"
49. Tiralongo (Ita)..... a 1h36'57"	67. F. Pozzato (Ita)..... a 1h59'13"
67. Pozzato (Ita)..... a 1h59'13"	83. D. Cioni (Ita)..... a 2h20'49"
88. Cheula (Ita)..... a 2h30'12"	88. G. Cheula (Ita)..... a 2h30'12"

**IL CORSIVO**

*Che belli i gregari*

Quando trionfano i gregari il vecchio cronista gioisce. Sì, perché lo spagnolo Carlos Sastre, colui che nella cerimonia dei Campi Elisi è salito sul gradino più alto del podio, appartiene alla categoria dei faticatori, di coloro che hanno il compito di proteggere e di facilitare il cammino dei capitani. Carlos, militante nella danese Csc, un navigato pedalatore di 33 primavere, professionista dal 1997, era al fianco dei fratelli Schleck per dar loro man forte in virtù di gambe poderose su ogni terreno. E così è stato fino al giorno dell'Alpe d'Huez, quando prendendosi una giornata di libertà, ha conquistato un vantaggio che si è poi rivelato decisivo e sufficiente per aggiudicarsi il 95° Tour de France. I gregari di talento e di potenza come Sastre hanno poco da invidiare ai campioni, se non la busta paga, anche se nel caso di Carlos si è ben retribuiti perché sono indispensabili nel gioco di squadra, perché godono di un'ottima visuale che li porta nel vivo della lotta. Non per niente la storia del ciclismo è piena di gregari che quando smettono di pedalare diventano ottimi istruttori. La Spagna è al vertice dei valori mondiali in molte discipline. Nel dopoguerra mai una nazione si era imposta nel Tour per tre volte consecutive. Sastre è infatti il successore di Oscar Pereiro e Alberto Contador, costui primattore nel recente Giro d'Italia. E poi c'è il titolo europeo conquistato nel calcio, c'è il dominio Nadal nel tennis, le affermazioni riportate nel basket, nella pallanuoto, e i motori. Gatta ci cova, mormona qualcuno con riferimento al doping, alle sacche di sangue del dottor Fuentes. Per il momento sta il fatto che nel Tour gli italiani in lizza tornano a casa con le pive nel sacco, senza il minimo alloro e per di più con le espulsioni di Riccò e Piepoli. Eh, sì: il ciclismo più ricco del mondo ha deluso l'aspettativa. Costatazione che conduce al pessimismo in vista di Pechino e del Mondiale di Varese. Chissà se avremo modo di rifarci. Chissà...

Gino Sala

**BREVI**

**Calcio, amichevoli**

Ottima Juventus in Germania, Mourinho sperimenta

Una Juventus già in condizione si è imposta ieri per 3 a 1 a Dortmund contro il Borussia. In grande evidenza laquinta, autore di una doppietta, e Amauri, che ha realizzato il gol iniziale. Confortanti anche le prove di Camoranesi e Nedved. Su rigore la rete dei tedeschi. L'Inter invece ha battuto per 2 a 0 il Bari a Riscione di Brunico, grazie ai gol di Cruz e Adriano (su rigore). Mourinho ha schierato i nerazzurri con il 4-3-3, provando varie soluzioni tattiche. Solo tribuna per Ibrahimovic, lasciato a riposo per favorirne il pieno recupero.

**Calcio, Napoli**

Brutto infortunio per Bogliacino

Cattive notizie per il Napoli. Nella partita di domenica scorsa al San Paolo contro il Panionios, l'uruguayano Bogliacino ha rimediato la sospetta frattura composta del quinto metatarso del piede destro. Oggi il giocatore verrà visitato in Spagna per decidere se sottoporlo o meno a un'operazione. Ancora incerti i tempi per il recupero.

**TENNIS**

In Slovenia la bolognese conquista il 2° torneo di fila. Flavia Pennetta ko in finale a Los Angeles

**Sara Errani senza freni, a Portoroz s'inchinano tutte**

di Massimo Filippini

Così piccola e così grande. Sara Errani, con i suoi 60 chili distribuiti in 1 metro e 64 centimetri, non può certo essere definita una «schiacciasassi» eppure da più di un mese sta dominando il circuito femminile di tennis. Dal 24 giugno, giorno dell'ultima sconfitta sul prato di Wimbledon (ma davanti a sé aveva Daniela Hantuchova che la sovrasta di una ventina di centimetri e soprattutto di una quarantina di posizioni in classifica), Sara non ha più conosciuto sconfitte vincendo in infilata due tornei non da poco: Palermo e, ieri, Portoroz. In Slovenia

la ventunenne bolognese ha messo in riga, oltre alle italiane Camerin (l'unica in grado di strapparle un set) e Santangelo nei primi due turni, atlete del calibro di Maria Kirilenko (Russia, n. 19 del mondo), Caroline Wozniacki (Danimarca, n. 29) e Anabel Medina Garrigues (Spagna, n. 32). E dire che la spagnola faceva paura, di lei si ricordava la suntuosa prestazione di febbraio a Napoli quando, quasi da sola, fece fuori l'Italia di Federation Cup rifilando nel giro di 24 ore un 6-2 6-2 a Flavia Pennetta (ieri battuta 6-4 6-2 dalla russa Dina- ra Safina nella finale del torneo di Los Angeles) e un 6-4 6-1



Sara Errani

a Francesca Schiavone, le due nostre migliori giocatrici. Ma ora l'escalation di successi farà decollare tra le grandi anche la «piccola» Sara che al momento occupa la 56ª posizione ma che ha avuto come career high il 51° scalino occupato il 14 luglio scorso. Una vittoria che ha anche il suo bel numero a corredo: quello in Slovenia è il 39° successo di un'atleta italiana in un torneo del circuito Wta nell'era «open». Nel 2008 aveva alzato un trofeo, anzi due, Flavia Pennetta che si era affermata - tra la metà di febbraio e gli inizi di marzo - a Viña del Mar (Cile) e ad Acapulco (Messico).

**INARRESTABILE NADAL** Lo spagnolo si è imposto nel Masters Series di Toronto battendo in finale il tedesco Nicolas Kiefer con il punteggio di 6-3 6-2. Rafa Nadal, reduce dal successo di Wimbledon (e imbattuto dal 7 maggio, quando fu sconfitto da Ferrero a Roma), ora parteciperà al torneo di Cincinnati dove può effettuare il «sorpasso» in cima alla classifica Atp ai danni dello svizzero Roger Federer. **TORNA VOLANDRI** Il livornese ha sconfitto Potito Starace 5-7 6-4 6-1 aggiudicandosi il Challenger di San Marino. Per Filippo Volandri, precipitato al 138° posto a causa di diversi guai fisici, è il primo titolo stagionale.

**L'UISP** Iniziativa fra carcere e "Sport per tutti"

## Calcio e danza del ventre fra le sbarre del Buon Cammino

■ Tutti in campo, e al carcere Buon Cammino inizia il torneo di calcio tra studenti, detenuti e guardie. Dopo gli extracomunitari, i detenuti giacché lo spirito dello sport «è proprio quello di favorire l'integrazione sociale». Lo sanno bene i dirigenti dell'Uisp, l'ente di promozione sportiva della provincia di Cagliari che hanno siglato un accordo di programma e lavoro con il direttore del carcere di Ca-

gliari per dare vita a un torneo di calcetto nel campo allestito dietro le sbarre. Un appuntamento importante e costante. «Per tutto l'inverno nel campo del carcere si svolgerà il torneo di calcetto che stiamo finendo di organizzare - spiega Salvatore Ruggeri, presidente dell'Uisp - le due squadre dei detenuti dovranno confrontarsi con le formazioni, per il momento cinque, che ciascuna scuola superiore di



Il calcio dietro le sbarre

Cagliari presenterà. Al campionato parteciperà anche una squadra della polizia penitenziaria». Le partite si svolgeranno secondo un calendario di campionato vero e proprio. Unica limitazione gli spazi ridotti. «Putroppo non essendoci campo di calcio grande si è optato per il calcetto - spiega il presidente della Uisp - ma questo ci permetterà comunque di far giocare un numero abbastanza consistente di detenuti che vorranno partecipare a questa iniziativa. Per ora, la maggior parte delle richieste ci arriva dagli extracomunitari».

Il torneo non sarà comunque limitato alle mura del Buon Cammino. «La squadra dei detenuti - spiega ancora Ruggeri - potrà poi partecipare anche al quadrangolare che si organizza verso la fine dell'anno e a cui partecipano squadre provenienti

da altri centri della Sardegna e dalla penisola». E l'Uisp ha avviato un piano di collaborazione e scambio anche con le altre associazioni che operano nelle carceri della penisola, prima fra tutte quella di Regina Coeli. E non c'è solo lo spazio per il calcio tra le mura e gli anditi del carcere di Cagliari. Nel protocollo si parla di attività destinate alle donne. «Per le detenute residenti al Buon Cammino - prosegue ancora Ruggeri - ci saranno corsi di Yoga e danza del ventre».

Non è certo la prima volta, comunque, che l'Uisp promuove iniziative sportive seguendo il filo della solidarietà. Due mesi fa è partito il corso di formazione per arbitri di calcio riservato agli extracomunitari residenti in Sardegna, «iniziativa lodata dalla presidenza nazionale dell'Uisp».

Davide Madeddu

# Sulla spiaggia il Brasile è ancora imbattibile

## L'Italia si arrende nella finale mondiale di beach soccer (5-3) alle magie sudamericane

■ di Luca De Carolis

**ARGENTO** Ce l'hanno messa tutta, con quella grinta grazie a cui erano arrivati alla finale. Ma contro i fenomeni si sono svegliati troppo tardi, salvando comunque la faccia dopo un torneo da protagonisti. Un risultato storico per l'Italia del beach soccer,

che ieri a Marsiglia ha perso per 5 a 3 contro il Brasile nella finale dei Mondiali. Troppo forti i giocolieri verdeoro, campioni per la terza volta consecutiva. Il calcio sulla sabbia l'hanno inventato loro, e contro gli azzurri l'hanno ribadito a suon di gol e virtuosismi, dominando gran parte della gara. All'inizio del terzo e ultimo tempo, il Brasile era avanti per 5 a 0, trascinata

da Bruno e Sidney, autori di una doppietta ciascuno. Poi l'Italia si è stancata di fare da comprimaria, e nei minuti finali ha trovato tre gol. L'ultimo lo ha segnato il neo-entrato Diego Armando Maradona junior. Una riserva, nonostante la carta d'identità da brividi, che ieri si è preso qualche altro attimo di notorietà. Sul podio è salito anche lui, accanto al capitano Roberto Pasquali e al centravanti Massimiliano Esposito, ex-caliatore in squadre come Lazio, Napoli e Verona. Uno degli uomini chiave di un'Italia che alla finale dei Mondiali non era mai arrivata. Quest'anno invece La squadra

di Giancarlo Magrini, ai più noto come vice di Graziani nel Cervia del reality televisivo, ha sorpreso tutti. Nei quarti di finale aveva buttato fuori con un penterorio 5 a 2 i francesi padroni di casa, allenati dall'ex asso del Manchester United Eric Cantona.

In semifinale invece ha superato ai rigori la Spagna. Una nemesis della sconfitta della Nazionale di calcio ad opera delle Furie Rosse, concretizzata sabato dopo una battaglia di un'ora. Una fatica che ieri gli azzurri hanno sentito nelle gambe e, forse, nella testa.

Il grosso però l'hanno fatto i brasiliani, con quei colpi da biliardo sulla sabbia, dove prima di una punizione puoi sistemarti il pallone in una conca e il contrasto è vietato. Perché nel beach soccer devono vincere tecnica e spettacolo. Magari con l'aiuto di qualche granello di sabbia, capace di tramutare un tiro innocuo in una carambola perfida e imprevedibile. Trucchi che i brasiliani, vincitori di 12 edizio-



Il giocatore italiano Giuseppe Platania in azione Foto di Guillaume Horcajuelo/Ansa-Epa

### Le regole

#### Dieci giocatori, gare in tre tempi Vietato il pareggio e i contrasti

Il beach soccer si gioca sulla sabbia, senza scarpe, in campi di 37 metri per 28. Ogni squadra ha cinque giocatori, compreso il portiere, e dispone di tre-cinque riserve, utilizzabili senza limiti. Le gare si giocano in tre tempi da 12 minuti ciascuno. A dirigere le partite sono due arbitri, che possono espellere per due minuti ogni giocatore. Le punizioni sono sempre dirette, e vanno calciate da chi ha subito fallo. Non sono opossibili i contrasti (è fallo) e non è previsto il pareggio: in caso di parità, c'è un supplementare da tre minuti, in cui è ammesso il golden goal. Dopo si va ai rigori.

### La storia

#### Da Copacabana al patrocinio Fifa Il pallone sulla spiaggia cresce

È nato sulle spiagge di Copacabana, a Rio de Janeiro. Uno dei luoghi da sogno di quel Brasile che ha inventato e lanciato il beach soccer. Il primo campionato mondiale si è svolto nel 1994. Nel 2005 il torneo è diventato una competizione ufficiale della Fifa, la federazione mondiale di calcio. Dal 2003 il beach soccer fa parte delle attività della Federcalcio, che assieme alla Lega Dilettanti ne organizza il campionato di serie A, la Coppa Italia e la Supercoppa. La squadra più titolata è la Milano beach soccer, che ha vinto due campionati su quattro e due edizioni della Coppa Italia.

**GLI SPORT SULL'ARENILE** Negli ultimi vent'anni stravolte le abitudini da spiaggia. Un tempo erano giochi ludici, economici. Oggi serve l'equipaggiamento. Il grande cambiamento con l'avvento del beach volley

# Dai ciclisti dentro le biglie al tennis: adesso servono i muscoli

■ di Simone Di Stefano

Che la palla sia da colpire con i piedi, con le mani o con una racchetta, non fa differenza per i tanti italiani che praticano sport in spiaggia. I beach games sono diventati un vero e proprio boom. Ma con il passare del tempo si è passati, da leggere attività di passatempo, a veri e propri sport fisici, dove la muscolarità e la resistenza alle alte temperature estive diventano a volte una discriminazione.

C'erano una volta le foto di Gimoni e Bitossi intrappolate all'interno di palline di plastica trasparenti, fatte girare in tragitti tortuosi fatti di tunnel, gallerie e curve paraboliche. La bravura stava tutta nella schiccherata e sulla precisione. E le bocce poi, che uniscono i giovani agli «anta». Facile allora vedere, sui bagnasciuga di tutta la penisola, diverse generazioni intente ad avvicinare l'ormai noto bocchino, spesso imprevedendo contro la sabbia bollente delle ore più calde. In questo caso una vittoria può valere anche solo un gelato. Dalle biglie al Checoting e a essere colpite sono le monoposto di Formula 1. Passa il tempo ma il gioco è sempre



Una partita di beach volley Foto di Peter Klauzner/Ap

quello, perché costa poco e diverte a molti. Tuttavia è con l'arrivo in Italia del beach volley, disciplina olimpica dal 1996, che si assiste all'approdo del business sportivo nei lidi. Oggi non c'è stabilimento in Italia che

non abbia almeno un campo di beach volley. I più attrezzati ospitano campi con tribune allestite per dar vita a tornei, amatoriali e professionistici, di sport dei più svariati. Nato sulle spiagge di Copacabana, è il Beach

Soccer oggi a spopolare, vivendo anche l'onda lunga del mondiale di Marsiglia, conclusosi con la finalissima di ieri tra Italia e Brasile sulle spiagge del Prado. Sempre dalle spiagge del Brasile arriva il Foot Volley, un ibrido

tra i primi due. Già da alcuni anni sport professionistico è approdato in Italia nel 1995. Si gioca in un campo da beach volley in squadre da due giocatori. Le regole sono le stesse del beach volley con l'unica differenza

che la palla non può essere assolutamente toccata con mani e braccia. La battuta iniziale è eseguita con i piedi ed è molto frequente ammirare spettacolari acrobazie. Proveniente dalle spiagge della California, l'ulti-



Coppia mista di beach tennis

mate frisbee e le sue prese acrobatiche e lanci a effetto del famoso disco roteante. Introdotto in Italia nel 1978, vede nel freestyle frisbee e nel frisbee golf le sue evoluzioni. Il massimo della muscolarità si raggiunge tuttavia con il beach rugby, ma in questo caso si necessita di ampi spazi di spiaggia, non sempre disponibili. Molto praticato invece sulla Riviera Adriatica, anche se recentemente sta conoscendo grande notorietà nella costa laziale, tra Fregene, Ladispoli e Ostia, il beach tennis, la versione competitiva dei racchettoni. Sono molti i tornei amatoriali di questo sport ai quali è possibile partecipare, oltre alla possibilità di poter ammirare le evoluzioni degli atleti professionisti. Dal prossimo 31 luglio a Riccione si terranno i campionati europei. La differenza con le precedenti discipline risiede però nella necessità di avere con sé una racchetta. I prezzi vanno dai quaranta ai centoventi euro. Non proprio uno sport per tutti. Tra questi il Beach Polo, di recente sbarcato sulle spiagge libere di Rimini, per il Polo Cup 2008 è il più proibitivo. In questo caso, oltre alla mazzetta serve anche il cavallo.



Bandiere semi coperte dallo smog sul villaggio olimpico a Pechino Foto di Andy Wong/AP

# Quant'è grigio il cielo sopra le Olimpiadi

Pechino, inaugurato il Villaggio, ospiterà 16mila atleti e tecnici. Ma lo smog non dà tregua

di Simone Di Stefano

**L'ARIA** E meno male che lo smog era diminuito. Continua il conto alla rovescia alle Olimpiadi e a vederlo, ieri, il cielo di Pechino era un velo grigio e fitto di inquinamento. A poco sembrano essere servite le misure anti smog messe in atto dal governo cinese.

Norme anti traffico o, in alcuni casi, chiusura delle fabbriche, la capitale cinese appare sempre più priva di colori. E non è bastata neanche la cerimonia in pompa magna, con tanto di massicce misure di sicurezza, per l'apertura del nuovo villaggio olimpico della capitale cinese. Nulla è servito a distogliere lo sguardo dei presenti verso quel cielo fitto e nebbioso oltre misura. Sebbene Patrick Schamasch, direttore della Commissione Medica del Cio, ha provato a gettare acqua sul fuoco, affermando che l'aria a Pechino non è peggiore «di altre città che hanno ospitato i giochi, co-

me Los Angeles, Atlanta e Atene». E allora parliamo del villaggio, che forse è meglio. Costruito all'interno di un'area di 66 ettari, nel nuovo villaggio olimpico sono già a centinaia gli atleti che lo hanno iniziato a popolare. La prima delegazione a prenderne possesso è stata la rappresentativa cinese, preceduta da una solenne cerimonia e dall'alza bandiera. Poi è stata la volta della delegazione della Polonia. Per l'occasione erano presenti anche due degli atleti più popolari della Cina, l'ostacolista Liu

**Le squadre avranno a disposizione un'area di 66 ettari, con una stazione dei pompieri e un ospedale**



Anche una cabina telefonica inglese all'interno del villaggio Foto di Elizabeth Dalziel/AP

Xiang e il cestista, stella dell'Nba, Yao Ming. Soddisfatto il sindaco di Pechino, il dirigente comunista Chen Zhili, che consocio di quanto mediaticamente siano importanti i giochi olimpici, ha augurato a tutti una piacevole permanenza nella sua città: «Cercheremo di soddisfare le esigenze dei tanti appartenen-

ti a tradizioni culturali e religiose diverse». Il Villaggio Olimpico si trova a nord della capitale, nella parte occidentale dell'Olympic Green, a circa venti minuti di cammino dall'avveniristico stadio della capitale. Il villaggio è costituito da 42 isolati abitativi che ospiteranno sedicimila persone tra atleti, tecnici e

dirigenti, dislocati in novemilastanze. A disposizione dei residenti sono stati costruiti anche un ristorante con una capacità di cinquemila posti e aperto in qualsiasi ora del giorno e della notte. Ci sono anche negozi, una biblioteca, l'ospedale e una stazione di vigili del fuoco. All'interno del villaggio sarà oltre-

## I BIGLIETTI

I cinesi li hanno comprati tutti, a parte hockey e boxe

**Sono «quasi» esauriti** i biglietti per le gare delle Olimpiadi di Pechino. Lo ha affermato Wu Xiaonan, un alto funzionario del Comitato organizzatore dei Giochi (Bocog). Wu ha precisato che i biglietti per gli sport più «caldi» come tennis e tiro con l'arco sono andati esauriti in poche ore dopo l'apertura dei botteghini, venerdì scorso. Biglietti sono ancora disponibili per sport meno amati dai tifosi cinesi come l'hockey, la boxe e la pallanuoto.

Da ieri mattina sedici dei diciannove botteghini presi d'assalto venerdì scorso da migliaia di appassionati espongono la scritta «tutto esaurito». Nella fase finale della vendita dei biglietti sono stati messi a disposizione del pubblico 820 mila biglietti per 28 gare sportive. Saranno i Giochi grazie ai quali la Cina si aprirà definitivamente al mondo, in cui il paese più popolato del mondo stupirà anche per il gigantismo dei suoi impianti e probabilmente anche per gli innumerevoli successi dei suoi atleti.

In totale, afferma il Bocog, sono sette milioni i biglietti (voce che StageUp stima come in grado di coprire l'8,6 per cento dei costi) che sono andati esauriti in un batter d'occhio, con il 75 per cento acquistato dal pubblico locale, ora desideroso di vedere dal vivo gli eroi di cui ha tanto sentito parlare.

si possibile frequentare corsi basilari di lingua e calligrafia cinese, oltre che poter pregare ognuno nella religione che si preferisce. Infatti sono stati dedicati diversi luoghi di preghiera, tanti quante sono le religioni più rappresentate tra gli atleti. Cristiani, musulmani, ebrei, buddisti e induisti, quando si tratta di

sport la Cina non fa distinzioni, tutti uguali davanti al proprio dio. Un muro e due recinzioni per garantire il massimo della sicurezza in caso di eventuali attacchi terroristici. Chiunque vi si voglia addentrare dovrà essere munito di accredito e comunque non potrà esimersi dal sottoporsi a rigidissimi controlli.

**IL FATTO** L' Athletic di Bilbao capitola: anche le «pure» maglie dei baschi avranno la griffe da due milioni di euro l'anno. E i calciatori si tatuano la marca, mentre le tenniste posano nude a caccia dei finanziamenti...

## Sulla pelle, sulle maglie «proibite»: l'irresistibile ascesa dello sponsor

di Paolo Cantini

**IDENTITÀ** Gli sponsor ormai dominano il mondo dello sport. Travolgono anche le più inviolabili resistenze. Basta comparare due notizie dell'ultimo mese per capire questa inarrestabile corsa. È di venerdì la capitolazione dell' Athletic di Bilbao, la squadra dura e pura della Spagna, la bandiera dei Paesi Baschi. Dopo 110 anni, la storica «camiseta» biancorossa dell' Athletic si appresta a «macchiarsi» per la prima volta con il logo di uno sponsor privato. L' Athletic Bilbao, che in rosa ha solo giocatori baschi e non ha mai ingaggiato un calciatore «straniero»,

secondo il quotidiano spagnolo *Marca* ha infatti ceduto alle pressioni del denaro promesso dal presidente della Petronor, Josu Jon Imaz, compagnia petrolifera basca con sede a Muskiz, che diventerà partner della squadra per i prossimi 3 anni. La svolta epocale, che dovrebbe fruttare all' Athletic circa 2 milioni di euro a stagione, verrà annunciata domani con la presentazione ufficiale della squadra. In passato l' Athletic Bilbao aveva fatto un strappo alla regola solo una volta, nel 1994, all'ultima apparizione sulla scena europea, quando però scese in campo con la scritta Euskadi per sostenere l'ente turistico del governo basco. Anche questa volta si può trincerare dietro il fatto che - comunque - lo sponsor fattura là sui Pirenei...



Nuria Llagostera Vives



La maglia dell' Athletic Bilbao senza sponsor

A giugno - invece - scoprimmo l'ultima evoluzione dell'uomo sandwich. Mauro German Camoranesi aveva concesso allo sponsor (Puma) la sua pelle, facendosi tatuare il braccio per richiamare la campagna pubblicitaria della ditta. Venne in conferenza stampa e cercava

di nascondere «l'onta». Poi la tolse a suon di sapone. Era il tatuaggio del radio e dell'ulna, le due ossa dell'avambraccio, così come lo sponsor bombardava da tv e cartelloni con la «lastra» dei suoi assistenti, e dell'animale stesso che contraddistingue il brand. I calciatori

sono le prede preferite degli sponsor. Per notorietà, e perché ci stanno, ovviamente, strapagati. Tanto che per le star più note (Beckham, Ronaldo, e fra i nostri Del Piero, che qualcuno ha visto segare gli scarpini per risuolarli: non sempre lo sponsor sa accontentare i clienti)

il finanziamento delle marche è una voce che pareggia - se non supera - lo stipendio. Cominciarono con i cappelli da indossare nelle conferenze stampa, con le magliette e gli accessori griffati. Sono arrivati alla marchiatura. Per gli atleti avere uno sponsor è anche una necessità, specie negli sport dove girano meno soldi, o in quelli stagionali (come lo sci) dove per molti mesi non ci sono competizioni e quindi guadagni. Tutti ricordano Giorgio Rocca - quando era il numero uno al mondo nello slalom speciale - girare con il «casco» in offerta, a caccia di sponsor: ci mise il marchio la «sua» provincia, quella di Varese. E molti altri rammentano la recente trovata di Nuria Llagostera-Vives, seconda tennista spagnola nel ranking Wta (stabilmente nelle prime 100 del mondo), che a maggio decise

di posare nuda per la rivista «Inter-viu», una scelta ben precisa, fatta «per mettermi in mostra e per vedere se qualche azienda punta su di me proponendomi qualche contratto. Le mie compagne forse rideranno di me ma l'importante è stare bene con se stesse». Gli sponsor, nel circuito femminile, fanno la differenza. «Non guadagno molto - confessa - dalla pubblicità non incasso nulla e i miei unici premi sono i risultati». La Llagostera ha anche altri sogni. «Farei di tutto per partecipare ai Giochi Olimpici di Pechino - disse al tempo - e sogno anche di vincere il Roland Garros anche se forse quest'anno non andrò oltre i quarti di finale». In realtà si fermò al primo turno. Ed è ancora senza sponsor: il suo metro è 56, steso nudo davanti all'obiettivo, non fece breccia nell'arido cuore del mercato.

# Che Pio

UN KOLOSSAL SU SAN PIO CON GLI AMERICANI  
E LA BENEDIZIONE DEL MINISTRO BONDI

Pensavate che per celebrare le glorie del frate di Pietrelcina sarebbero bastate le fiction tv già trasmesse a suo tempo... E, invece, no. Ora che è diventato Santo, Padre Pio s'intende, il nostro ministro Bondi ha pensato di fare di più. Anzi, di fare il massimo. Un bel kolossal con gli americani per portare dollari e cinema in Campania. A confermare entusiasta l'avvio del progetto è la parlamentare Nunzia De Girolamo (Pdl) che l'altro giorno ha resoconto l'incontro «romano» tra il ministro per i Beni e le Attività Culturali con Bill Erfurth e Ron Stone, rispettivamente produttore esecutivo e regista della



Modern City Entertainment, società Usa di produzioni cinematografiche, decisa a girare nelle province di Benevento ed Avellino il film dedicato alla vita del «frate delle stimmate». «Ringrazio la sensibilità e disponibilità del ministro Bondi», spiega dunque la De Girolamo, «che ha concesso il patrocinio al progetto cinematografico delegando la Regione Campania a seguire da vicino l'iniziativa. Il mio interessamento alla realizzazione del film in Campania rientra nella volontà del governo Berlusconi di rilanciare l'immagine e l'economia della regione e del Paese. Sono certa che lo stesso presidente Bassolino trovi valida tale iniziativa che rappresenta la dimostrazione di come il mondo hollywoodiano stia guardando con interesse alle bellezze paesaggistiche della nostra regione».

Gabriella Gallozzi

**CINE & POLITICA** Negli Usa l'hanno già ribattezzato il «Borat all'israeliana» ed è diventato un caso. È *Zohan* una commedia che a partire dal conflitto israelo-palestinese ironizza sui problemi dell'intolleranza e dell'integrazione nell'America di oggi

di Francesca Gentile / Los Angeles

# «H

o iniziato a pensarci dopo gli attacchi terroristici del 11 settembre. Ed è stato il mio parrucchiere di Los Angeles ad ispirare questa sceneggiatura: è israeliano, ha combattuto nell'esercito e poi è scappato in America per fare quello che più desiderava, cioè il parrucchiere».

A raccontare questa storia vera che è diventato film, titolo italiano *Zohan*, è il protagonista



Adam Sandler in «Zohan»

**L'APPELLO** Trovino spazio nei festival Montaldo: morti bianche Venezia e Roma ne parlino

Che la Mostra di Venezia dia spazio al tema delle morti bianche. Con una sezione speciale o, comunque, portando in qualche modo in primo piano quest'emergenza sociale. La proposta è stata lanciata giorni fa da Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21. Marco Mueller, il direttore della Mostra, l'ha prontamente «accolta» e ora il mondo del cinema si «mobilita». «A me basterebbe l'assicurazione che si faccia se non in questa edizione ormai alle porte, nella prossima», dice per esempio Giuliano Montaldo «Questo anno a Venezia - prosegue - si potrebbero presentare uno o più filmati anticipando che dal 2009 la Mostra ospiterà una sezione attenta a questo cinema. Già questa, per me, sarebbe una vittoria». Su questa linea, dunque, è sempre più certo che passerà al festival il nuovo documentario di Mimmo Calopresti sul rogo della ThyssenKrupp, *La fabbrica dei tedeschi*. Per Montaldo «anche il Festival del cinema di Roma potrebbe essere una buona occasione. Oppure, ancora, promuovere manifestazioni itineranti inserite in particolari eventi pubblici che si svolgono nelle città. Una sorta di finestra su questo argomento che ogni giorno segna caduti come in guerra». L'appello di Montaldo viene «rilanciato» a tutto il mondo del cinema da Articolo 21.

# Israeliani e palestinesi ridiamo anche di voi

Adam Sandler, attore comico fra i più apprezzati negli Stati Uniti, ma ancora poco conosciuto in Italia. Sandler, 42 anni è ebreo ed è riuscito a portare a Hollywood la verva autoironica tipica del suo popolo. «Non è stato facile, all'inizio ero perplesso, tanto che avevo lasciato perdere l'idea, mi sembrava eccessiva. Però continuavo a pensarci e così, alla fine, insieme agli altri due sceneggiatori Robert Smigel e Judd Apatow siamo riusciti a tirare fuori il copione».

Il film, che negli Usa, da quando è uscito il 6 giugno scorso, ha incassato 97 milioni di dollari, ha come punto di partenza il conflitto tra israeliani e palestinesi e si trasforma in una pa-

**Il protagonista è Adam Sandler celebre attore comico ebreo, produttore e sceneggiatore del film**

rodia dei problemi dell'intolleranza e dell'integrazione nell'America di oggi, pronta a puntare il dito contro chi è diverso e a vedere ovunque sospetti terroristi. Sandler, anche sceneggiatore e produttore della pellicola, interpreta Zohan Dvir, un agente israeliano del Mossad super-addestrato, carismatico e amato dalle donne, che però è stanco della vita che conduce e non vuole più sparare ogni giorno contro i palestinesi. Zohan decide allora di fingersi morto per fuggire dal suo Paese e trasferirsi a New York, dove ha intenzione di ricostruirsi una vita e realizzare il suo sogno: diventare un parrucchiere.

Nonostante sia un professionista infallibile che conosce le migliori tecniche di difesa personale, Zohan però si ritrova solo e disorientato nella Grande Mela ed è costretto a rivoluzionare la sua vita. Non vuole rivelare a nessuno la sua vera identità e cerca di lasciare alle spalle il passato, ma non può perché anche a New York, proprio in quegli Stati Uniti che ha sempre visto come il paese del benessere e della felicità, il conflitto è tangibile e nel suo quartiere vivono in continua lotta israeliani e palestinesi, in due zone distinte, separati soltanto da una strada: dovrà pensarci Zohan a sistemare

tutto. Il film è diretto da Dennis Dugan, alla terza collaborazione con Sandler, dopo *Big Daddy* nel 1999 e *Vi dichiaro marito e marito* nel 2007. Il regista spiega che la pellicola non vuole mettere in ridicolo il conflitto in Medio Oriente, ma «si propone soltanto di trattare con ironia e leggerezza un tema attuale, senza alcun intento politico o vena polemica. Quando si parla di un argomento delicato c'è sempre chi si sente offeso, è inevitabile, ma non per questo credo non si debba parlarne». Il film proprio per questa sua capacità di ironizzare sul tema dell'integrazione, sui grandi conflitti del mondo e sulla paura dell'altro dell'America di Bush, è stato definito un «Bo-

**Il suo personaggio Zohan è un agente del Mossad che, stufo di sparare ai palestinesi scappa negli Usa per fare il parrucchiere**

rat all'israeliana». Ricorderete, infatti, il film di Sacha Baron Cohen che portò ad Hollywood le ipocrisie e i pregiudizi della società statunitense e occidentale, con un linguaggio sguaiato e così politicamente scorretto che scatenò infinite polemiche.

«Uno dei problemi del mondo del ventunesimo secolo - dice Sandler - è che siamo diventati incapaci di prenderci in giro. Ora tutto, ma proprio tutto, dal conflitto in Medio Oriente alle partite di football, viene preso troppo sul serio. Se israeliani e palestinesi sapessero ironizzare sulla loro condizione, se gli Stati Uniti non si ergessero a paladini della democrazia, di fatto imponendo con la forza un sistema di vita che non contempla l'uso della forza fra i suoi metodi di creazione, se tutto questo non ci fosse e la gente riuscisse a ridere, almeno qualche volta, della loro condizione, il mondo sarebbe un posto migliore». Il Medio Oriente, tuttavia, è soltanto lo spunto iniziale, il resto del film è nelle mani di Zohan, scatenato parrucchiere che fa impazzire le clienti del salone di bellezza, tutte o quasi over settanta, e le soddisfa anche con le sue performance amorose. Anzi, Zohan si concentra solo sulle signore decisamente avanti con gli anni.

«Anche in questo Zohan va controcorrente - continua Sandler -. Negli Stati Uniti c'è il culto della giovinezza. La vecchiaia è indecente, ma il mio personaggio è contro tutte le regole. Zohan ama le donne e le celebra tutte. Non guarda l'età o l'aspetto fisico e poco importa se le sue amanti non sono giovani».

Il film arriverà il 3 ottobre nelle sale italiane e, accanto a Sandler recitano John Turturro, che in pellicole di Joel e Ethan Coen come *Il Grande Lebowski* e *Fratello, dove sei?* ha già dimostrato una straordinaria verva comica, e Rob Schneider, che ha esordito proprio insieme a Sandler all'inizio degli anni Novanta nel *Saturday Night Live*.

**«Non vogliamo mettere in ridicolo il conflitto in Medio Oriente ma trattare con ironia un tema attuale senza alcun intento politico»**

**TOUR** Domani a Fano poi in Sardegna Tra Cuba e l'Africa la musica di Omar Sosa

Il pianista cubano Omar Sosa è in Italia con la sua tournée *Afreecanos*. Un viaggio nella musica che parte da Cuba e attraversa le Americhe: quella del Sud, spingendosi fino al Brasile, quelle del Centro, dei Caraibi soprattutto, fino a raggiungere, come in un viaggio di ritorno che fu degli schiavi, la Grande Madre Africa, dove ancora si parla col Respiro della Terra. Appuntamenti domani: Quartet - Fano - Porto Marina dei Cesari - Palcoscenico sull'acqua nell'ambito della rassegna: Jazz by the sea. E poi lunedì 25 agosto: Piano solo - Santa Teresa di Gallura, in Sardegna nell'ambito del festival «Musica sulle bocche». Omar Sosa unisce musicisti provenienti dall'Africa, Cuba, Brasile e Francia per celebrare la ricca eredità della musica africana nei confronti del jazz e della musica latina.

**MITTELFEST** Un uragano di standing ovation per «Three duets» a Cividale del Friuli. Applausi anche per la cinquantenne Ana Laguna

# Il mito Baryshnikov danza l'orgoglio della vecchiaia e commuove

di Maria Grazia Gregori

Shakespeare, che se ne intendeva, sosteneva che «la maturità è tutto». È bastato, l'altra sera, vedere, grazie al Mittelfest di Moni Ovadia, Mikhail Baryshnikov apparire d'improvviso al proscenio del Teatro San Giovanni da Udine, accolto da un applauso scrosciante per toccare con mano l'inconfutabile verità di quest'affermazione. In scena c'è un mito della danza, un mostro sacro che, al contrario di molti meno grandi di lui, non si è mai cullato sugli allori. Che ha sempre cercato di andare «oltre» alla tecnica straordinaria, a una fama consolidata e planetaria, mettendosi in discussione, rischiando anche come attore in cinema e tv. Di fronte a noi in *Three duets*, tre duetti, che è poi il titolo dello spettacolo, non c'è un eterno ragazzo plastificato, un divo esangue, ma un sessan-

tenne con i suoi capelli biondo cenere che conosce l'umiltà e la durezza del lavoro quotidiano e che te lo mostra con grazia innata e leggera mettendo in scena se stesso e il suo fascino leggendariamente virile con una buona dose di autoironia. Ovvio che vicino a lui un coreografo-danzatore assai più giovane e muscolare come David Neumann, che firma il primo dei tre duetti che compongono la serata, appaia solo come un compagno di strada. Ben altra partner, è la grintosa, affascinante cinquantenne compagna dei due duetti che chiudono la straordinaria serata, Ana Laguna, musa di Mats Ek, coreografo dei due pezzi più importanti. Facile dire che lui e lei sanno trasformare i *pas de deux* in commoventi e irripetibili *pas de vieux* mostrandoci qualcosa che non avevamo preso in considerazione dove è palpabile che il corpo cambi anche se non rivela il passare del tempo sotto

l'aderente calza maglia e la canottiera adolescenziale di lui e l'ampia gonna che come una corolla nasconde e suggerisce il segreto della spigliata femminilità di lei. Da spettatori ci sentiamo colpiti, emozionati dalla poeticità delle rughe, dal sorriso che si fa un po' più stanco, dall'esperienza che vela la dolcezza del congedo,

**Non un eterno ragazzo plastificato ma un sessantenne che conosce l'umiltà e la durezza del lavoro quotidiano**

che ci sarà prima o poi. In fin dei conti è per questo che siamo qui ad applaudire soprattutto lui che come i grandi attori orientali sa cogliere il fiore più bello nella maturità.

Guidati dalle musiche di Arvo Pärt e dei Flesh Quartet e dalle avvolgenti coreografie di Mats Ek, Baryshnikov e Laguna hanno danzato esaltando ognuno il proprio stile: due mondi che si confrontano da vicino e da lontano in due duetti che sono duri come la vita di coppia. Lei ha ancora qualche anno per danzare, lui chissà. Ma basta vederlo, adorabile con le sue scarpe da jogging, la sua svagata ironia, la sua capacità di stare in scena, la sua forza prima di tutto psicologica ed emotiva, la sua arte sottile. È la riscossa dei sessantenni, la scoperta folgorante, per chi quell'età ce l'ha o la teme, che «si può fare». Gli applausi? Un uragano con standing ovation.

lunedì 28 luglio 2008

Scelti per voi



Quando sei nato...

Sandro è il rampollo di una famiglia bresciana benestante. Un giorno decidono tutti di fare una crociera, ma il destino è in agguato. Il giovane cade in mare ed annaspa di lì a pochi istanti. Tutto sembra perduto, ma a un certo punto, per sua fortuna, arriva il salvataggio. Viene infatti raccolto da un barcone di immigrati clandestini. Accolto a bordo, la sua vita cambierà di molto.

21.00 RAIUNO. DRAMMATICO  
Regia: Marco Tullio Giordana  
Francia/Italia 2005

Lost

Strappati dal mondo civile, quarantotto sopravvissuti ad un disastro aereo devono riuscire a cavarsela su di un'isola, apparentemente deserta, grazie alle sole cose che si sono salvate. Cercheranno di non morire di fame setacciando tutto il terreno circostante. Un'impresa tutt'altro che facile da realizzare vista la scarsità dei mezzi a loro disposizione.

21.05 RAIDUE. TELEFILM  
Con Jack Shephard

Il giudice Mastrangelo 2

In una villa della splendida costiera leccese, un corso di bon ton per signore si conclude in modo assai diverso da come era incominciato: con un tragico omicidio. Inizia così una nuova indagine per il giudice Mastrangelo, che viene chiamato a far luce sulla vicenda a questo punto ricca di mistero e quindi a svelare i morbosi retroscena che si celano dietro il delitto.

21.10 RETE 4. MINISERIE  
Con Diego Abatantuono

Cronaca di un amore

Un'agenzia investigativa ha appena ricevuto la richiesta da parte di un cliente. Si tratta di un ricco industriale: possidente e sposato da un anno, vuole vedere chiaro in merito al passato della moglie. Sospetti acuiti poiché è una bella ragazza ed è prossima a compiere i 27 anni. Tutto quello che sa il marito è che Paola è venuta via da Ferrara, dov'è nata, a 17 anni, nel 1943.

LA7.21.10 DRAMMATICO  
Regia: Michelangelo Antonioni  
Italia 1950

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarda
- 09.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 10.05 TEMPESTA DI FUOCO. Film Tv (Canada/USA, 2006). Con Scott Foley, Richard Burgi. Regia di John Lafia
- 11.30 TG 1
- 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'uomo che non esisteva", "Indiziato di omicidio"
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
- 14.55 DON MATTEO 2. Serie Tv. "Fuori gioco", "La confessione". Con Terence Hill, Nino Frassica
- 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
- 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Uno di troppo". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
- 18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Regalo di Natale" 1ª parte. Con Tobias Moretti
- 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

- 10.35 TG 2 NOTIZIE  
All'interno: TG 2 MOTORI
- TG 2 E...STATE CON COSTUME
- 11.20 DIFFERENT - UN GRANDE SOGNO NEL CASSETTO. Film Tv (USA, 1999). Con Ceciley Carroll, Ben Siegler
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
- 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
- 14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Falsi d'autore"
- 14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm. "Vita da cani"
- 15.40 THE DISTRICT. Telefilm. "Zona di fuoco", "Il ritorno del re"
- 17.10 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm. "Una giornata particolare"
- 17.30 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Lezioni di balletto"
- 18.10 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2
- 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm.
- 19.50 FRIENDS. Telefilm. "Accadde quella sera". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

RAI TRE

- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
- 09.05 IL BANDITO. Film (Italia, 1946). Con Amedeo Nazzari, Anna Magnani. Regia di Alberto Lattuada
- 10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
- 12.00 TG 3
- RAI SPORT NOTIZIE. News
- 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
- All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 14.55 TG 3 FLASH LIS
- 15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
- 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
- All'interno: BEACH VOLLEY. Campionato italiano. 4a tappa Beachtour.
- 17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Giochi di potere". Con Bruno Eyrone
- 18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. "Brodo di lucertole". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
- 08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Dolce sedicenne"
- 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Dollari". Con Don Johnson
- 10.30 BIANCA. Telenovela
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera
- 12.10 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Colpo di scena"
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica
- 15.00 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Tra il bene e il male"
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.30 VENTI CHILI DI GUAL... E UNA TONNELLATA DI GIOIA. Film (USA, 1963). Con Tony Curtis, Phil Silver
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccoli
- 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La scommessa"
- 09.20 VIVA CUBA. Film (Cuba/Francia, 2005). Con Jorgito Miló Ávila, Malú Tarrau Broche. Regia di Juan Carlos Cremata Malberti
- 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 TG 5
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
- 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Carnevale in città". Con Lauren Graham
- 16.55 TG5 MINUTI
- 17.00 INSIEME APPASSIONATAMENTE: RESTIAMO ZENI. Film Tv (Francia, 2005). Con Pascale Arbillot, Bernard Yerles. Regia di Stephane Clavier
- 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz

ITALIA 1

- 09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La repubblica dell'orrore infinito". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
- 10.30 BUFFY. Telefilm. "Identità segreta". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
- 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Eccitazione". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Scandalosa Adela". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Testa o croce". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
- 16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "Alla luce del sole". Con Joséphine Jobert, Charles Templon
- 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "La bambola vivente". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Teleshopping
- 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Il giorno dopo", "Soccorso stradale"

LA 7

- 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
- 09.15 PUNTO TG
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
- 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Libertà provvisoria". Con Pierce Brosnan
- 11.30 MATLOCK. Telefilm.
- 12.55 SPORT 7. News
- 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
- 14.00 ITALIANI. Film (Italia, 1996). Con Giulio Scarpati. Regia di Maurizio Ponzi
- 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il greco". Con Peter Graves
- 17.05 STREGHE. Telefilm. "Festa di liceo". "Il gelatino". Con Holly Marie Combs
- 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Foto di famiglia". Con Lance Fisk

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
- 21.20 QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI. Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Matteo Gadola, Alessio Boni. Regia di Marco Tullio Giordana
- 23.35 TG 1
- 23.40 GIACOMO PUCCINI - IV ATTO. Musicale. "Inquietudini moderniste"
- 00.55 TG 1 - NOTTE
- 01.30 SOTTOVOCE. Rubrica

- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
- 22.40 VOYAGER ESTATE. Rubrica di scienza. Con Roberto Giacobbo
- 23.40 TG 2
- 23.55 JERICHO. Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney
- 00.45 12° ROUND ESTATE. Attualità
- 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 01.25 PROTESTANTISMO
- TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.10 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)"
- 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
- 21.05 AMORE CRIMINALE. DocuFiction. "Adele Sanfilippo"
- 23.05 TG 3
- 23.10 TG REGIONE
- 23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
- 23.40 RACCONTI DI VITA SERA. Rubrica di società. "Lo specchio vuoto"
- 00.30 TG 3

- 20.20 RENEGADE. Telefilm. "Fusti e pupe". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
- 21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO 2. Miniserie. "Belle maniere con delitto". Con Diego Abatantuono, Alessia Marcuzzi
- 23.30 GENTES. Rubrica di cultura
- 00.30 DOVE VAI IN VACANZA?. Film (Italia, 1978). Con Paolo Villaggio, Alberto Sordi
- 03.50 BORDELLA. Film (Italia, 1976). Con Al Lettieri
- 05.25 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
- 21.10 DICK & JANE OPERAZIONE FURTO. Film commedia (USA, 2005). Con Jim Carrey, Téa Leoni. Regia di Dean Parisot
- 23.05 AMORE ESTREMO (TOUGH LOVE). Film (USA, 2003). Con Ben Affleck, Jennifer Lopez
- 01.20 TG 5 NOTTE
- 01.50 VELINE. Show (replica)
- 02.20 MEDIASHOPPING. Teleshopping

- 20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
- 20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
- 21.10 LUCIGNOLO. Rubrica
- 23.35 TUTTO IN UNA NOTTE
- 01.00 STUDIO SPORT. News
- 01.35 TALENT 1 PLAYER. Musicale
- 02.15 SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. "Mafia russa", "Buio totale"
- 03.45 SHOPPING BY NIGHT. Teleshopping

- 20.00 TG LA7
- 20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica
- 21.10 CRONACA DI UN AMORE. Film (Italia, 1950). Con Massimo Girotti. Regia di Michelangelo Antonioni
- 23.05 TG LA7
- 23.15 L'AVVENTURA. Film (Italia, 1959). Con Monica Vitti. Regia di Michelangelo Antonioni
- 01.40 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Attacco ai fondatori" 1ª parte. Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.15 GIOVANI AQUILE. Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco. Regia di Tony Bill
- 16.35 PIÙ FORTE DEL PREGIUDIZIO. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Alia Shawkat. Regia di Tom McLoughlin
- 18.05 PIRATI DEI CARABI: AI CONFINI DEL MONDO. Film avventura (USA, 2007). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski
- 21.00 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di Michael Bay
- 23.30 IO, L'ALTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Raoul Bova. Regia di Mohsen Melliti

SKY CINEMA 3

- 15.00 UNA BIONDA SOTTO SCORTA. Film poliziesco (USA, 1994). Con Tom Berenger. Regia di Dennis Hopper
- 16.50 RICKY BOBBY. Film sportivo (USA, 2006). Con Will Ferrell. Regia di Adam McKay
- 18.40 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema
- 19.00 LA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film commedia (USA, 2006). Con Will Smith. Regia di Gabriele Muccino
- 21.00 L'UOMO DELL'ANNO. Film commedia (USA, 2006). Con Robin Williams. Regia di Barry Levinson
- 23.05 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006). Con Russell Crowe. Regia di Ridley Scott

SKY CINEMA AUTORE

- 16.35 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert De Niro. Regia di Martin Scorsese
- 19.00 COCKTAIL. Film commedia (USA, 1988). Con Tom Cruise. Regia di Roger Donaldson
- 20.45 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON PAUL VERHOEVEN. Rubrica
- 21.00 A CASA NOSTRA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Valeria Golino. Regia di Francesca Comencini
- 22.50 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA - SCANDALO AL CINEMA. Rubrica di cinema
- 23.20 45. Film drammatico (USA, 2006). Con Milla Jovovich. Regia di Gary Lennon

CARTOON NETWORK

- 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
- 17.30 FLOR. Cartoni
- 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
- 19.45 ZATCHBELL. Cartoni
- 20.10 BEN 10. Cartoni
- 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
- 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 22.40 DUEL MASTERS. Cartoni
- 23.05 FULL METAL ALCHEMIST. Cartoni
- 23.55 PARADISE KISS. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
- 14.15 TOP GEAR. Documentario
- 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Offshore a tutta velocità"
- 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Immagina l'impossibile"
- 17.00 COME È FATTO. Doc.
- 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatori di alligatori"
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Byron Nelson" 1ª parte
- 20.00 MONSTER GARAGE. Doc.
- 21.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Rompighiaccio"
- 22.00 LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Il teatro nazionale Cinese"
- 23.00 PETROLIO E SUDORE. Documentario
- 24.00 TOP GEAR. Documentario
- 00.55 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC

- 12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 INBOX 2.0. Musicale
- 15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale
- 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 18.00 WEBLIT. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
- 20.00 INBOX 2.0. Musicale
- 21.30 STELLE E PADELLE. Talk show
- 22.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
- 23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

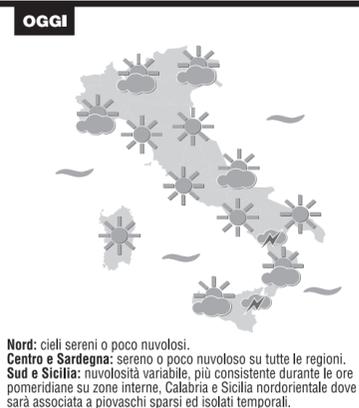
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
- 07.34 QUESTIONI DI SOLDI
- 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.37 RADIO1 MUSICA
- 10.09 QUESTIONE DI BORSA
- 10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
- 12.35 LA RADIO NE PARLA
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 15.03 HO PERSO IL TREND
- 15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
- 17.41 TORNANDO A CASA
- 19.22 RADIO1 SPORT
- 19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
- 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
- 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
- 22.00 GR 1 - AFFARI
- 23.27 DEMO
- 23.45 UOMINI E CAMION
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.23 LA NOTTE DI RADIO1
- 03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
- 04.07 MUSICA
- 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
- 05.45 BOLMARE

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.00 VIVA SDRAIO2
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI
- 09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA
- 11.00 TRAME

- 12.10 LUOGHI NON COMUNI
- 12.49 GR SPORT
- 13.00 MONOLOCALE
- 13.40 VIVA SDRAIO2
- 14.00 A PIEDI NUDI
- 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY. Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scartozzi. A cura di Francesco Parisio Perrotti
- 17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
- 18.00 SCATOLE CINESI
- 19.52 GR SPORT
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO»
- 20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi
- 21.00 DISPENSER
- 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO...
- 22.40 VIVA SDRAIO2
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
- 02.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 19.30
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Antonio Audino
- 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni
- 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
- All'interno: 16.00 STORYVILLE
- 17.45 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
- All'interno: 17.55 IL CARTELLONE. "Bayreuth Festival"
- 22.30 IL CARTELLONE
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA

- Sereno
- Vento: Debole
- Variabile
- Moderato
- Nuvoloso
- Forte
- Pioggia
- Mare: Calmo
- Temporali
- Mosso
- Nebbia
- Agitato
- Neve



# Addio Chahine «ribelle» d'Egitto

**CINEMA** Si è spento a 82 anni Youssef Chahine uno dei più grandi registi arabi. Definito il «Fellini egiziano», in realtà, nei suoi film c'è un mix tra il rigore etico di Rossellini e l'istinto spettacolare di Monicelli

■ di Alberto Crespi

**N**el 2007 lo avevamo incrociato a tutti i festival principali. A Cannes, dove aveva partecipato con un frammento delizioso al film collettivo *A chacun son cinéma*, sui 60 anni del festival; e a Venezia, dove era stato presentato *Il caos*, durissimo e chiososo apologo sul Cairo raccontato attraverso una donna contesa fra due uomini, un poliziotto feroce e un magistrato incorruttibile. Per noi italiani, Youssef Chahine era un nome da festival: difetto nostro, che a differenza dei francesi non abbiamo mai saputo e voluto apprezzare un cineasta enorme, uno dei più grandi talenti del cinema africano e il massimo rappresentante di un'industria - quella del cinema egiziano - leader nel continente. Peccato, perché Chahine era tutt'altro che un intellettuale: piaceva alle teste d'uovo parigine, sì, ma era un cineasta popolare a tutto tondo, un uomo che - per capirci in base a parametri «nostrani» - mescolava il rigore etico di un Rossellini all'istinto spettacolare di un Monicelli. Molti lo chiamano «il Fellini egiziano» ma forse una simile definizione è fin troppo frettolosa: mettete invece insieme *Roma città aperta* e *L'ammata Brancaleone*, aggiungete un tappeto sonoro di musica araba, e avrete un'idea del cinema di Chahine. Morto ieri al Cairo dopo una lunga malattia, Chahine era nato nel 1926 ad Alessandria d'Egitto, da una famiglia cristiana di origine siriana. Il nome completo era Gabriel Youssef Chahine, e il primo nome - quello dell'Arcangelo centrale sia nella cosmogonia cristiana che in quella islamica - la dice lunga sulla ricchezza delle sue radici. Cresciuto in un ambiente agiato e cosmopolita, aveva studiato cinema a Pasadena, due passi da Hollywood; era poi tornato in Egitto dove un famoso operatore di origine italiana, Alvise Orfanelli, l'aveva introdotto al mondo del cinema e alla regia. Il suo primo film, *Baba Amin*, risale al 1950. Ne sarebbero seguiti molti altri, circa una cinquantina, in una filmografia ricca ed eclettica. Il suo primo riconoscimento internazionale arrivò al Filmfest di Berlino del 1978, con l'Orso d'argento a *Alessandria... perché*, primo atto di una biografia fortemente autobiografica. Nel 2001 era piaciuto moltissimo, a Venezia, il



Una scena de «Il destino» di Youssef Chahine. Nella foto piccola il regista scomparso



film *Silenzio si gira*, una carrellata metafisica sul cinema - sempre con molta ironia! - che a qualcuno aveva ovviamente ricordato *Otto e mezzo*. Questi due fattori - l'autobio-

**Contro ogni integralismo finì anche in carcere ed ebbe problemi coi governi egiziani**

grafia e la riflessione sul linguaggio cinematografico, sul mestiere di cineasta - hanno provocato il sude-  
tor, ricorrente paragone con Fellini, ma la cifra più autentica di Chahine

ci sembra da un lato il suo gusto per l'umorismo, dall'altro la capacità di usare i generi per analizzare in modo assai laico la storia del proprio paese. In questa chiave va letto un kolossal apparentemente convenzionale come *Adieu Bonaparte*, in cui la spedizione egiziana di Napoleone veniva ricostruita in modo al tempo stesso spettacolare e sorprendente (nei panni del grande corso c'era un importante uomo di teatro e di cinema francese, il regista Patrice Chéreau). Il dato più importante nella vita di Chahine è l'apertura culturale: da cristiano nato in Egitto, «allevato» in America e

adottato dalla Francia, non poteva che essere una mina vagante nel mondo arabo di oggi. Non aveva mai avuto rapporti facili con i vari governi che si erano succeduti nel suo paese, da Nasser in poi. Negli anni '80 era anche finito in carcere, per aver distribuito autonomamente un film che era stato proibito dalla censura. In un suo film del '97, *Il destino*, si era auto-paragonato al grande filosofo Averroè raccontando come l'integralismo islamico fosse latente già nel XII secolo. Come Averroè, Chahine era un uomo libero: con lui, la cultura araba perde un artista scomodo e indispensabile.

**TORRE DEL LAGO** Al Festival pucciniano l'allestimento di Scarparro con scene di Frigerio e i costumi di Squarciapino

## Sfarzosa Turandot l'aria aperta ti fa meno bella

■ di Elisabetta Torselli

**P**er il centocinquantesimo della nascita di Giacomo Puccini il 54.mo festival di Torre del Lago ha realizzato una nuova produzione di *Turandot* con un trio illustre a presiedere alla messinscena: Maurizio Scarparro, regia, Ezio Frigerio, scene, Franca Squarciapino, i sontuosi e fantasiosi costumi (in replica fino al 23 agosto). Siamo oramai nel teatro nuovo, in muratura, comodo, dotato di spazi e servizi adeguati (tra l'altro è in corso nell'ampio foyer una bella mostra su Puccini e il cinema), ma con gli stessi problemi acustici di sempre. Una *Turandot* sfarzosa, con la scena dominata dal grande palazzo cinese e la regia arricchita da azioni pantomimiche, come, nel primo atto, una «danza dell'arrotatura delle lame» fatta da gagliardi demoni-soldati con grandi elmi mostruosi, e a più riprese un numero di sbandieratori che rotano i loro drappi anche nel trionfante tripudio finale. Benché si inclini oggi generalmente ad altro - anche chi scrive - di-



La «Turandot» di Scarparro a Torre Del Lago

**L'opera è bellissima e piace al pubblico ma la lirica all'aperto è fortunosa**

chiariamo senz'altro che questa *Turandot* Scarparro-Frigerio-Squarciapino ci è piaciuta moltissimo, com'è evidentemente piaciuta al pubblico, per la ricchezza fantastica e la sicurezza con cui gioca a fare un grande spettacolo tradizionale, reinterpretando con molta sapienza teatrale la dimensione pompiere dell'ultimo capolavo-

ro pucciniano, e arricchendolo di invenzioni e soluzioni che ci sono sembrate assai belle, come il lungo corteo di bambini figuranti per «Là sui monti dell'Est» e la calibrata registica delicata e perfetta del terzetto «Ho una casa nell'Honan» di Ping, Pong e Pang. Crediamo che la lirica all'aperto sia comunque una lirica fortunosa, necessariamente approssimativa. Ma poi ogni direttore fa le sue scelte: sul podio, Alberto Veronesi imponeva talvolta tempi, dilatazioni e indugi contemplativi, quasi da rituale, che probabilmente non si discostano dalle reali intenzioni di Puccini ma che sono più pericolose, e come si è constatato, meno governabili che mai in que-

**Gagliardi demoni-soldati sbandieratori ricchezza fantastica e gran spettacolo**

ste condizioni acustiche e con un'orchestra e coro di questa tipologia. Veronesi riapre alcuni tagli rispetto alla versione più nota del finale di Franco Alfano, il che è forse motivato sul piano drammaturgico ma significa di fatto parecchi minuti di musica inutile in più. Del resto, forse sarebbe davvero meglio chiuderla lì, la *Turandot* come opera, dove Liù e Puccini sono morti, e pensare per il finale, giacché il libretto c'è, qualche soluzione radicalmente nuova, ma senza musica. Risentiremmo volentieri in un teatro Francesco Hong (Calafrà) e Donata D'Annunzio Lombardi (Liù) per apprezzarne meglio le qualità vocali, sono stati comunque ambedue applauditissimi dai più che tremila spettatori alla fine di «Nessun dorma» e «Tu che di gel sei cinta», mentre Francesca Patané è una Turandot ideale per le arene con la sua vocalità aggressiva e la sua bella presenza scenica. Ottimo il terzetto Ping, Pong e Pang (Massimiliano Valleggi, Emanuele Giannino, Nicola Palmio) e valido anche il Timur di Dejan Vatchkov.

**PALCHI** Tornato a Genova dopo il G8

## In diecimila per Manu Chao il «clandestino»

**C**irca 10mila persone hanno assistito l'altra sera al ritorno sul palco di Manu Chao, di nuovo in concerto a Genova dopo il G8 del 2001, nell'ambito della decima edizione del Goa-Boa Festival. La notte genovese si è chiusa praticamente all'alba, dopo due ore ininterrotte di concerto. Più di 26 brani senza sosta davanti ad un pubblico in delirio che ha continuato ad applaudire e ballare sulle note di nuove canzoni come *Tombola* (dedicata a Maradona) e di brani ormai diventati simbolo delle sue idee come *Clandestino* e *King of the Bongos*. Il concerto è stato aperto da un intervento del «prete di strada» don Andrea Gallo che ha sventolato la bandiera dei diritti umani per richiamare l'attenzione del pubblico sul 60/0 della Dichiarazione dei diritti umani. Il Goa-Boa Festival, infatti, chiude quest'anno la settimana che Genova apre la campagna nazionale per la ricorrenza.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publirkompass

**Abbonamenti Postali e coupon**

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglio, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 1010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNITIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

**l'Unità**

**Online**

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro  
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publirkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Scelti per voi** **Film**
**L'incredibile Hulk**

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

**di Louis Letterier**

fantasy

**Gomorra**

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

**di Matteo Garrone**

drammatico

**Il cavaliere oscuro**

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

**di Christopher Nolan**

fantasy

**Funny Games**

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

**di Michael Haneke**

thriller

**E venne il giorno**

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

**di M. Night Shyamalan**

thriller

**Il divo**

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

**di Paolo Sorrentino**

biografico

**Sex and the City**

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

**di Michael Patrick King**

commedia

**Roma**
**Admiral** piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195

**Riposo**
**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

		<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	162	<b>Un'estate al mare</b>	16:00-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17:00-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	15:55-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95	<b>L'incredibile Hulk</b>	15:55-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10		<b>Il mio sogno più grande</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

**Riposo**
**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

		<b>Riposo</b>	
Sala 2	200	<b>Riposo</b>	
Sala 3	135	<b>Riposo</b>	

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1	304	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:30 (E 5)
		<b>Il mio sogno più grande</b>	20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	140	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1	195	<b>Riposo</b>	
Sala 2	220	<b>Riposo</b>	
Sala 3	99	<b>Riposo</b>	
Sala 4	119	<b>Riposo</b>	
Sala 5	119	<b>Riposo</b>	
Sala 6		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1	400	<b>Riposo</b>	
Sala 2	120	<b>Riposo</b>	

**Arena Agis** piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A		<b>Io sono leggenda</b>	21:15 (E 5)
		<b>Non è mai troppo tardi</b>	23:00 (E 5)
Sala B		<b>Irina Palm</b>	23:15 (E 5)
		<b>Sogni e delitti</b>	21:15 (E 5)

**Arena Cinema Di San Giuliano**

		<b>Lezioni di cioccolato</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
--	--	------------------------------	---------------------------

**Arena Corallo** via dei Normanni, 30

		<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b>	21:30 (E 6)
--	--	--	-------------

**Arena Fellini** Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

		<b>Alvin Superstar</b>	21:15 (E 5)
--	--	------------------------	-------------

**Arena Nuovo Sacher** largo Ascianghi, 1

		<b>Racconti da Stoccolma</b>	21:30 (E 6)
--	--	------------------------------	-------------

**Arena Tiziano** via Guido Reni, 2 Tel. 0632395588

		<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	21:00-23:00
--	--	----------------------------------	-------------

**Ass.Iabirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

		<b>Riposo</b>	
Sala B		<b>Riposo</b>	
Sala C		<b>Riposo</b>	

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	20:00-22:30 (E 7)

		<b>Un'estate al mare</b>	17:30 (E 5)
--	--	--------------------------	-------------

Sala 5	140	<b>Funny Games</b>	20:00-22:30 (E 7)
		<b>Hulk</b>	17:30 (E 5)
Sala 6		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin	100	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-18:30-19:30-21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:00-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b>	17:45-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
		<b>Funny Games</b>	17:45-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	19:15-21:30 (E 7,5)
Sala 5	83	<b>Il Divo</b>	17:00 (E 5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1	174	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:30-19:30-22:30 (E 5)
Sala 2	288	<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	20:00-22:30 (E 5)
		<b>Un'estate al mare</b>	17:30 (E 5)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

		<b>Riposo</b>	
--	--	---------------	--

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607

		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	95	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872368

		<b>Riposo</b>	
--	--	---------------	--

**Cineland Multiplex** viale del Romagnolo, 515 Tel. 06561841

		<b>Carnera - The Walking Mountain</b>	21:15 (E 3,9)
Sala Modus	485	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	<b>Funny Games</b>	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2		<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	15:45-18:45-21:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	<b>Un'estate al mare</b>	16:30-19:00-21:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	<b>Un'estate al mare</b>	15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	15:00-18:00-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	15:15-17:45-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	<b>Dante 01</b>	20:30-22:40 (E 6)
		<b>Big City</b>	16:30-18:30 (E 3,9)
Sala 10	157	<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	16:30-18:50-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17:00-20:00-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	<b>Boogeyman 2</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	<b>Gomorra</b>	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		<b>Funny Games</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:15-21:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		<b>Riposo (E 5; Rid. 3)</b>	
Sala 7		<b>Le morti di Ian Stone</b>	22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		<b>Un'estate al mare</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		<b>Funny Games</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:15-21:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		<b>Riposo (E 5; Rid. 3)</b>	
Sala 7		<b>Le morti di Ian Stone</b>	22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		<b>Un'estate al mare</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		<b>Funny Games</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:15-21:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		<b>Riposo (E 5; Rid. 3)</b>	
Sala 7		<b>Le morti di Ian Stone</b>	22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		<b>Un'estate al mare</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		<b>Funny Games</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:15-21:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		<b>Riposo (E 5; Rid. 3)</b>	
Sala 7		<b>Le morti di Ian Stone</b>	22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		<b>Un'estate al mare</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		<b>Funny Games</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Heliboy II: The Golden Army</b>	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:15-21:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		<b>Riposo (E 5; Rid. 3)</b>	



# 10

## ORIZZONTI

**INTERCETTAZIONI** Cinema, letteratura e fatti reali: da Coppola a Le Carré, passando per le guerre mondiali e lo scandalo Watergate, ecco come i microfoni nascosti possono creare un gioco incrociato di verità e menzogna

■ di Enzo Verrengia

# Professione spia: vita morte, miracoli e vizietti

### EX LIBRIS

*Di che cosa ti preoccupi, che qualcuno guardi te come tu guardi loro?*

William Baldwin a Sharon Stone in «Sliver» dopo una notte di sesso

**L'**intreccio politica-tangenti-spettacolo si annoda sul filo dell'ascolto registrato in incognito. Tanto da sollecitare, oltre al prevedibile e morboso interesse dei media, le preoccupazioni del Garante della Privacy, Francesco Pizzetti, che nella relazione annuale afferma: «Non bisogna dimenticare che le intercettazioni, così come in genere l'uso dei dati di traffico telematico sono, oltre che uno strumento di indagine, anche una delle forme più invasive della nostra sfera personale». Sembra di tornare negli Stati Uniti dello scandalo Watergate, quando nessuno poteva essere più sicuro che le proprie parole non finissero tra i materiali acquisiti dalle commissioni d'inchiesta. Alla Casa Bianca si registrava tutto, per volere di Nixon, presidente imperiale ben prima di Reagan. Ma Kennedy aveva fatto lo stesso. Ambedue, sia pure allevati in scuderie contrapposte, venivano dall'establishment. Salvo che poi le intercettazioni si ritorsero contro la presidenza. Soprattutto nel caso di Nixon, inchiodato dai nastri delle sue stesse menzogne, dei suoi tentativi di cover-up, di insabbiamento del fiasco riportato dai suoi uomini al residence Watergate, dove il manipolo di ex agenti della Cia e scassinatori stava cercando di nascondere microfoni nella sede organizzativa del Partito Democratico. Francis Ford Coppola aveva colto magistralmente questo affresco brügeliano della contemporaneità nel suo capolavoro riconosciuto, *La conversazione*, del 1973, che gli valse il premio Oscar. Il protagonista, interpretato da Gene Hackman, è un tecnico delle intercettazioni che ascolta per caso i preparativi di un delitto passionale nell'alta società. I microfoni nascosti però creano un gioco incrociato di verità e menzogna, nel quale si perde ogni tentativo di decifrazione. Indimenticabile l'inquadratura finale di Hackman, vittima della paura di subire a sua volta delle intercettazioni, che scardina l'intero pavimento della propria casa per trovare eventuali microspie.

**Nel film «La conversazione» il protagonista, interpretato da Gene Hackman, ascolta per caso i preparativi di un delitto passionale dell'alta società**

Una situazione che si complica nel '93, con *Sliver*, il film di Philip Noyce tratto dal romanzo di Ira Levin nel quale alle intercettazioni sonore si aggiunge il voyeurismo da telecamera. Un grattacielo al completo è spiato dal proprietario, che così conosce vita, morte, miracoli e soprattutto vizi dei suoi inquilini. Il paradosso della società avanzata diviene perfet-



Una scena del film «La conversazione» di Francis Ford Coppola, con Gene Hackman

to. Alla massima alienazione reciproca, corrisponde invece la parossistica distruzione della sfera privata.

Sono lontani, lontanissimi, i tempi in cui il presidente Woodrow Wilson liquidò l'Office of Special Counsellor, addetto alle intercettazioni del traffico diplomatico, con l'affermazione: «I gentiluomini non leggono la loro posta a vicenda». Due guerre mondiali avevano insegnato ai governi e ai gruppi di interesse che, per contro, è proprio nelle alte sfere che cresce la necessità di spiarsi gli uni con gli altri. L'era dello spionaggio artigianale tramontava prima ancora di cominciare, perché ci si affidava ben presto ai dispositivi di intercettazione, che avrebbero dato corpo alla cosiddetta ELINT, electronic intelligence. Ne seppe subito qualcosa Winston Churchill, che come capo della marina britannica guidò la vittoriosa battaglia dello Jutland dalla leg-

**Nel 1993 in «Sliver» tratto dal romanzo di Ira Levin, si aggiunge il voyeurismo da telecamera. Un intero grattacielo è spiato dal proprietario**

gendaria Stanza 40 dell'Ammiragliato, a Whitehall. Qui gli inglesi avevano installato un avveniristico impianto di comunicazioni che li teneva aggiornati in tempo reale sui movimenti della Hochseeflotte tedesca. A ciò si aggiungeva il supporto informativo della Government Code and Cypher School, un organismo che raccoglieva esperti di radiofonia e

di decrittazioni. Furono loro ad ascoltare e riportare in chiaro tutto le comunicazioni in codice tra i comandi e le truppe tedesche. La prima guerra mondiale non fu combattuta solo nelle trincee e in campo aperto, ma anche con gli auricolari.

E l'esperienza tornò utile nel conflitto successivo, quando gli inglesi acquisirono dai polacchi la chiave di lettura di Enigma, la macchina tedesca che inviava segnali apparentemente a prova di qualsiasi tentativo di interpretazione. Invece i ragazzi della Government Code and Cypher School ci riuscirono di nuovo, e il procedimento venne chiamato Ultra. Installati a Bletchley Park, sapevano in anticipo tutte le mosse del nemico. Fino alla tragica decisione di non evacuare la città di Coventry, il cui bombardamento era preannunciato, pur di non rivelare ai tedeschi che avevano le orecchie inglesi in casa loro.

**La madre di tutti i materiali «origliati» è la National Security Agency a cui forse non sfugge nessuna parola detta al mondo**

le degli Stati Uniti difende la propria offensiva cibernetica ai danni di una criminalità sempre più agguerrita sul filo dei computer. Senonché, costituisce un altro tassello del mosaico tutt'altro che rassicurante di un'intelligenza che spunta al XXI secolo confondendo finalità presunte e reali più di quanto non accada nella narrativa di John Le Carré.

**IL POLIZIESCO** «La visione del cieco», di Girolamo De Michele, racconta di un efferato omicidio in un paese come un altro popolato da cocainomani, scambisti e corrotti

## Delitto fuori porta: un detective di poche parole in un borgo dagli oscuri segreti

■ Tommaso De Lorenzis

**L'**efferato omicidio della piccola Cecilia, figlia di un ricco industriale, sconvolge la monotona vita del Borgo, un paesino qualsiasi della smarrita Italia di oggi. Ma il delitto è solo il detonatore di un'esplosione di folle brutalità. Minacciose lettere anonime pervengono agli esponenti del notabilato locale. E mentre il parroco denuncia la presenza di orrende presenze diaboliche, sul muro della chiesa compare una scritta scarlatta. Nove caratteri rivolgono un'accusa infamante alla comunità: «Assassini». Lo spettro di una violenza indicibile viene evocato dai profondi rimossi della provincia.

Dopo le periferie felsinee di *Tre uomini paradossali*, dopo la malinconica e oscura Bologna di *Scirocco*, Girolamo De Michele trasferisce la de-

tection in montagna. Ma quando il poliziesco va in gita fuori porta, l'abiezione è garantita. Terzo episodio d'una delle più originali serie del polar italiano, *La visione del cieco* (pagine 290, euro 16,00, Einaudi) ripropone i silenzi dell'ex-poliziotto Andrea Vannini, cui spetta il compito di combinare i tasselli del puzzle. O meglio: cui spetta l'onere di ricomporre «scheggia a scheggia» i resti d'un metaforico cristallo. Ma niente si può rimontare davvero. Al più, è consentito seguire le linee di frattura, sperando di non tagliarsi. A questa immagine lo scrittore affida il senso di un giallo in cui l'indagatore ha rinunciato a ripristinare l'ordine iniziale, perché non c'è più un ordine da ripristinare. Insieme ad Andrea, ritornano anche Lara, la ragazza dalla doppia vita e dagli infelici trascorsi, e il vecchio pard Cristiano Malavasi, l'amico di sempre che si porta addosso un ingombrante

passato nella lotta armata. Tra i risvolti di un plot che accelera e si riavvolge come una pelliola, De Michele dipinge l'affresco di un borgo che assurge al rango di paradigma del Belpaese. Tremori cocainici, scambi sessuali, ipocrisia mondana, speculazioni, corruzione, impronunciabili segreti sono gli elementi di questo

**Lontano anni luce dall'epica western dei primi scritti questo libro è un omaggio alla solitudine**

crudo referto autoptico della buona società. Quella, per intenderci, che di sociale e di buono non ha più niente e su cui domina «l'uomo medio, pericoloso delinquente, mostro, razzista, colonialista, schiavista, qualunque». Con esplicita allusione a noti fatti di cronaca, lo scrittore gioca appieno il registro del grottesco, satirizzando le già grottesche passerelle televisive di criminologi e psicologi infantili, parodiando vizi e vezzi del milieu intellettuale, ricalcando la vacua retorica d'un giornalismo che si crede d'assalto. Gli esperimenti d'una scrittura nuova conducono il lettore oltre il registro medio del genere. Le parole s'immergono nei rigagnoli di gerghi e slang. I clichés dialettali si mischiano a rocamboleschi neologismi. E mai si leggerà una frase in cui compare il predicato «essere»: «Mai piaciuto quel verbo lì: immobilizza la vita». Lontano anni luce dal-

l'epica western dei primi due romanzi, *La visione del cieco* è un omaggio alla solitudine e all'invulnerabilità del ricordo individuale. E non è un caso che in queste pagine, in contrasto con la ricchezza sonora dei libri precedenti, perfino la musica rinunci al piano della condivisione, finendo relegata nei remoti flash di due concerti dei Settanta o stuprata dalle sigle dei talk show. Chiamato a misurarsi con l'assenza dell'«io narrante» nella definizione di quel discorso indiretto libero che è uno dei marchi della sua scrittura, De Michele ha scelto di erigere un monumento al silenzio e all'incomunicabilità. E così, a questo giallo spetta l'«eloquente» primato di presentare il detective più laconico della storia del poliziesco. Immune perfino al piacere effimero delle parole risolutive. D'altronde, non c'è più niente da dire: che siano gli altri a parlare.

## STORIA &amp; FICTION

Uno scrittore d'invenzione, Livio Mantarro, accusato dopo un trentennio d'un omicidio. E un avvocato - lo stesso autore che firma il giallo - che indaga nei suoi libri. Il terrorismo in un gioco di specchi

di Giancarlo De Cataldo

Qualcuno lo chiamerebbe «un cattivo maestro», questo Livio Mantarro. Ex-seminarista, poi scrittore di successo, mentore e guru di una generazione ribelle che sta per consegnarsi lucidamente (e sciaguratamente) alla lotta armata, a un certo punto della sua parabola esistenziale perde (letteralmente) la parola. Una crisi violentissima lo folgora all'apice di una carriera costellata di polemiche e di successi. Mantarro crolla, e si sfilia dal gioco. Solo pochi addetti ai lavori se ne occupano ancora. Mantarro scivola nel dimenticatoio. Finché, un giorno, quasi trent'anni dopo la crisi, un «pentito» spuntato dal nulla non lo accusa di essere stato, durante gli «anni di piombo», ispiratore e organizzatore di un efferato delitto politico: il rapimento e l'esecuzione

# Il doppio romanzo degli anni di piombo

di un industriale. Sbattuto in galera, Mantarro nemmeno si difende. Dovrà pensarci, a tirarlo fuori dai guai, un avvocato di trentacinque anni, Marco Bellotto (come il Sandrone Dazieri del *Gorilla*, l'autore usa la sua vera identità nel racconto). Anche lui catturato da un processo imprevisto e imprevedibile nel bel mezzo di una crisi apparentemente senza ritorno: intessuta di apatia, depressione, grandi interrogativi sull'esistenza dietro la cui complessità si celano l'indisponibilità a mettersi in gioco, il rifiuto del fuoco logorante (ma vivificante) della lotta.

Gli indizi a carico del sedicente «cattivo maestro» si accumulano, per poi essere rapidamente smontati, nuovamente risorgere e franare, in un gioco dialettico da poliziesco classico, il cui filo rosso è negli scritti dell'imputato. Già. Perché se un senso ha questa inchiesta, è nella biografia dell'imputato. Uno scrittore, non dimentichiamolo! E poiché non esiste modo migliore per comprendere uno scrittore se non quello di affrontare i suoi scritti, Marco Bellotto, diligente avvocato sulla pagina come nella vita, «riscrive» Mantarro, e il romanzo ci presenta, a capitoli alternati, il «procedural» di oggi e le sue radici letterarie di allora. Gli «incipit» dei romanzi di Mantarro sono davvero notevoli, e fanno venire voglia di approfondire la conoscenza di questo autore-fantasma nella cui prosa (e nei cui te-

## Gli imitatori



Marco Bellotto  
pagina 215  
euro 16,00

Marsilio

mi) convergono echi che rimandano a Pasolini, Toni Negri, persino a Sofri. Mantarro nasce nel mondo contadino, come il primo. Inizialmente è cattolicissimo, come il secondo. Possiede, all'apice del successo, il carisma del terzo. Bellotto ha scelto un modo obliquo, letterario e sicuramente originale per riaprire la questione degli «anni di piombo», e sembra, a una prima lettura, che il messaggio sia chiaro, deciso, inequivocabile. Era tutto sbagliato, e non poteva che finire in un bagno di sangue. Il processo, luogo simbolico della nostra recente storia patria, è assunto a emblema di una chiamata in correttezza collettiva alla quale, infine, Man-

tarro, di là dalle proprie stesse colpe, deciderà di assoggettarsi. Più che un «cattivo maestro» finisce insomma alla sbarra, in un clima di «accuse» generazionale, il sistema di valori antagonisti che molti, negli anni Settanta, sostenevano: non di colpe specifiche, e tanto meno di un vecchio delitto si deve dunque parlare, quanto, semmai, dell'impossibilità di essere innocenti quando si decide di «cambiare il mondo in poche ore» e ci si ritrova, giocoforza, a «odiare qualcuno». Se fosse tutto qui, Bellotto sarebbe soltanto l'ennesima voce che, sparando a zero sulla Croce Rossa dell'utopia infangata, cerca un minimo di visibilità. Ma questo romanzo, fortunatamente, è più sottile e complesso. Il fatto è che Mantarro e l'avvocato sono due rinunciari che uno scherzo del destino affianca in un contesto drammatico, quasi costringendoli l'uno contro un «muro» sartriano. La vicenda comune li obbliga a ri-

primo una duplice partita: con un passato ingombrante e costellato di misteri, e con un presente che, per essere affrontato, obbliga a dimenticare l'abito dell'eremita e a sporcarsi le mani con la realtà. Gli scritti di Mantarro scuotono l'avvocato Bellotto, lo sconsigliano, lo estraggono a forza dalle secche dell'apatia. Ci sono ancora tensioni che meritano di essere percorse, indignazioni che devono essere coltivate. Dipende dal fatto che, per tutta la durata della sua carriera di scrittore, in fondo, Mantarro ha cercato di conciliare pensiero e azione, personale e politico, e sono stati gli altri, i freddi, i burocrati, gli ideologi a ignorare che, dietro ogni decisione, anche la più crudele, c'è sempre l'Uomo. È chiaro allora, anche allo scettico Bellotto, che c'è cattivo maestro e cattivo maestro. Che la P 38 era la strada sbagliata, ma non è detto che non si possa ricominciare da un'altra parte.

## ROMANZI «On the road» negli Usa dopo 11 settembre Di nuovo Knight, americano islamico e progressista

Nell'America in cui tutti i maggiori scrittori hanno prodotto ormai il loro libro «necessario» sul post-11 settembre, un autore trentunenne bianco che si definisce «scrittore americano islamico progressista», può di certo lasciare perplessi, se non - in qualche maniera - meravigliati. Michael «Muhammed» Knight rappresenta questa mosca bianca - o questa pecora nera - e si muove a suo agio, moderato, aggressivo e convincente, più stravagante che provocatorio, in un universo dove i musulmani sono visti con crescente disagio, nonostante l'eterogeneità delle razze e delle religioni d'America. Nel romanzo precedente - *Islampunk* - Knight metteva in luce le sue stesse contraddizioni, descrivendo un mondo in cui la fede e la cultura punk devono convivere all'interno di una vocazione millenaria all'integralismo. I convincimenti del musulmano progressista Knight vanno oltre questo ordine di idee, alla ricerca di una pacificazione etnica e religiosa in cui possano trovare un punto d'incontro pensieri e fedi diverse, all'insegna - anche - di una moderna, quasi «kerouacchiana» trasgressione. «Con ogni mezzo necessario» è il motto di Knight, che nel nuovo romanzo *Il diavolo dagli occhi blu*, anch'esso piuttosto autobiografico, cerca una ragione logica alle intolleranze razziali e religiose - anche quelle del «suo» islamismo - tracciando però le rotte di una scelta di fede che diventa un selvaggio, alternativo romanzo di formazione. «I frutti puri d'America impazziscono», scriveva William Carlos Williams, e il giovane Michael fa di tutto per uscire da questo schema, visti i suoi precedenti familiari, padre schizofrenico e razzista, madre pluridivorziata. La lettura di Malcolm X è un colpo di fulmine, così come il viaggio in Pakistan a soli diciassette anni e la convivenza con amici punk di prima categoria. L'inadeguatezza a vivere il classico sogno americano diventa quindi ricerca e confronto, una sorta di pellegrinaggio «on the road» in un'America esaltata e malsana, diffidente e classista, dove i vecchi beati alternativi sono stati soppiantati da sbandati senza storia, sette religiose fanatiche e integralisti bianchi pronti a difendere l'onore di una fede mai troppo praticata. Tra compagni di viaggio assurdi e variegati e voglia di cambiare le cose, il protagonista traccia un ritratto di questo occidentale precario e smarrito, in cui diventa difficile trovare alternative a qualsiasi assolutismo.

Sergio Panto  
**Il diavolo dagli occhi blu**  
Michael Muhammed Knight  
trad. di Paolo Falcone  
pagina 397, euro 9,90  
Newton Compton

## SAGGI Un viaggio alle origini della modernità narrativa Così Cervantes fece nascere noi lettori attuali

«L'oggetto letterario è una strana trottole che esiste quando è in movimento. Per farla nascere occorre un atto concreto che si chiama lettura e dura quanto la lettura può durare. Al di fuori di questo, rimangono solamente i segni neri sulla carta». Parole di Jean-Paul Sartre. Per questo proprio una trottole campeggia sulla copertina di questo importante volume di Giovanna Rosa, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università degli Studi di Milano. Il titolo, *Il patto narrativo*, allude invece all'accordo, alla convenzione che rende possibile il reciproco riconoscimento tra autore e lettore, o meglio tra narrazione e atto della lettura. Il libro inizia con un denso e insieme vivace saggio di impostazione teorica del problema. Dal punto di vista storico, la questione si delinea nei suoi termini fondamentali a partire dall'arrivo sulla scena del romanzo moderno. Uno sconvolgimento epocale che incide anche sulle concrete modalità di lettura: dalla recitazione ad alta voce, spesso di fronte a un pubblico di ascoltatori, a una fruizione silenziosa. Tale novità - sottolinea Giovanna Rosa - valorizza la responsabilità di giudizio, lasciando «al singolo individuo la libertà di scegliere cosa dove come leggere». Punto di partenza è, all'inizio del Seicento, il *Don Chisciotte* di Cervantes. Da lì nasce un nuovo pubblico di lettori: «grazie alla mediazione editoriale e ai nuovi circuiti di distribuzione, il romanzo è elettivamente ideato per un'utenza vasta e indiscriminata». La lettura di romanzi diventa inoltre una «libera attività disinteressata» (non contano più eventuali indicazioni didattiche o morali). Ciò determina «il passaggio dall'universo letterario chiuso e gerarchico alla dimensione della letterarietà funzionalmente duttile e interessante». Così, «non più aedo, rapsoda, vate, cantore di gesta memorabili, exempla virtuosi, gloriose imprese, il narratore racconta confidando solo sulla forza del suo estro inventivo». L'autrice è attenta a sottolineare le valenze non solo letterarie, ma anche antropologiche del mutamento. Una vera e propria «rivoluzione copernicana» del sistema letterario, nella direzione di una sempre maggiore apertura e democratizzazione. Preziose anche le letture critiche che seguono il saggio d'apertura, nelle quali vengono ripercorsi i momenti decisivi della storia del romanzo in Italia: da Foscolo a Manzoni, da Nievo agli Scapigliati, da Tommaseo a Verga.

Roberto Camero  
**Il patto narrativo**  
Giovanna Rosa  
pagina 304  
euro 23,00  
Fondazione Mondadori  
Il Saggiatore

## STREEP BOOK

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

## IL CALCIO VISTO DA UNA DONNA

Il calcio? Roba da maschi. Il tifo ultras? Pure. Invece questa volta è una giovane donna ad accostarsi a questo mondo. Atala è una ragazza di vent'anni, che da Livorno si trasferisce a Milano per frequentare l'università. Nel capoluogo lombardo conosce Luca, con il quale condivide una casa e di cui, anche, si innamora. Quando il ragazzo viene pestato da sconosciuti e lascia senza spiegazione Atala, quest'ultima comincia a indagare sulla vita del giovane. Scopre così che Luca è un ultras della Fossa dei Leoni e, parlando con i suoi amici, inizia una discesa nei gironi del calcio vissuto come una fede. Da questa nuova religione laica, che per totalità e dedizione ricorda certi antichi culti pagani, Atala verrà a poco a poco attratta, entrando nella sua logica e nel suo universo valoriale. Elisa Davoglio, livornese, classe 1976, ha provato ad affrontare in forma di romanzo il tema del tifo calcistico e delle violenze a esso talora tristemente connesse, senza preclusioni né moralismi, cercando invece di offrire, per così dire, uno sguardo dall'interno.

r. carn.  
**Onore ai diffidati**  
Elisa Davoglio  
pagina 264, euro 16,00  
Mondadori

## IN SICILIA ALLE ORIGINI DELLA NOSTRA LIRICA

Vi sono opere che racchiudono il senso di una epoca storica, che raccontano attraverso la letteratura una fase culturale. È il caso de *I poeti della scuola siciliana*, un'opera edita da Mondadori nei «Meridiani». L'edizione, promossa dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani, si articola in tre volumi: il primo a cura di Roberto Antonelli, dedicato a Giacomo da Lentini, il fondatore e primo grande lirico della tradizione poetica italiana. Il secondo è coordinato da Costanzo Di Girolamo, e si occupa degli altri «Poeti della corte di Federico II». Il terzo volume coordinato da Rosario Coluccia, è incentrato sull'analisi dei siculo-toscani. Si tratta di un'opera che ricostruisce uno dei periodi più importanti della storia letteraria italiana. Con Giacomo e «con gli altri Siciliani, inizia la tradizione lirica italiana, dal punto di vista linguistico, retorico, metrico e tematico: attraverso le innovazioni di Guinizelli, Cavalcanti e Dante arriverà a Petrarca, dando inizio in tutta Europa alla lirica moderna, grazie soprattutto a un'invenzione di Giacomo, il sonetto».

Salvo Fallica  
**I poeti della Scuola siciliana**  
Antonelli, Di Girolamo, Coluccia  
ogni volume euro 55,00  
Mondadori Meridiani

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

## L'utopia di una società diversa

GIUSEPPE MONTESANO

Attualmente milioni e miliardi di uomini, donne e bambini dell'universo, compiono ogni giorno una folle corsa nei treni, nelle metropolitane, nelle automobili, ciò che costituisce il grande spreco della vita moderna: vivono dove non dovrebbero vivere, lavorano

dove non dovrebbero lavorare... Il problema più attuale è di ritrovare le condizioni di natura. E la soluzione è il compito più importante di oggi e di domani: la razionale occupazione del suolo...». Era il 1959 quando Le Corbusier scriveva queste parole, che oggi ritroviamo in un libro bellissimo ristampato dalla Bollati Boringhieri dopo cinquant'anni: *La mia opera*. Il libro uscì nel 1961 alla vigilia della morte di Le Corbusier, ed era anche nella forma di un libro innovativo: un enorme montaggio commentato da Le Corbusier stesso, dove fotografie, schizzi di progetti, opere pittoriche e sculture, ricordi, politica, costume e arte si mescolano a disegnare un ritratto in piedi del grande

architetto. Superato? Oggi Le Corbusier è criticatissimo, ma in modo spesso sciocco: si attribuisce a lui la degenerazione che altri hanno inflitto alle Scampie universali. Ma è un errore prospettico, e grave. Al centro dell'idea di Le Corbusier c'è un abitare che sia un vivere in un luogo umano e non un pernottare in una baraccola di cemento e laterizi dalla quale ci vogliono 2 ore di traffico per andare a un lavoro malpagato e 2 ore di traffico per tornare a una casa da pagare a vita e con la vita. A casa? Nessun *at home* è davvero previsto dalle nuove periferie universali a cui siamo condannati. Le Corbusier era ossessionato dalla *sociabilità*: le relazioni, complesse e spontanee insieme, che gli

uomini creano per vivere con gli altri. La moderna urbanistica, spalleggiata dagli investitori e dai politici ignoranti e corrotti, crea campi di deportazione dove i nuovi schiavi sono assorti davanti ai loro televisori-totem dai quali succhiano invidia per il prossimo, rispetto supino per i poteri e adorazione per quei ricchi che eleggono a governare e a perpetuare la loro miseria. Cosa potrebbe cambiare lo stato delle cose se non la ragione che vede le cose come sono e non come la società dello spettacolo scatenata vuole che le si vedano? Ma la ragione capace di vera critica, che in Le Corbusier si accompagnava all'utopia del cambiamento sociale, è sequestrata da chi amministra i nuovi schiavi: e ora si chiama

ragione solo la ragione del più forte, ragionare è solo il chinare il capo, razionale è l'accettazione dell'assurdo. E allora oltre a Le Corbusier non sarebbe male rileggersi anche Vittorini: quello che emerge dalle mille pagine di *Letteratura Arte Società. Articoli e interventi 1938-1965*. Lo choc sarebbe salutare: lo choc di riscoprire una mente lucida, razionale, articolata; di riscoprire l'impresa di Americana, l'antologia celebre; di stupirsi della sua capacità di stare dentro la modernità cercando di renderla abitabile, a misura d'uomo, senza mai farne un idolo, ma senza mai nemmeno rifugiarsi nel passato; e come in Le Corbusier, ma con ancora più sottigliezza, trovare in Vittorini l'utopia come ineliminabile

sfondo di una società diversa da quella basata sul darwinismo sociale occulto, sull'imitazione coatta e sulla consacrazione della religio del successo che oggi trionfa in Italia come un'avanguardia, o una retroguardia, di ciò che verrà nel mondo. E poi leggere, a proposito di letteratura, giudizi come questo dell'anno 1964: «L'ideale per il pubblico è di avere dei libri che trattino di problemi contemporanei in una forma già abituale e scontata, che non faccia fare fatica, ancora ottocentesca. Ma succede poi che i problemi di cui trattano risultino solo illusoriamente contemporanei. La forma antiquata ha effetto regressivo, e li riduce ad aver senso di vecchi problemi...». Altro che il

demagogico invito a «andare al popolo», che allora e oggi è il freno per un vero sviluppo dell'arte sul suo terreno: quello del non aver paura dei propri limiti. E, alla fine ma non ultima, una domanda sgradevole: ma che sia attuale una frase del 1964 quanto è inquietante per il presente?

La mia opera

Le Corbusier  
trad. Maria Luisa Riccardi-Candiani  
centinaia di illustrazioni b/n  
p. 308, euro 50,00  
Bollati Boringhieri

Elio Vittorini, Letteratura Arte Società

a cura di Raffaella Rodondi  
p. 1171, euro 85,00  
Einaudi

**G.M. GESTIONE  
MULTISERVICE s.c.a r.l.**

**Ha realizzato per  
" La Roccia srl "**  
**un impianto di riscaldamento e  
raffrescamento centralizzato con  
microgenerazione, pompe di calore  
con l'uso di acqua di falda, pannelli  
solari termici con contratto Servizio  
Energia di 22 anni con investimento  
in ammortamento**

**G.M. Gestione Multiservice con  
i propri Associati, dispone dei  
più alti requisiti SOA nelle classi di  
competenza, con Certificazioni di  
Qualità UNI EN ISO 9001**



**Gli impianti  
del complesso residenziale  
in Moncuoco di Vernate (MI)  
verranno consegnati  
ad  
ottobre 2008**

**giemme**  
gestione multiservice

G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.  
Sede: Via Gallarate, 58 - Milano  
Tel. 02/33403364 Fax 02/33403304  
e-mail: info@gmmultiservice.it  
Aderente Legacoop

Consulenza Tecnica  
e Progettuale  
Organizzazione Progetti  
Societari e per  
Convenzioni

Progettazione  
Elaborazione Capitolati e  
Supporto Relazionale per  
grandi manutenzioni Edili  
e Impiantistiche

Pronto Intervento:  
Elettrico  
Idraulico  
Manutenzione programmata  
di abitazioni

Pulizie  
Verde  
Portierato  
Guardiania

Progettazione Edile,  
costruzioni,  
ristrutturazioni,  
manutenzioni edili

Energia  
Teleriscaldamento  
Vendita Energia

Project Financing  
e investimenti in  
ammortamento

Attività Specialistiche:  
Servizi per la Sicurezza;  
Sistemi Antintrusione  
Pubblica Illuminazione;  
Amianto

**giemme**  
gestione multiservice

G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.  
Sede: Via Gallarate, 58 - Milano  
Tel. 0233403364 Fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it

Aderente Legacoop

**giemme**  
gestione multiservice

**SOCIETA' CONSORTILE  
di  
COOPERATIVE, PRIVATI,  
PUBBLICI**

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE  
AL VOSTRO SERVIZIO PER  
GARANTIRE ECONOMICITA',  
QUALITA', SICUREZZA, COMFORT

**60 Soci di Capitale**

di cui:

**50 Soci Operativi**

altamente specializzati, con requisiti che  
coprono una amplissima gamma di attività,  
con la migliore strumentazione tecnica  
e progettuale, coordinati con gestione  
integrale di G.M.

**7 Grandi Cooperative Storiche  
di Abitazione**

**3 Società Pubbliche (Utilities)  
di Rilievo Nazionale**

**G.M. OFFRE LE PIÙ AMPIE  
GARANZIE NEL RAPPORTO  
QUALITÀ-PREZZO**

# La Cina punta all'oro. Anche per la scienza

**IL VILLAGGIO** olimpico, finiti i giochi, diventerà un museo scientifico interattivo. Il paese del Dragone pensa di diventare un leader dello sviluppo fondato sull'innovazione, come documenta uno speciale su *Nature*

di Pietro Greco



L'ingresso del villaggio olimpico a Pechino Foto di Gero Breloer/Ansa-Epa

eri, domenica 27 luglio, è stato ufficialmente aperto a Pechino il Villaggio Olimpico, dove alloggeranno in migliaia gli atleti che parteciperanno, a partire dall'8 agosto, ai Giochi della XXIX Olimpiade (dell'età moderna). Quando, dopo 15 giorni, le gare termineranno e gli atleti lasceranno i loro alloggi, al Villaggio Olimpico inizieranno i lavori per aprire un museo della scienza. Un museo di nuova generazione, interattivo, per un investimento equivalente a 200 milioni di euro. Non sarà l'unico, in Cina. Il paese del Dragone, infatti, ha in atto un programma, che sarà completato entro il 2010, per la costruzione di un museo scientifico in ciascun capoluogo dei suoi 34 distretti, che si aggiungeranno ai 40 già esistenti nel paese.

14 musei sono già in costruzione. L'obiettivo è dare un forte impulso alla diffusione della cultura scientifica nel paese. Già, perché il paese che crede di poter conquistare la prima posizione nel medagliere delle Olimpiadi che si accinge a ospitare, crede anche in uno sviluppo fondato sulla scienza e l'innovazione tecnologica capace di fare della Cina uno dei leader della società (e dell'economia) della conoscenza, come ha ben documentato con uno speciale la rivista inglese *Nature* da giovedì in edicola. E il piano di creazione di una rete diffusa di musei non è che un piccolo indicatore di questa fiducia. Ce ne sono altri e di diversa natura. Da due decenni, senza soluzione di continuità e, anzi, con una progressiva accelerazione,

**Da due decenni il paese accresce gli investimenti in ricerca e sviluppo a un ritmo del 20% l'anno**

la Cina accresce gli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) a un ritmo - mai sperimentato da alcun paese in epoca moderna - del 20% annuo. Ciò le ha consentito performances relative (gli investimenti in R&S sono passati dallo 0,4% all'1,6% del Pil, poco meno degli investimenti medi nell'Unione Europea che sono pari all'1,8% del Pil) e performance assolute (nel 2007

la Cina ha investito 175 miliardi di dollari equivalenti in R&S, superando largamente il Giappone e assestandosi al secondo posto assoluto nel mondo, dopo gli Stati Uniti). Ciò rende ancora più credibili i progetti di Pechino: raggiungere un livello di investimenti in R&S pari al 2,5% del Pil entro il 2020. Raggiungendo il livello relativo delle massime potenze scientifiche del pianeta. Se ciò avverrà, nel 2020 la Cina supererà gli Usa e diventerà il massimo investitore assoluto al mondo in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico. Ma la scienza non è solo capitale economico. È anche e soprattutto capitale umano. Ebbene anche da questo punto di vista le performances cinesi hanno pochi precedenti. Il paese vanta già 1,5 milioni di ricercatori (a mero

titolo di paragone, l'Italia ne ha 60.000). Ma soprattutto è pronta a incrementare sensibilmente questa cifra. Con 672.000 iscritti a facoltà di scienza o di ingegneria (erano solo 150.000 nel 1995), la Cina già oggi vanta il più alto numero al mondo di studenti in materie scientifiche, avendo superato sia gli Usa che il Giappone. Ogni anno, inoltre, laurea oltre 12.000 nuovi PhD, il che colloca il paese al terzo posto al mondo, non lontano dai primi, gli Usa (dove acquisiscono il PhD circa 20.000 giovani). Bisogna tener conto, tuttavia, che mentre in Cina i nuovi PhD sono quasi tutti cinesi, negli Usa almeno 5.000 (uno su quattro) sono cinesi e uno su tre (quasi 7.000) sono indiani. Oggi il sistema scientifico americano si regge anche grazie a 142.000 PhD

di origine straniera: 32.000 sono cinesi. E molti stanno tornando a casa. Molti capitali investiti e molto capitale umano stanno producendo i loro frutti. Sia in termini scientifici che economici. In termini scientifici la produttività della scienza cinese è notevolmente aumentata. Gli scienziati del paese asiatico hanno firmato nel 2006 oltre 80.000 articoli scientifici su riviste internazionali accreditate. Sono ormai secondi al mondo per numero di articoli prodotti. Anche qui la performance è stata evidente: nel 1980 gli articoli firmati da uno scienziato cinese non superavano lo 0,2% del totale mondiale, nel 2006 erano diventati il 7,4%. Bisogna inoltre tener conto che in Cina esistono oltre 8.000 pubblicazioni scientifiche non recensite a livello mondiale e che, quindi, la produzione di articoli è ancora superiore. Certo la qualità degli articoli - anche di quelli che sono pubblicati sulle riviste internazionali - è ancora inferiore alla media mondiale, ma anche per numero di citazioni (un indicatore di qualità) la Cina è ormai quinta al mondo. Certo non bisogna dimenticare i limiti della corsa scientifica della Cina. Che dedica più attenzione allo sviluppo tecnologico che non alla ricerca di base. Anche se, come documenta un recente rapporto del *R&D Magazine* stranamente ignorato da *Nature*, oggi gli investimenti sia dello Stato in ricerca accademica sia delle industrie autoctone cinesi stanno crescendo a un ritmo superiore alla media nazionale. Insomma il progetto del governo di Pechino di realizzare entro il prossimo decennio una marcata «innovazione indigena» fondata su una solida ricer-

ca accademica è già in corso. In ogni caso i risultati di questa politica, anche da un punto di vista economico, sono evidenti. La Cina, che da 20 anni registra una crescita del Pil intorno al 10% annuo, è diventato il primo partner commerciale dell'Europa e dell'Oceania, scalzando in entrambi i casi gli Stati Uniti, grazie all'exploit delle sue esportazioni hi-tech, passate dal 6% del totale nel 1992 al 30% nel 2006. Per ogni tre dollari di beni esportati, uno deriva dalla vendita di alta tecnologia. La crescente capacità tecnologica ha un risvolto anche sulle importazioni della Cina. L'importazione di hi-tech aumenta, ma a ritmi sempre più blandi. Tanto che il governo cinese punta a ridurla dal 60% del totale odierno a non più del 30% entro il 2020. Ma per molti il significato di questi numeri va ben oltre la dimensione economica. Come rileva un rapporto firmato dagli inglesi Charles Leadbeater and James Wilsdon per l'Istituto Demos, l'asse scientifico del pianeta si sta spostando da ovest a est. Ciò non significherà, probabilmente, come scrivono l'americano Rogers Hollingsworth e due suoi collaboratori, la nascita di una nuova superpotenza - la Cina - destinata a prendere il posto degli Stati Uniti. Significa semplicemente che, nel futuro - un futuro che è già iniziato - vivremo per la prima volta in epoca moderna - in un mondo scientificamente multipolare. Che avrà (che ha già) nell'Asia uno dei suoi centri principali. È probabile che in un mondo multipolare della conoscenza, le opportunità supereranno i rischi. In ogni caso dovremo imparare a vivere in questo mondo.

**SALUTE** Due nuovi studi mettono in relazione l'incremento delle patologie allergiche con il riscaldamento globale e l'inquinamento

## Le allergie peggiorano e la colpa è del clima

di Davide Ludovisi

Il riscaldamento globale fa starnutire, ed è evidente che il raffreddore non c'entra: a quanto pare i cambiamenti climatici stanno aumentando (e peggiorando) le allergie. Le malattie allergiche respiratorie, come l'asma bronchiale, negli ultimi anni sono cresciute in maniera esponenziale, specialmente nei paesi industrializzati. Gli scienziati tendono a scartare l'ipotesi della predisposizione genetica per spiegare questo incremento, perché mutamenti di questo tipo in una popolazione richiedono molte generazioni. Questa crescita può essere invece spiegata con i cambiamenti ambientali.

Secondo uno studio tutto italiano appena pubblicato sulla rivista medica *Clinical and Experimental Allergy*, l'allungarsi della stagione dei pollini, periodi di forti precipitazioni sempre più frequenti e l'innalzamento del livello di inquinamento urbano rappresentano fattori di rischio per l'aumento di malattie allergiche, fattori sempre più importanti e significativi per i prossimi decenni.

«Le malattie allergiche, sia quelle respiratorie che quelle da alimenti e da farmaci, stanno facendo registrare negli ultimi anni, soprattutto nel mondo occidentale, un notevole incremento di frequenza», spiega il professor Gennaro D'Amato, direttore della Divisione di malattie respiratorie e allergiche all'ospedale Cardarelli di Napoli e principale autore della pubblicazione. «Abbiamo notato una correlazione tra l'effetto serra, con conseguente riscaldamento del globo terrestre, e l'incremento di malattie allergiche, soprattutto quelle indotte dai pollini di piante allergeniche». Lo studio ha evidenziato anche lo stretto legame tra inquinamento e asma. Infatti, nei soggetti che soffrono di asma e che sono esposti allo smog, aumenta il rischio di sviluppare ostruzioni alle vie respiratorie, a causa dei gas contenuti nell'inquinamento dell'aria.

Gli studi epidemiologici hanno dimostrato che l'urbanizzazione, l'alto livello di emissioni nocive dei veicoli e l'occidentalizzazione degli stili di vita sono strettamente collegati all'incremento delle allergie respiratorie dovute ai pollini. Questo accade, ovviamente, soprattutto nelle persone che vivono in aree urbane rispetto a quelle che vivono in zone rurali. Fattori meteorologici come la temperatura, la velocità del vento, e l'umidità uniti a stagioni inaspettatamente calde e fredde e l'alternanza di periodi secchi e umidi, possono influenzare altri fattori bio-chimici. Lo studio italiano segue di poco quello tedesco pubblicato sull'*American Journal of Respiratory and Critical Care Medicine*, che va più o meno nella stessa direzione. I ricercatori, guidati dal professor Joachim Heinrich dell'Helmholtz Zentrum München, l'Istituto di Epidemiologia di Monaco, hanno seguito due gruppi: uno composto da 2.900 bambini dai primi giorni di vita ai quattro anni e l'altro da oltre 3.000 bimbi, seguiti sempre dalla nascita, ma fino ai sei anni. Gli scienziati hanno concluso che il rischio nello sviluppo di allergie è basato sulla distanza del luogo di residenza dalle strade urbane. «L'esposizione all'inquinamento derivato dal traffico cittadino aumenta il rischio di allergie e disturbi come l'asma e l'eczema nei bambini», spiega il professor Heinrich. «Anche altri studi precedenti hanno suggerito che l'inquinamento del traffico può de-

**L'allungamento della stagione dei pollini e i periodi di forti piogge tra le cause**

terminare un aumento di allergie, ma non sono stati fatti trials clinici a lungo termine come in questa ricerca». L'inquinamento dell'aria è stato misurato in quaranta siti a Monaco, e i ricercatori hanno scoperto che i bambini che vivono a meno di cinquanta metri dalle strade hanno il 50% di rischio in più di sviluppare allergie. «È uno studio fatto decisamente bene, è una nuova dimostrazione di quanto l'inquinamento sia un fattore di rischio», commenta Gennaro D'Amato.

**FORMAZIONE** Aperte le selezioni

**Un master in comunicazione ambientale**

Parte la selezione per la quarta edizione del Master in Comunicazione Ambientale, giornalismo, marketing e divulgazione socio-istituzionale promosso dal Centro Studi CTS e la rivista *Modus Vivendi*. Il Master dura 6 mesi, tre di aula e tre di stage (ottobre 2008 - aprile 2009). L'ammissione al Master è riservata a laureati e laureandi di età non superiore ai 32 anni. Per partecipare basta inviare il curriculum attraverso il sito [www.centrostudisti.it](http://www.centrostudisti.it).

L'inquinamento dei centri urbani influisce direttamente sull'aumento dei gas serra nell'atmosfera. Ciò sta inducendo stravolgimenti climatici con effetti non solo fisici, come lo scioglimento dei ghiacciai, ma anche biologici e patologici. «L'elevarsi della temperatura ha determinato anche alterazioni nella stagionalità delle allergopatie respiratorie, soprattutto quelle indotte da particolari tipi di piante, con l'incremento degli effetti clinici come la tosse, gli starnuti e l'asma nei soggetti predisposti», precisa D'Amato. Una soluzione, apparentemente paradossale, potrebbe derivare proprio da uno dei principali fattori che determinano il riscaldamento globale: l'anidride carbonica. Almeno stando al professor Tom Casale, epidemiologo della Creighton University School of Medicine, che sta sperimentando un nuovo metodo per il trattamento delle allergie, senza

**Ma anche abitare vicino alle strade urbane è dimostrato che fa male**

utilizzare farmaci. Si tratta di un oggetto simile a un nebulizzatore, che però spara nel naso ad alta pressione un po' di CO<sub>2</sub>. A quanto sembra le persone che hanno ricevuto questo trattamento hanno ridotto sensibilmente gli effetti allergici nel giro di pochi minuti. Anche se in precedenza si sono già fatti sperimentazioni di cura alle allergie condotti con l'anidride carbonica, il prototipo sta ancora attendendo l'approvazione dall'Agenzia federale statunitense, che sta valutando le controindicazioni.

**A LONDRA** Il 30 luglio verrà

**presentato OneGeology On line i dati geologici del pianeta**

Il 30 luglio, nel corso di una conferenza stampa al Science Media Center di Londra, sarà presentato OneGeology, uno dei più grandi progetti nel campo delle Scienze della Terra. Per la prima volta sarà possibile visualizzare attraverso internet i dati geologici di tutto il pianeta in scala 1:1.000.000, con un portale accessibile a chiunque nel mondo. Finora a OneGeology hanno aderito oltre 80 paesi: rappresenta il fiore all'occhiello dell'Anno Internazionale del Pianeta Terra.

**DA «SCIENCE»** Un'indagine a pochi giorni dalla Conferenza mondiale

## Aids: che fine fanno i soldi?

di Cristiana Pulcinelli

Dieci anni fa, quando i paesi ricchi hanno cominciato a mettere mano al portafoglio per aiutare i meno ricchi a combattere l'Aids, il finanziamento raggiungeva i 485 milioni di dollari. L'anno scorso sono arrivati ai 10 miliardi di dollari: un aumento di 20 volte la posta iniziale. Tuttavia, l'Aids e l'infezione da Hiv sono lontani dall'essere sconfitti. Come mai? Uno speciale uscito venerdì scorso su *Science* fa il punto della situazione in vista della Conferenza Mondiale sull'Aids che si aprirà il prossimo 2 agosto a Città del Messico.

La corsa al finanziamento è nata dopo che nel 1995 è stata messa a punto la terapia combinata retrovirale in grado di tenere a bada l'infezione da Hiv e che ha fatto abbattere la mortalità per Aids. La cura però era molto cara e quindi se la potevano permettere solo gli abitanti dei paesi ricchi. Inoltre, si metteva in dubbio il fatto che i paesi in via di sviluppo fossero in grado di gestire una cura complessa e lunga tutta una vita. Alcuni studi alla fine degli anni Novanta hanno dimostrato però che era possibile esportare la terapia anche nei paesi poveri. Nacquero così i programmi per il controllo dell'Hiv.

La prima fu la Banca Mondiale con il programma multicountry Hiv-Aids, nel 2002 fu la volta del Global Fund contro Aids, Tubercolosi e Malaria, che metteva insieme governi, società civile e filantropi. Poi è nato il Pefpar, il piano voluto da George Bush per aprire la strada al trattamento dell'Aids in 15 paesi. La Fondazio-

ne Bill e Melinda Gates nel 2003 ha stanziato ancora 2 miliardi di dollari.

I risultati di questi sforzi sono stati importanti. Solo 7 anni fa non c'era un solo africano in cura per l'Aids, oggi in molti paesi sono stati avviati programmi per il trattamento di centinaia di persone. Tuttavia, non tutto è andato bene. Molti paesi, carenti in operatori e infrastrutture, hanno incontrato difficoltà nel mettere in piedi programmi di cura e prevenzione benché disponessero dei fondi necessari. Il Global Fund ha dovuto sospendere alcuni finanziamenti perché si sono scoperti casi di corruzione, ad esempio in Uganda ministri del governo hanno rubato 45,3 milioni di dollari. Si è creata una sequestrazione all'interno dei paesi in via di sviluppo: alcuni, per motivi di politica estera, sono diventati i beneficiari privilegiati dei finanziamenti, mentre ad altri non arrivavano neppure le briciole.

Inoltre, la ricerca del vaccino non ha dato i frutti sperati. C'è infine un problema di fondo: se ad essere finanziata è soprattutto la cura e la prevenzione viene invece trattata come la cenerentola (si è calcolato che per la prevenzione viene stanziato il 50% di quello di cui ci sarebbe bisogno), difficilmente si potrà tenere testa all'infezione. È infatti per ogni nuova persona che comincia il trattamento ci sono tre persone che si infettano. Come dire, una corsa contro il tempo.

Cara  
UnitàSi puniscono i giornalisti  
perché dicono la verità

Cara Unità, voglio protestare contro un sistema di potere sbagliato ed ingiusto che punisce i giornalisti semplicemente per il fatto di informare in modo coscienzioso e con spiccato senso del dovere noi cittadini che vogliamo capirci qualcosa. Ancora una volta, attraverso questo nostro bizzarro sistema, si prendono gravi provvedimenti contro chi scrive di determinati fatti e si nega a noi cittadini il diritto all'informazione. Cordiali saluti

Assunta Finocchi, Torino

Precari, un governo  
forte solo con i deboli

Cara Unità, Una cosa è certa, il maxiemendamento alla manovra economica, che sancisce fra l'altro la possibilità di mantenere precari a vita i lavoratori, privandoli, di fatto, dei diritti fondamentali dello Statuto dei lavoratori, è stato presentato alla Camera dal Governo e dom-

ni giungerà in Senato. Il governo ed in particolare il ministro Sacconi ora tenta di lavarsene le mani come Ponzio Pilato e sembra cadere dalle nuvole. I casi sono due: o non legge, neanche per la parte che riguarda il suo ministero, ciò che il suo governo presenta in Parlamento o fa volutamente lo gnorri. L'impressione è che questo sia un governo di pusillanimità, forte solo con i deboli, che cerca di nascondere le sue iniquità e che scarica sul Parlamento, ridotto, come si è visto, a legiferare a comando, la responsabilità per le misure che favoriscono gli interessi delle categorie sue particolari bacini di voti e colpiscono la generalità dei lavoratori. È compito dell'opposizione rendere esplicite le malefatte governative anche con canali informativi alternativi, vista l'uniforme carenza e superficialità dell'informazione televisiva che è anche l'unica che può raggiungere tutti. Cordiali saluti.

Mario Sacchi, Milano

Bimbe rom affogate  
Una vergogna l'indifferenza

Cara Unità, Dijhana Pavlovic, lei ha perfettamente ragione. Anche se non avessi avuto il coraggio di tuffarmi per salvare le due bambine Rom, per le immagini e per quello che ho letto, mi sarei vergognato a rimanere lì a prendere il sole, o semplicemente a guardare o telefonare. Per rispetto di quelle due bambine me ne sarei andato. Ma ormai, oltre a non tuffarmi, noi Italiani, siamo incapaci a piangere, a indignarsi, a perdere denaro, tempo o sole. Nessuna persona al mondo, ops, nessuna bambina Rom, ci farà staccare il culo da quella inutile e condi-

zionata rilassatezza che è non altro indifferenza, paura, solitudine e decadenza culturale di un popolo intero. Ormai i nostri occhi non sono più abituati a guardare.

Fabio Innocenti, San Piero a Sieve (Fi)

Passa il Lodo Alfano  
ma si discute d'altro

Cara Unità, nel giornalismo politico di casa nostra l'assurdo sembra non avere più limiti. Viene approvato un provvedimento pieno di anomalie e ai limiti d'incostituzionalità, come il Lodo Alfano, ma il dibattito si concentra sull'opportunità o meno di criticare il Capo dello Stato che quel provvedimento ha firmato. Chi pone dei dubbi, e lo fa con rispetto delle prerogative presidenziali, viene subito associato al peggior giustizialismo ed estremismo politico e intanto dei contenuti e degli effetti di quel provvedimento sembra essere già sceso l'oblio. Si fa polemica politica tra giornali e giornalisti su questioni di tecnica e prassi giuridico-costituzionale e intanto Berlusconi ha raggiunto il suo obiettivo: l'uomo più potente e intoccabile d'Italia, anomalia assoluta nel mondo Occidentale democratico. Questa è la vera notizia, ma si parla e si discute d'altro.

Giuseppe Manuli, Ancona

Questa sarebbe  
politica di sinistra?

Cara Unità, In una famosa scena, il buon Totò incontra in un viaggio in treno l'onorevole Trombetta che, inutilmente, si sforza di dimostrare la sua

coerenza di parlamentare al suo compagno di viaggio. Leggendo le cronache di questi giorni, sembra che l'on. Trombetta abbia trovato nel cavaliere di Arcore un degno successore, specie quando quest'ultimo, in un momento di euforica passione, dichiara che il suo governo sta facendo cose "di sinistra". A parte l'ultimo tentativo maldestro di qualche suo genuflettente "trombettiere" parlamentare, di impedire ai precari l'assunzione a tempo indeterminato qualora il datore di lavoro avesse compiuto irregolarità formali (e non è un caso raro) nel corso del rapporto di lavoro, c'è da sottolineare (lo ricordava Livia Turco qualche giorno fa) la cancellazione di un decreto del Governo Prodi (23 aprile 2008) contenente gli aggiornamenti dei Lea (livelli essenziali di assistenza) che avrebbero garantito prestazioni e servizi per la prevenzione, cura e riabilitazione, l'aggiornamento dell'elenco di malattie croniche e rare esentate dal pagamento dei ticket, prevedendo le cure domiciliari specie per i malati terminali, e, tra altre novità, promuovendo iniziative per la salute nei luoghi di lavoro. Tutto questo è stato clinicamente cancellato con un colpo di spugna, di comune accordo fra cavaliere di Arcore ed il creativo ministro dell'economia Robin Hood. Come disse Totò all'on. Trombetta, vorrei dire al cavaliere di Arcore: "Politica di sinistra? Ma mi faccia il piacere...!". Cordiali saluti,

Giovanni Di Nino

Bassano, impiccati dai fascisti  
nel ricordo di mia madre

Cara Unità, si chiamava Maria Giovanna Cortesi. Era mia

madre. Nell'estate del '44 aveva diciannove anni e faceva la parrucchiera a Bassano del Grappa, dove Nonno Cino era nella contraerea. Un giorno di settembre il nonno passò a prenderla prima del solito e insieme corsero verso casa, ma lì di fronte stavano impiccando dei ragazzi. Uno di questi, morì davanti a mia madre. Mia madre svenne. Un fascista la fece rinvenire a suon di sberle. Probabilmente sono stati i suoi racconti a farmi abolizionista.

Claudio Giusti

Dipendenti pubblici:  
1300 euro dopo 26 anni...

Cara Unità, Si parla sempre dei dipendenti pubblici, ma non leggo mai che un dipendente pubblico dopo 26 anni di servizio percepisce 1300 euro netti al mese? E che si vedrà decurtare dal suo reddito annuo 1500 euro minimo? E che sarà un lusso ammalarsi perché per ogni giorno di malattia subirà una decurtazione minima di 30 euro al giorno fino al 10° giorno? E che se dovrà accudire suo figlio o suo padre malato (invalido al 100%) subirà un'altra decurtazione sullo stipendio? Quale e quanto è il lavoro svolto da ogni dipendente pubblico? Ma voi sapete che lavoro svolgiamo? Vi siete mai soffermati dietro uno sportello pubblico? Tutto l'accanimento sui dipendenti pubblici mi fa pensare male.

Mara Caliciotti, dipendente Inail

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

Reggio Calabria,  
folla alla festa Cgil

È ro passato da queste parti, a Reggio Calabria, più di 35 anni fa e mi era apparsa una città chiusa e silenziosa, avvolta nei suoi antichi problemi. Poi l'avevo riscoperta nelle cronache che parlavano della manifestazione nazionale dei metalmeccanici, provenienti da tutta Italia per "sfidare i boia chi molla". Una specie di epopea cantata da Giovanna Marini. Erano i tempi dello slogan "Nord e Sud uniti nella lotta" gridato nei cortei di Cgil, Cisl e Uil. Con la richiesta che accompagnava le vertenze contrattuali di poter contrattare non solo i salari ma anche gli investimenti nel Mezzogiorno. Una pretesa che faceva inorridire i benpensanti di ogni colore intenti a gridare al pansindacalismo. Ora ritorno a Reggio per assistere alla "Festa del lavoro", promossa dalla Cgil locale e fatta di concerti e dibattiti. Il sindacato ridiventa anche così un lungo d'incontro, di solidarietà, di conoscenza, fra soggetti diversi, occupati, ma spesso disoccupati, stagionali, flessibili, precari. Certo il panorama sociale è cambiato rispetto a 35 anni fa ma i problemi di fondo sono rimasti. Il cambiamento lo si vede ad esempio passeggiando sullo splendido lungomare. Qui passeggiano schiere di ragazze e ragazzi con i colori dei loro abbigliamenti alla moda. Non hanno nulla da invidiare agli assembramenti che si possono incontrare in piazza del Duomo a Milano o in via del Corso a Roma.

Sono gli stessi che vedremo qui la sera, alla Festa sindacale al concerto dei "Mattanza". Una città che produce segnali mutati, anche se c'è un'altra parte del tessuto urbano che ricorda Beirut, come spiega Francesco Ali, il più giovane e dinamico segretario di Camera del lavoro in Italia. Anche qui, come in gran parte del Paese, è aumentato il livello di benessere per una parte e il livello di povertà per altri. Ecco perché la sera, all'incontro-intervista con Guglielmo Epifani, vedo confluire, una folla enorme, già un'ora prima dell'appuntamento. Questo muro umano compatto ascolta

le prime domande e le prime risposte di Epifani, in un silenzio tombale. Si percepisce un'enorme attenzione, come se soppesassero le parole. Ascoltano la descrizione della crisi economica, delle mancate risposte del governo, del dialogo affossato, dei rapporti difficili tra gli stessi sindacati. Nessun cenno di assenso. Ma ecco che Epifani parla del Mezzogiorno, del silenzio che è caduto su questa parte decisiva del Paese, sui giovani costretti a riprendere i "treni della speranza", per andare a trovare nel Nord una soluzione. È a questo punto che la muraglia umana si scioglie nell'applauso che poi accompagnerà il segretario della Cgil fino alla fine. E così quando scende dal palco molti lo circondano. Sono lavoratrici che chiedono di fare qualcosa e non si accontentano della mobilitazione proposta per l'autunno o di quella già iniziata dal pubblico impiego. Altri sembrano non condividere fino in fondo la scelta del segretario della Cgil di mantenere l'unità con Cisl e Uil, un patrimonio prezioso da difendere. Altri ancora, come un giovane precario della scuola, incita a non mollare la presa. Tante voci che certo non fanno pensare all'isolamento di cui ha parlato di recente il ministro del lavoro Maurizio Sacconi...

Un'iniziativa importante questa di Reggio Calabria, da moltiplicare. Simili appuntamenti già si svolgono annualmente, ad esempio a Pistoia, ma anche i altri centri. È il sindacato che apre le sue porte, è un modo per crescere. Così come lo sono - lo ricorda Epifani - i progetti per ricostruire la "formazione" dei quadri sindacali. Oggi può capitare che un giovane arrivi in un luogo di lavoro e non incontri più nessuno che gli racconti che cosa è e come è nato il sindacato e quali sono le nuove armi della contrattazione in fabbrica. La memoria e l'esperienza. Così la Cgil si accinge a riaprire la scuola di Ariccia, un tempo fucina per migliaia di delegati sindacali. Anche così si cammina all'altezza dei tempi, si è davvero "moderni".

<http://ugolini.blogspot.com/>

## GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a dalla decisione degli elettori che era davvero inutile votare coloro che non avevano (non hanno) ancora deciso quali debbono essere i loro comportamenti politici, quanta lotta e quando, quanto governo e quando, per quale sinistra, per quali prospettive. Nessuno, infatti, può negare alla sinistra il diritto di manifestare in piazza e di formulare politiche alternative. Ma, quando si è al governo, il dissenso non si esprime con Ministri e segretari di partito che vanno in corteo e le politiche alternative si formulano, eventualmente, nelle sedi governative e parlamentari. Certamente anche per la schizofrenia dei comportamenti e della dichiarazioni dei loro dirigenti, compreso l'allora Presidente della Camera dei Deputati, più della metà dell'elettorato congiunto dei partiti che diedero vita alla Sinistra Arcobaleno li abbandonò al momento del voto del 13 aprile 2008. Appare improbabile che, al termine della stagione dei loro piccoli congressi,

quell'elettorato abbia ascoltato messaggi convincenti e stia preparando a tornare. Senza nessun barlume di innovazione, i Verdi e i Comunisti Italiani hanno sostanzialmente optato per la continuità delle loro organizzazioni e persino della loro leadership (magari qualche volta qualche dirigente si dimettesse assumendosi la responsabilità delle sconfitte elettorali e non cercasse di imporre il suo successore). Alla luce dell'esito di un congresso combattuto fra opzioni e posizioni alquanto differenti e distanti, Rifondazione comunista che, in quanto struttura più radicata e più solida, potrebbe (ri)prendere la guida di un processo di rinnovamento della sinistra radicale, antagonista, alternativa (a che cosa?) o comunque preferisca definirsi, sembra non riuscire a guardare avanti, a offrire ad uno sparo elettorale di sinistra qualcosa di politicamente nuovo. Salvare l'identità, peraltro, non meglio definita (ancora puramente e duramente "comunista"? a giudicare dal canto di "Bandiera rossa" la risposta è certamente affermativa) può servire nel migliore dei casi a garantire qualche carica elettiva locale e, a seconda di dove verrà collocata la soglia di sbarramento, anche europea. Ma questo è il passato quando le cariche elettive erano essenziali per il radicamento del partito. Non si è intravista nes-

su elaborazione di un futuro politico possibile, nessuna effettiva "rifondazione" di un pensiero nuovo, di una strategia di sinistra originale, neppure nell'emotivo discorso di Bertinotti. Dunque, la maggioranza, per quanto risicata, di Rifondazione ritiene che il governo di destra durerà cinque anni e che la guerra contro le politiche di destra potrà, anzi, dovrà essere condotta in maniera orgogliosamente identitaria. È una brutta notizia anche per il Partito Democratico poiché le alleanze necessarie per continuare a governare a livello locale senza regali per la destra diventeranno inevitabilmente più difficili e conflittuali. Non potranno sicuramente essere costruite intorno a stanche ripetitive rituali riaffermazioni di identità invece che facendo preciso riferimento a programmi da stilare e a politiche da attuare. Forse, la notizia non è del tutto brutta per i Verdi e per i Comunisti Italiani che, avendo messo in piazza la loro indisponibilità e, più probabilmente, incapacità di cambiare/cambiarsi, non correranno il rischio di essere sfidati nella organizzazione di qualcosa di diverso e di migliore della Sinistra Arcobaleno. Ma, che cosa può essere diverso e migliore se nessuno dei tre partiti ha osato indicare un futuro appetibile e percorribile? A ciascuno la sua identità e la sua nicchia, anche se è facile prevedere-



che i voti continueranno ad essere pochini. Soprattutto, però, la notizia è pessima per tutti quegli elettori che ritengono che le loro opinioni e le loro preferenze non sono rappresentabili dal Partito Democratico, ma che avrebbero maggiore peso e potrebbero esercitare qualche influenza grazie ad un'organizzazione di sinistra capace di pensare e di agire nell'ottica dell'elaborazione di un programma di gover-

no, anche con necessarie radicalità sui valori e sui diritti, e della conseguente assunzione di responsabilità che comincia proprio, nella migliore tradizione della sinistra e del comunismo italiano, dal modo di fare opposizione. Rifondazione comunista ha perso l'occasione. Non ha saputo compiere questo passo. Non è neppure un passo indietro: è uno stallo triste. Troppo passato, nessuna Rifondazione.

## Quando la morte viene disumanizzata

## ROBERTO BRUNELLI

**L**a morte torna a parlarmi, in questa ennesima estate. E ci fa domande molto dure. Ci sono i corpicini delle ragazzine rom, affogate pochi minuti prima, sdraiate sulla spiaggia mentre tutt'intorno i bagnanti, nell'assoluta indifferenza, continuano a prendere il sole. Ci sono i corpi di alcuni giovani dilaniati dalle lamiere, di nuovo all'incrocio tra la Nomentana e Viale Regina Margherita (Roma caput mundi), e altri ragazzi che si precipitano a fissare quell'immagine coi loro videofonini, per captare qualche frammento di orrore. C'è quella sedia elettrica di un giostraio, con seduto sopra un manichino molto vivido, cui per il divertimento del pubblico pagante vengono scaricati addosso non so quanti Volt: era l'attrazione principale del luna park, finché non sono intervenuti

le autorità. A prima vista, queste tre schegge di cronaca sono molto diverse tra loro, quasi opposte. Il caso delle bambine affogate davanti ad una spiaggia vicino Napoli è il più inquietante. Il quotidiano britannico The Independent l'altro giorno titolava in prima pagina "La vergogna italiana". Quella foto che è finita sui giornali di tutto il mondo (quei due piccoli corpi che sbucano da sotto un telo, un signore che gli passa distrattamente davanti mentre chiacchiera al cellulare, gli altri che non demordono dalla tintarella) ci parla di freddezza, distanza, disinteresse. Di una specie di straniamento, di fronte alla morte. Questa non è più qualcosa che è possibile elaborare solo con una serie di riti coltati nei millenni? Non è più qualcosa che dovette impattare violentemente con l'ovvietà assoluta di una giornata al mare tra ombrelloni e l'odore pungente delle creme

abbronzanti? Non sappiamo niente di quei bagnanti, a parte il fatto che se ne stanno lì come se nulla fosse: non sappiamo, per esempio, se sapessero che si trattava di bimbe rom. Si potrebbe anche pensare che l'indifferenza sia una sorta di schermo di fronte ad un fatto troppo grande, troppo incomprensibile, quasi imbarazzante: non sapendo che fare, si continua a prendere il sole. In ogni caso, però, la morte qui è rimasta distante, è rimasta un interrogativo che si è voluto tenere lontano, come se non ci riguardasse. Come se quelle ragazzine non fossero davvero morte, oppure come se non fossero davvero delle ragazzine, ossia degli esseri umani, ma qualcosa di estraneo a noi. Davvero ormai ci è estranea la morte? Spesso ci dicono che, nell'epoca della comunicazione di massa, è diventata "solo uno spettacolo". È per questo che un grup-

po di giovani, di fronte ad un incidente, ha avuto come primo pensiero quello di "immortalare la morte" fotografando feriti e registrando urla a rotta di collo? È per questo che è "divertente" una sedia elettrica che imita l'uccisione di un uomo nel modo più realistico possibile? Oppure questi tre episodi, apparentemente opposti (disinteresse e distanza nel primo, attrazione morbosa negli altri due) in fondo ci dicono la stessa cosa? Non danno, forse, il segno di quanto sia mutato il cosiddetto "senso comune" degli italiani? E non è parente, questo atteggiamento, della disinvoltura con cui molti i mass media e molta politica, in nome di una accezione astratta di ciò che è vita e morte, vampirizzano la vicenda di Eluana come se il dolore della famiglia fosse solo un titolo d'agenzia e non una profonda e intima ferita? La morte che diventa un'astrazio-

ne e in quanto tale distante, "immorale" che diventa ovvio, l'accettazione fredda di quello che un tempo veniva considerato orrore. E ancora. L'altro da sé che viene "deumanizzato" (come nel caso delle bimbe rom di Napoli), la sofferenza del prossimo che diventa accettabile solo attraverso una simulazione della realtà per come viene riprodotta dai media (vedi il caso dei ragazzini e dei loro videofonini nell'incidente della Nomentana): è il sintomo della fragilità di un paese quando via via sembrano smontare quelli che fino a un minuto prima parevano essere i capisaldi su cui si fondano le regole di convivenza di una società deflitta di civiltà. Ma non è una cosa nuova. Ogni tanto i segnali di uno scivolamento dalla cosiddetta normalità di una vita regolata e borghese verso il vuoto si moltiplicano. L'importante è solo non accorgersene troppo tardi.

# Storie di fede e di tornaconti

**MAURIZIO CHERICHI**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**otere ormai assoluto, come tutti sanno. Nessuno lo può giudicare, nemmeno tu: vecchia canzone trasformata nella legge che ammanetta la giustizia. Storie quotidiane della nostra democrazia privatizzata. Solo una curiosità: tornando in Italia da Sidney con l'entusiasmo che la fraternità accende, cosa avranno raccomandato i ragazzi ai genitori che hanno scelto la destra xenofoba per blindare conti, giornali e televisioni con leggi modellate sul tornaconto di una sola persona? Non proprio solo: la proteggono cortigiani insediati come guardaspalle in Parlamento. E i genitori il cui voto non tiene contro delle indicazioni del Papa, con quali parole possono avere risposto? E sacerdoti e vescovi e principi della Chiesa con quale passione operano nella società disuguale per favorire la messa in pratica delle raccomandazioni di Ratzinger? L'impressione è che la gerarchia di Roma continui a sfogliare buoni propositi senza viverli assieme al popolo dei credenti i quali si arrendono a modesti tornaconti. Se votano così vuol dire che Sua Santità va bene quando benedice i pellegrini dalla finestra di piazza San Pietro, per il resto meglio lasciar perdere: esistono profeti più piacevoli. Impresione italiana che riflette il dramma dei fedeli dell'America Latina, continente dove si raccoglie la maggioranza dei cattolici del mondo. Si è aperta una crisi della quale si parla poco anche se avvilisce il primato di Roma. Il Brasile perde un milione di cattolici l'anno: si rivolgono alle sette del nuovo protestantesimo. E chi mantiene l'obbedienza si trova a disagio per la lontananza di Roma dai problemi quotidiani dopo le ombre calate con educata perseveranza sulla teologia della liberazione: messi tra parentesi i preti che condividevano le pene dei meno felici cercando assieme una dignità sociale accettabile. Vent'anni dopo l'oscuramento cosa è rimasto? «Dio e i poveri», risponde

Pedro Casaldaliga, vescovo emerito di una sterminata diocesi brasiliana. L'ultima protesta sta provocando la scissione che minaccia le gerarchie romane del Venezuela. Per il momento limitata, ma l'allarme dei vescovi locali ne fa capire l'agitazione. Nello stato petrolifero di Zulia un anno fa è stata annunciata la nascita di una Chiesa Cattolica Riformata. La settimana scorsa, a Caracas, Leonardo Martin Saavedra, primate della Chiesa Anglicana in America Latina, ha consacrato i primi tre vescovi in apparenza cattolico-protestanti, e monsignor Ubaldo Santana, presi-

ne al rischio della vita nell'Africa divorata dall'Aids. Padre Lombardi si limita a dire: chi firma l'appello è noto per le posizioni contrastanti al ministero della Chiesa. Forse non al ministero, ma alla lontananza da situazioni drammatiche condivise da una certa parte di sacerdoti brasiliani i quali distribuiscono ai fedeli che tirano la vita nei gironi della miseria, le solite cose: profilattici, eccetera «per evitare lo sterminio africano». Non è la disperazione italiana; è una disperazione diversa, ma non tanto. Lo testimonia proprio «We are Church», Noi siamo Chiesa, movimento

## L'impressione è che la gerarchia di Roma continui a sfogliare buoni propositi senza viverli assieme al popolo dei credenti i quali si arrendono a modesti tornaconti

dente della conferenza episcopale lancia l'allarme: attenti a non lasciarsi ingannare da preti senza vere gerarchie, sciolti da ogni castità e schierati col presidente Chavez. Ne vengono considerati «angeli politici». Non è proprio così. I preti della Chiesa riformata vivono nei barrios (favelas) e zone disagiate. Assieme a sacerdoti e missionarie cattoliche appoggiano l'impegno del governo a combattere la miseria. La ribellione a Roma è forse il riflesso della ribellione alla sbiadita Chiesa locale, conservatrice e pragmatica nella difesa dei privilegi di una borghesia che non ha problemi di sopravvivenza. Ma se l'America è lontana e l'inquietudine moltiplica le sette, altre inquietudini attraversano le nostre abitudini. Di ieri il botta e risposta tra «Noi siamo Chiesa» e il portavoce della sala stampa vaticana padre Federico Lombardi. Assieme a 58 associazioni cattoliche americane ed europee, Vittorio Bellavite di «Non siamo Chiesa» italiana, prega il Papa ad avviare un processo di riforma restano fedele agli aspetti positivi della dottrina cattolica sulla sessualità e abrogando la proibizione alla contraccezione. Le posizioni di Roma avrebbero esposto milioni di perso-

nato attorno all'appello firmato in Svizzera e Germania da 2 milioni e 300 mila fedeli. Ad inquietare i cattolici non banali non è solo una morale che riguarda sesso, controllo nascite, staminali, aborto ed eutanasia, ma la società che sta rialzando quei muri caduti vent'anni fa e si sperava per sempre. Cercano risposte negli incontri che si moltiplicano nelle vacanze: Cittadella di Assisi; interventi al convegno tra agosto e settembre della Rosa Bianca, cattolici cresciuti sulle testimonianze di Dossetti, Turoldo, Camillo Dal Piaz, Scoppola, Ardigo, Prodi, Veltroni, Rossy Bindi. Tanti così. Attenzione, questa Rosa Bianca non è il fiore rubato da Pezzotta e dal senatore Baccini: volevano trasformare in ventaglio elettorale il martirio di quattro ragazzi e il loro professore, decapitati nella Germania di Hitler. Stava per diventare l'icona del movimento politico del Baccini che ha favorito l'elezione di Alemanno postfascista a sindaco di Roma. Per fortuna un tribunale lo ha impedito. Forse per approfondire la spiritualità dei cattolici berlusconiani, Macondo, associazione di impegno religioso diffuso nel Veneto e guidata da padre Giuseppe Stoppiglia a Pieve del Grappa, cuore del nord est leghista; Ma-

condo, organizza fine agosto ad Asago un raduno che ha per titolo: «Amore politico». Incontri col filosofo Roberto Mancini ed Alessandra Comaso, magistrato di Trapani, impegnata nell'educazione alla legalità. L'introduzione di Stoppiglia fa capire quale sarà il filo conduttore: «Parliamo di politica anche per reagire al clima di sgomento e di rassegnazione: subire l'esito e il significato degli avvenimenti è segno di subaltermità e di indifferenza verso xenofobia e razzismo che fanno leva sulla paura. Il governo dei ricchi voluto dai poveri è democrazia ma non è giustizia. Se la Chiesa tace o acconsente, disorienta. Il ricco che esibisce il potere della ricchezza e l'ammiratore del ricco sono tipi umani regrediti nell'evoluzione. Il ricco ha necessità di esercitare il potere sugli altri, ma il ricco ha sempre paura: per difendere il potere si costruisce leggi favorevoli. Quando il ricco diventa modello sociale, il problema non è tanto politico, ma antropologico. Privilegia i lati deteriori della natura; governa con blandizie e sviluppa aspetti non essenziali alla convivenza umana. Prima o poi questo tipo di violenza svuota le energie della gente dirottando su obiettivi minuscoli: l'interesse privato e il possesso materiale primeggiano sugli ideali. La nostra società - scuola e cultura, religione e Chiesa, politica e informazione, vita quotidiana e famiglie - non ha saputo produrre frutti migliori per evitare che la maggioranza fosse attratta da un certo esemplare umano. Bisogna allontanare i ricchi epuloni che banalizzano sulle anime dei poveri. Provocazione troppo forte? Provocare è l'esigenza della verità. Solo se abbiamo l'occhio lungo e libero da ossequi storici programmati, possiamo accorgerci del messaggio di Cristo, quello della «folla dei servi inutili». Dobbiamo ripensare e discutere assieme per scongiurare la rassegnazione». Radicale ma chiaro. Nelle stesse ore arriva l'annuncio che la Conferenza dei vescovi italiani progetta parrocchie disegnate da grandi architetti. Altari preziosi, che allegria; anche se non sono proprio i mattoni dei quali i cattolici a disagio sentono il bisogno. Desiderano che la Chiesa riprenda posto fra i problemi della gente, non importa dove e non importa in quale cornice.

mchierici2@libero.it

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

# La profonda solitudine dello scomodo giudice donna

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Può darsi che la mia sia una posizione veterofemminista ma il modo in cui la Forleo è stata allontanata dal suo posto di lavoro "per incompatibilità ambientale" mi dispiace. O potrei dire, forse, che mi offende. L'impressione che ho è quella di una donna sola che si è mossa con troppo coraggio in un mondo le cui logiche sono soprattutto maschili. Che ha creato problemi anche con il suo essere donna. Che paga oggi anche il suo essere donna. Tu che ne pensi?*

Lettera firmata

**C**he non so se l'essere donna della Forleo abbia avuto una importanza nel definire il suo destino attuale ma che quella che soprattutto mi colpisce oggi è la solitudine da cui è circondata. Il silenzio assordante dei politici e dei commentatori. Il carattere largamente bipartisan di questo silenzio. La caratteristica fortemente bipartisan della sua attività di magistrato scomodo. Per cui, sarei poco onesto a non dirlo, sento simpatia e ammirazione. Clementina Forleo è arrivata a fare il giudice (GiP) nel Tribunale di Milano già dal 1992. Appena arrivata, scrivono Barbacetto, Gomez, Travaglio in Mani sporche "arresta l'avvocato Fininvest Massimo Maria Berruti per i depistaggi delle indagini sulle mazzette alla Guardia di finanza; rinvia a giudizio, fra gli altri, Paolo Berlusconi e Marcello Dell'Utri; e, mostrando grande autonomia dalla Procura, ordina ai Pubblici Ministri di approfondire le presunte violazioni fiscali di Giulio Tremonti. Non iscritta ad alcuna corrente dell'Associazione Nazionale Magistrati, favorevole alla separazione delle carriere tra giudici e Pubblici Ministri, nel gennaio 2005 assolve il marocchino Mohamed Daki e due tunisini accusati dalla Procura di reclutare terroristi islamici da inviare in Iraq perché, sostiene, bisogna distinguere tra terroristi e guerriglieri combattenti contro l'occupazione del nostro Paese. Nel luglio 2005, passando in Piazza Duomo, la giudice nota un gruppo di agenti delle volanti che stanno malmenando un immigrato sorpreso sulla metropolitana senza biglietto e li blocca, identificandoli e denunciandoli. Tutte mosse che, nelle miopi semplificazioni della politica, inducono molti commentatori a collocarla a sinistra. Ma è sufficiente che nell'estate 2005 contribuisca a stoppare le scalate bancarie bipartisan all'Antonveneta e alla Banca Nazionale del Lavoro, trattando la Banca Popolare di Lodi e l'Unipol allo stesso modo, perché qualcuno la iscriva d'ufficio allo schieramento opposto." (pagg. 789-790)

Se questi sono gli episodi, quello su cui vale la pena riflettere, mi pare, è il filo rosso che li lega. Scomoda è, la Forleo, per chi si muove senza tenere conto, almeno in apparenza, delle "regole non scritte" (così le chiamava Menduni in un bel libro di alcuni anni fa, quando la vita lo aveva fatto approdare nel consiglio di amministrazione della Rai) su cui si regge l'equilibrio in continuo movimento della società in cui viviamo. Suscitano l'odio della destra, leghista e non, quando decide di assolvere gli extracomunitari accusati di terrorismo e quella della sinistra quando chiede al Parlamento di utilizzare le trascrizioni delle telefonate di Consorte con La Torre e D'Alena. Mettendosi contro l'intero mondo della finanza e delle banche men-

tre porta avanti le indagini sulle scalate bancarie (di cui tutti, oggi, sembrano essersi scordati) nel tempo in cui i furbetti del quartiere (più o meno apertamente protetti dalla destra) e i dirigenti di Unipol (in contatto più o meno forte e convinto con una parte della sinistra) utilizzavano, per scongiurare la concorrenza, la copertura offerta dall'allora governatore della Banca d'Italia e dalle sue idee sulla italianità necessaria delle Banche in difficoltà. Non piegandosi alle intimidazioni, dirette o indirette, che le arrivavano da più parti. Affrontando da sola, con grande dignità, i rischi di una attività sovraesposta mediaticamente e il lutto di una morte (quella dei suoi genitori) avvenuta all'interno di un incidente la cui origine qualcuno ha ricevuto non del tutto chiara. Da sola, sempre, in quanto priva per sua scelta di fondo di appoggi politici o associativi fino al momento in cui l'idea di esprimere le sue idee liberamente in televisione, nell'Annozero di Santoro, non le costò un biasimo quadripartisan (destra, sinistra, media e colleghi) tradotto in una serie di segnalazioni al Consiglio Superiore della Magistratura il cui esito non poteva che essere quello, scontato per l'asimmetria delle forze in campo, dell'allontanamento disciplinare. Inevitabilmente proponendosi all'immaginario collettivo (di qui, forse, il silenzio odierno di tutti, compreso Di Pietro, perché immagini come queste sono davvero assai pericolose) come un'eroina del nostro tempo, una Giovanna D'Arco in lotta per una giustizia in cui solo lei crede: una illusa visionaria che finisce per pagare, nell'Italia in cui nessuno di quelli che sono sufficientemente forti per pagarla mai nulla, la decisione di muoversi (il sogno di potersi muovere) seguendo solo la via indicata dal proprio convincimento e dalla propria coscienza. Freud diceva, un secolo fa, che la psicoanalisi era (è) "perturbante" perché mette l'uomo di fronte alla verità scomoda da cui è abituato a difendersi ed io direi, parafrasando Freud, che la Forleo è stata scomoda (o, appunto "perturbante") proprio per questo motivo, perché ha messo e mette il sistema (in cui tutti viviamo) di fronte alla regola non scritta più semplice e più importante dell'Italia del nostro tempo: quella per cui non ci si deve mai muovere da soli, in modo troppo autonomo (o addirittura indipendente), nel momento in cui si attaccano delle persone o dei poteri forti. Quello di cui bisogna munirsi nel momento dell'attacco, infatti, è l'appoggio di persone e di poteri altrettanto o quasi altrettanto forti: quelli che possono insieme trarre qualche vantaggio dall'attacco che si fa al loro avversario e, in qualche modo, diminuire la portata e l'efficacia. L'attacco che la sinistra fa alla destra (o viceversa) si qualifica da solo e regolarmente, infatti, come politico e dunque come fittizio e strumentale, da non prendere mai sul serio fino in fondo. È questo il punto di forza, cara lettrice, su cui mi viene da rispondere di sì alla tua domanda perché il femminile è a volte (o spesso), nel clima desolante in cui tutti viviamo, il genere che esprime meglio l'autenticità di chi è capace di prendere veramente sul serio, e fino in fondo, le idee in cui crede e le cose che fa. Senza gli sconti, le incertezze o le mediazioni alla base di tanto (troppo) pragmatismo di quello che siamo abituati a considerare (sbagliando?) "maschile".

# Un federalismo che rompe l'unità nazionale

**STEFANO FASSINA**

**L**a bozza di Disegno di Legge sul federalismo fiscale proposta dal Ministro Calderoli implica la rottura dell'unità nazionale come definita dalla Costituzione. Implica lo svuotamento dello Stato che, proprio come paventato da Alfredo Reichlin qualche giorno fa su questo giornale, diventerebbe un «guscio vuoto». Prima di passare ad argomentare tale affermazione, è utile ribadire due punti. Il primo: l'Italia, per superare la crisi in cui è imbrigliata, ha bisogno di una riforma federalista delle istituzioni e del sistema di finanza pubblica. È, prima ancora che un'esigenza economica, un obiettivo democratico. È una tappa fondamentale, insieme alla sussidiarietà orizzontale, per avvicinare governanti e governati. Il secondo punto da ribadire in premessa è il seguente: qualsivoglia riforma federalista delle relazioni finanziarie tra Stato ed enti territoriali presuppone un assetto federalista delle istituzioni. Nessuno Stato federalista è privo di una Camera rappresentativa delle realtà territoriali. Da noi, c'è consenso quasi unanime tra le forze politiche per un Senato Federale. Perché, allora, il Governo Berlusconi non fa precedere o, almeno, non accompagna il federalismo fiscale con il federalismo istituzionale? Per illustrare la proposta del Ministro Calderoli non ci soffermeremo sugli elementi scontati, come l'abbandono graduale del criterio della spesa storica in favore del principio del costo standard per l'integrazione delle risorse finanziarie dedicate a garantire universali diritti civili e sociali e le funzioni fondamentali di Comuni e Provin-

ce. Non ci soffermeremo neppure sull'allargamento della titolarità delle imposte per Regioni, Province e Comuni. E nemmeno insisteremo sull'attribuzione a sanità, assistenza ed istruzione del valore di prestazioni essenziali e sul loro integrale finanziamento attraverso apposito «Fondo perequativo». Non perché siano aspetti scontati, ma perché, affermati in forma generica, come vengono affermati nel Disegno di Legge Delega, possono portare a qualunque soluzione: da prestazioni da socialdemocrazia scandinava, a prestazioni da capitalismo selvaggio. Ci soffermeremo, invece, su alcuni punti dirimenti: quale principio determina la devoluzione agli enti territoriali della titolarità sostanziale e del gettito dei tributi erariali? Chi fa la perequazione tra i territori ed i cittadini a maggiore e quelli a minore capacità fiscale? Quale rilevanza viene attribuita alle funzioni fondamentali di Comuni e Province? Guardando ai tre aspetti appena richiamati, dobbiamo riconoscere che la bozza del Ministro Calderoli, ma dovremmo dire del Governo Berlusconi, poiché immaginiamo che il Ministro Calderoli non si muova a titolo personale o di partito, disegna un federalismo corporativo, in piena coerenza con la redistribuzione territoriale di risorse pubbliche svolta in questi primi tre mesi. È un impianto sostanzialmente corrispondente a quello sottostante alla proposta del Consiglio Regionale della Lombardia, sebbene meno estremo. Per tanti aspetti secondari (assunti per comodità o a fini di attrazione dell'opposizione), è invece simile al Disegno di Legge presentato dal Governo Prodi nella scorsa legislatura. L'impianto è il seguente:

1. le Regioni, epicentro del sistema, si appropriano, sulla base del principio della territorialità, di larga parte dei tributi fino ad oggi amministrati dallo Stato, indipendentemente dalle funzioni ad esse assegnate e dai costi per svolgerle. In altri termini, l'Iva si ridistribuisce tra le Regioni in riferimento al luogo di consumo; le imposte patrimoniali (ad esempio, l'imposta di registro) si ripartiscono in riferimento alla localizzazione dei cespiti; l'Irpef si attribuisce in relazione alla residenza del percettore o al luogo di produzione del reddito (tanti meridionali lavorano al Nord, ma continuano a risiedere al Sud). Il principio è chiaro. È il principio distintivo del territorialismo corporativo: il gettito delle grandi imposte erariali, non è dello Stato, ma appartiene al territorio nel quale si determina. Il primum mobile dell'impianto è, quindi, la redistribuzione territoriale delle risorse, il vero obiettivo del federalismo leghista. Viene fuori chiaramente che il miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica, obiettivo imprescindibile, è in realtà solo una copertura propagandistica. Insomma, allo Stato centrale rimane il compito della difesa, dell'ordine pubblico, della previdenza obbligatoria (finché il Ministro Sacconi non la privatizza) e, ovviamente, del pagamento del debito pubblico;

2. in conseguenza dell'attribuzione alle Regioni della titolarità sostanziale e della maggior parte del gettito delle grandi imposte erariali, la perequazione necessaria a garantire la copertura delle spese riconducibili alle prestazioni essenziali per garantire diritti civili e sociali è orizzontale. Vuol dire che lo Stato viene tagliato fuori dall'assolvimento dei compiti di solidarietà tra

territori e cittadini. Ci pensano esclusivamente le Regioni più ricche (in particolare Lombardia ed Emilia Romagna) a dare alle Regioni più povere. Infatti, il «Fondo perequativo» viene alimentato solo dalla compartecipazione regionale all'Iva e dall'addizionale regionale all'Irpef. Lo Stato non interviene a finanziare il Fondo e, pertanto, non ha titolo per introntedersi nelle relazioni finanziarie tra le Regioni ai fini di garantire fondamentali diritti costituzionali;

3. sempre in conseguenza della sostanziale titolarità della gran parte dei grandi tributi erariali, l'integrazione delle risorse finanziarie di Comuni e Province per assolvere le funzioni fondamentali viene lasciata all'esclusiva responsabilità delle Regioni. La bozza prevede, infatti, che ciascuna Regione abbia un fondo perequativo per i Comuni ed uno per le Province del suo territorio. I fondi sono alimentati esclusivamente dalle entrate raccolte in ciascuna Regione: chi più ha più alimenta la perequazione intraregionale. Non vi sono integrazioni da fonti esterne. Anche qui, lo Stato viene tagliato fuori. In sintesi, le funzioni fondamentali di Comuni e Province non sono poi così fondamentali, poiché, non viene mai indicato il loro legame con il dettato Costituzionale (l'art. 117, secondo comma, lettera p) e le risorse per esse previste sono residuali. Vi sono molti altri «dettagli tecnici» di cruciale valore politico. Quelli qui richiamati dovrebbero essere sufficienti a motivare perché l'impianto disegnato dal Ministro Calderoli rompe l'unità della Repubblica. Abbandona il Mezzogiorno a se stesso. Illude il Nord di poter fare da solo.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p><b>Vicedirettori</b> <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p><b>Redattore Capo</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p><b>Art director</b> <b>Fabio Ferrari</b></p> <p><b>Progetto grafico</b> <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p><small>iscritta in nome di capitale alla legge sul diritto di lavoro del 30 settembre 1998 n. 308 dalla legge sul diritto di lavoro del 30 settembre 1998 n. 308 dalla legge sul diritto di lavoro del 30 settembre 1998 n. 308 dalla legge sul diritto di lavoro del 30 settembre 1998 n. 308</small></p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p><b>Stampa</b> ● <b>STZ S.p.A.</b> Sinedda Srl, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p><b>Fac-simile</b> ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Pessenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p><b>Distribuzione</b> ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forlezza, 27</p> <p><b>Pubblicità</b> ● <b>PubliKommass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p><b>La tiratura del 27 luglio è stata di 143.925 copie</b></p>	
---	--	---	--

MENO PILE  PIU' AMBIENTE



Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,  
CINTURINO IN VERO COCCODRILLO,  
VETRO ZAFFIRO  
318 €



CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
CON CHIUSURA DI SICUREZZA,  
VETRO ZAFFIRO  
378 €

 **Eco-Drive**

Il sistema Eco-Drive elimina per sempre  
il problema del cambio pila.

Riserva di carica di 180 giorni.  
Calendario completo con fasi lunari.  
Impermeabile fino a 10 bar.

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

La "Ludus in Fabula" e lista di presentare:

## I BEATLES ALFANEY ROAD

Contiene l'inedito:  
**Give Premier  
A Chance**



Pura poesia che risuona di casa in casa, specie in quelle degli avvocati, finalmente liberi da impegni con il capo-band, specie il sabato quando in ogni villa si sente cantucchiare: Godi, impunito mio; stato di bisness, stagion' l'era è cotesta... Altro diritti non vo'; ma la tua festa ch'anco tardi a venir non ti sia aggratis.

LEOPARD SONG'S

**SERVIZIO SMS**  
per i lettori smcmorali



Ci sono momenti in cui la musica cambia ed è bello poter raccontare "io c'ero, ma dormivo", nonostante un imponente crescendo finale.

QUIRININNA-QUIRINANNA

Un disco dalle due facce. Il lato A è formalmente impeccabile, la velocità di esecuzione dei musicisti è notevole, ma l'orchestra, sia pur onorevole, scompare sotto le note del solista. Il lato B invece... no, non stiamo parlando di Miss Italia... il lato B è costituzionalmente sporco, ma è salvo! Vi pare poco?

NATI CON LE BRETELLE

TI CAPTA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E FERPI IL TUO NUMERO DI "EMME"?  
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ  
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EDICOLA CON "L'UNITÀ"?  
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SI" AL 3-468946396



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 28 luglio 2008  
Direttore responsabile: Antonio Padellaro  
Chiuso alle ore 13 del 25/07/08  
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.  
Iscrizione al numero 243  
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it  
Incurabolista: Sergio Staino  
Abbonarista: Giampiero Caldarella  
Antifonari: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino



# EMME

## #44

PERIODICO DI  
FILOSOFIA DA RIDERE  
E POLITICA DA PIANGERE  
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

allegato a l'Unità  
del 28/07/2008

### E DOPO L'IMMUNITÀ' PARLAMENTARE NUOVO PRESSING SUL COLLE: DELL'UTRI SENATORE A VITA PER I SUOI ALTI MERITI NEL CAMPO DELLA BIBLIOFILIA

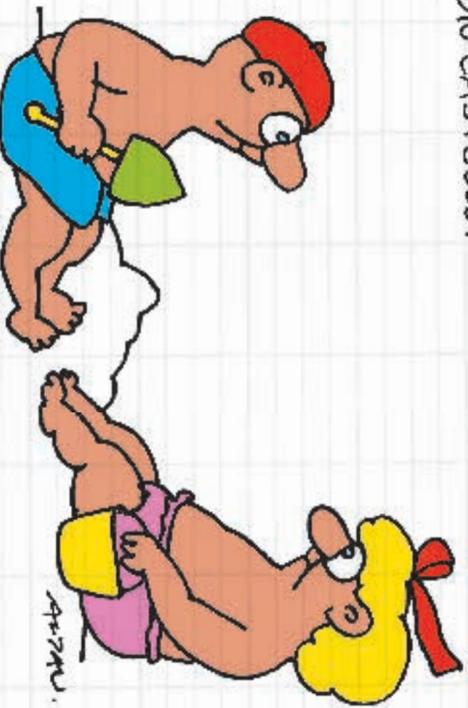


TRUSCIA

### IL GIURAMENTO DI SANGUE PREVISTO IL 23 MAGGIO 2009 DOPO IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA A GIOIA TAURO

La settimana anti-politica in un flash

FACCIAMO  
UN CASTELLO!



POI LO DISTRUGGO  
E VEDIAMO SE SEI  
CAPACE DI INDIGNARTI.

**Immunità**  
Il ministro della Giustizia Angelino Alfano, incalzato dai giornalisti, ha difeso la legge che porta la sua firma: «È giusto garantire l'immunità alle più alte cariche dello Stato, perché hanno una certa età ed è doveroso che il Governo si faccia carico di vaccinarli contro l'influenza». Quando un cronista gli ha fatto notare che non è questo il senso del provvedimento, il ministro ha cercato di leggere gli appunti che si era scritto su una mano e ha scantato: «Giustizialisti Giustizialisti!», poi ha tentato di raggiungere al telefono Niccolò Ghedini, ma il numero risultava inesistente («Devo averlo scritto male, eppure ricordo che mi ha detto proprio: chiamami quando vuoi al 3333333333...»). Infine, presato dalle domande, ha finto di essere morto.

**Bocciature**  
Durante un comizio, Bossi ha tuonato contro i professori che vengono dal sud: «Hanno bocciato uno dei nostri perché ha scritto una tesina su Cattaneo!». Si è poi scoperto che lo studente in questione è Renzo Bossi, incidentalmente figlio del leader della Lega. Gli insegnanti lo hanno respinto per la seconda volta all'esame di maturità a causa dei numerosi errori di ortografia. Il leader leghista difende però il ragazzo spiegando che ha svolto il tema in Leopontico, virile dialetto celtico della Gallia Cisalpina privo di decadenti fronzoli borbionici come i pronomi o il congiuntivo. Quanto alla scena muta durante l'esame orale, il giovane Bossi si è semplicemente espresso alla maniera di Alberto da Giussano, che comunicava con i suoi soldati tramite lo sguardo.

LA POLITICA  
ESTIVA  
SCOTTA

E LE MASSIME  
CARICHE DELLO STATO  
SI SONO MESSE LA  
PROTEZIONE  
TOTALE



SIAMO Δ UN  
NUOVO '29'''



MAGARI!!!

DALLA DESTRA  
NIENTE CRITICHE  
SOLO UN GRAN  
TESSERE DI LODI



**cuori imbranti!**  
risponde zia Elle

**IL PRESUNTO DEL SIGNORE**

Carla zia Elle,

ritornare alla realtà dopo i pochi giorni trascorsi sulle spiagge romagnole non è stato semplice. Tante belle cose sono successe e non è facile apprezzarle e capirle tutte per intero. Leggo che fene il dibattito dentro al Partito Democratico partendo da un lungimirante intervento del sig. Bettini, nel quale si parla di "presunto contrasto nel gruppo dirigente su punti non secondari della strategia". Che coraggio e che audacia intellettuale nel dire che ci sono contrasti ma presunti! Questo si che è guardare in faccia alla realtà! E che ottimismo nell'affermare che c'è una strategia, anche se da rifinire solo in alcuni dettagli (pur non secondari). Utile sarebbe anche introdurre il concetto di presunto partito e presunti dirigenti.

Anche perché l'unica possibilità di sopravvivenza del Pd mi pare risieda nelle constatata impossibilità che in questo paese sia approvata una legge sull'eutanasia. Così però si apre il dibattito se l'esistenza del Pd non diventi un caso di acciamento terapeutico. Avuta conferma che la signora Binetti e il sig. Rutelli continuano a far parte del Pd medesimo, la risposta al questo è implicita (sì, è acciamento terapeutico). Vista l'impunità ottenuta, unico autorizzato a staccare

**“Così però si apre il dibattito se l'esistenza del Pd non diventi un caso di acciamento terapeutico.”**



la spina sarebbe il sig. Berlusconi, ma qui si entrarebbe nella perversione più totale. E Santa Romana Chiesa, ultimamente, non apprezza la perversione. Pensate che il sig. Ratzinger ha addirittura dichiarato che i preti pedofili vanno perseguiti (sino ad oggi evidentemente non erano da perseguire...). Applausi! Una svolta davvero storica! Ancora qualche secolo e si ammetterà che Giordano Bruno non è morto per le scottature di un barbecuè!

Intanto il sig. Bossi, con un giro un po' perverso (ma molto molto elegante), ha protestato per la bocciatura del figliolo, facendo capire che col prossimo anno scolastico si potrà rispondere alle domande del prof. facendo un ruto e tenendo il dito medio alzato. In caso di interrogatori prolungati ci si potrà dichiarare prigionieri politici come rappresentanti delle "Brigate Carlo Cattaneo". Se addirittura si viene bocciati basta avere il padre ministro e si possono far licenziare i professori spradati. In caso di prof. meridionali per il licenziamento non serve neppure il padre ministro, basta un padre stronzo. Descrivere quest'estate italiana è davvero entusiasmante. Anche perché, cara zia, fa capire quale radioso futuro ci aspetta.

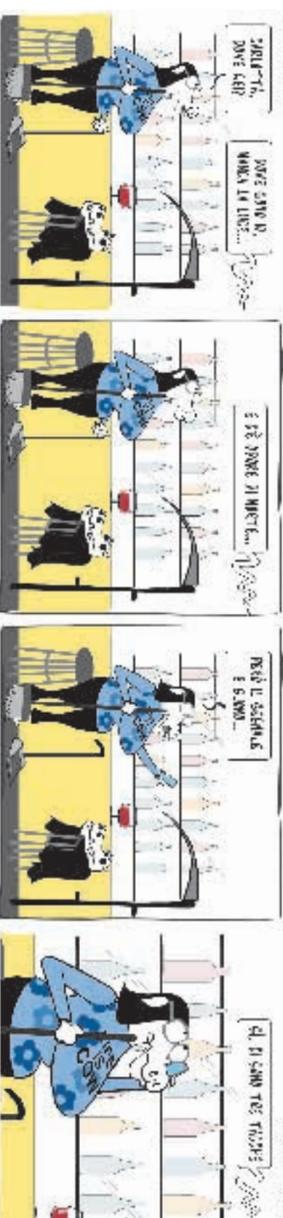
Dario Guidi - Tricastin (Francia)

Entusiasta sig. Guidi, è bello riavere di nuovo con noi, con tutto il suo irrefrenabile ottimismo. Alcuni di noi avevano pensato che fosse caduto per sbaglio nella vasca degli squali nell'acquario di Cattolica, altri l'avevano sperato, ma evidentemente, di questi tempi, niente va nel verso giusto. Spero che nella sua graduale ripresa di contatto con la realtà abbia avuto l'accortezza di indossare guanti in lattice e mascherina per evitare inutili contagi. Mentre lei se la spassava tra noccioline e cocco bello sul litorale romagnolo, infatti, Gasparri - tutto da solo, senza neanche usare il tom tom - ha fatto un salto di qualità nel suo percorso politico ed è passato dalle fogne delle sue origini alla cloaca della sua maturità. Nessuno osa fare ipotesi su dove lo ritroveremo in vecchiaia. Lasci perdere Bossi e il suo dito medio alzato, non ha alcuna valenza

**CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA**

Riassunto della situazione: da qualche settimana Carlotta (la mucca che pratica clandestinamente l'eutanasia per amore della vita) vuole farci cre-

**HAPPY END**



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito [www.carlottalamuccaeutanasista.it](http://www.carlottalamuccaeutanasista.it)

**CONTINUA...** 15

TRE MILA BAGAZZI ITALIANI HANNO SEGUITO IL PAPA IN AUSTRALIA

GLI ALTRI VENTISETTA MILIONI NO



2008 GIULIANTI

BOELOGO!



LA BANANA MADCIA FRODOLOTTI

IL CAVALIERE OSCURO

CAZZO, QUANTO MI DIVERTEVOI DALI ANGELINO, TORNIAMO ALLA BRATSKAVENNA A STUJARACENE UN'ALTRA HOR HOR



GARYAN

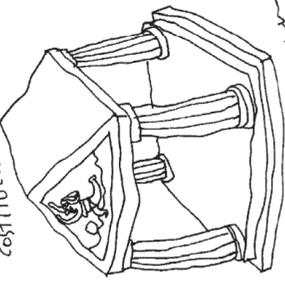
COSI' LONTANO COSI' VINCINO

LODDO ALFANO



MA COSTITUZIONALE E' MOLTO PIU' BELLO..

LODDO ALFANO COSTITUZIONALE

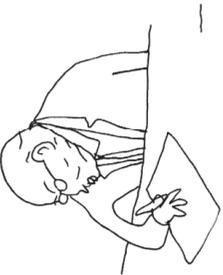


LA LUNARINA



LA DECADENZA ITALIANA VISTA DI "PROFILO" SARA

SE'E FIRMATO LO LODO SUO



"OBAMA E' UN CREINDO"



CON UN'IDEA GRANTISTA DENTISTA

LO DICO ORA PER NINO PARE DORO VILIPENDIO A CARO DI STATO (GRANIERO)

PER POCHE EURO GOBEVANO A VEDERE L'IMMAGINE DI FASSINO CHE SI CONTRARCEVA COLPITA DA SCOSSE FORTISSIME



LA STORIA?

UNA VAGHINA DI SEDI FRUITA TELECOM, IN ALTRA VAGHINA ANZI UN TRENO IN UNOAGNE PRELITO BRUCIANDO UNITS E TUTTE SOTTO GOVERNO PIRAGNA

ECCO PERCHE' AVEVATE BIGNONO DI UNA BANCA, UN BIGNONO ENDRME DI UNA BANCA ANONIMATE FAR FLUIRE QUELLE ANONIMATE DI SOLDI, MAIANDO METTERE IN MEZIO FASSINO, CHE CAZZO CENTRA FASSINO?

Vincino come Sherlock Holmes. La redazione non ha le prove. E voi?

MA PERCHE' REPUBBLICA ODIS TANTO ODIS FASSINO? E DAIENA?



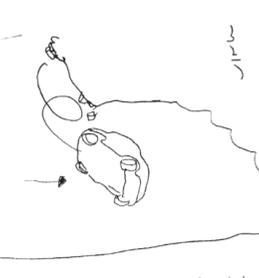
AMORE DI VETRONI?

BOSSI INDICA LA STRADA CON AL SUO FIANCO COME SEMPRE ROSI MAURO LA NUDE JOTTI DELLA LEGA



L'INTOCCABILE

IN DISCESA CONSUMA MENO



CI VUOLE PIU' SICUREZZA PER LE STRADE. PRENDETE LE IMPRONTE DEI PNEUMATICI.



TONUS-

Polizia

Renato Brunetta critica nuovamente gli sprechi del governo Prodi: "per risparmiare hanno fatto fare le divise della polizia in Polonia. Quelli hanno scritto Polizia con due zeta e il governo di centrosinistra ha mandato le divise al macero. Ci voleva tanto ad aggiungere una zeta sulla fiancata delle auto?"

NON BECOTI PADANI I BIMBI ROM ABBANDONATI, POTRANNO DIVENTARE ITALIANI



BRUCHER

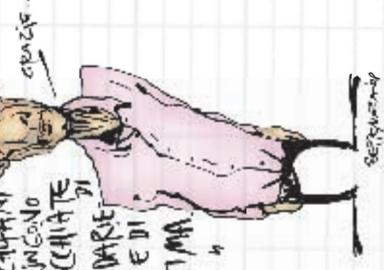
Assicurazioni  
La modella Heidi Klum ha assicurato le proprie gambe per due milioni di dollari. La stessa cifra per la quale Umberto Bossi ha assicurato il dito medio della mano destra.

Sangue

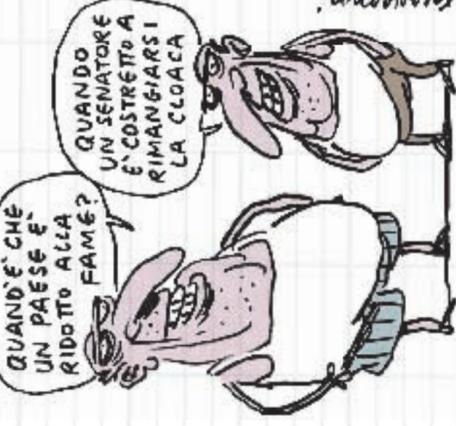
Il buco del bilancio nei conti del Comune di Roma era un'invenzione propagandistica ordita da Berlusconi in persona, il quale avrebbe spinto il sindaco Alemanno a mentire con queste testuali parole: "Voglio il sangue di Veltroni!". Durissima la replica del leader dell'opposizione: "Liscio o con ghiaccio?"



E AL POVERO FASSINO, DA FINI E SCARFANI E GIUNGO SECCATE QUARIE TRA E DI STIMA



REGGIANI



QUANDO CHE UN PAESE E' RIDOTTO ALLA FAME?

QUANDO UN SENATORE E' COSTRETTO A RIMANGIARSI LA CLOACA

FRANZONI

NON RIMANERE INDIETRO SUL NUCLEARE: IN FRANCIA FUORIUSCITA DI SCORIE DI TOSSICHE?



ORGOGGIO AUTARCHICO

IMMUNITA'

IL LODO ALFANO E' DIVENTATO LOGGIA DELLO STATO!



P2

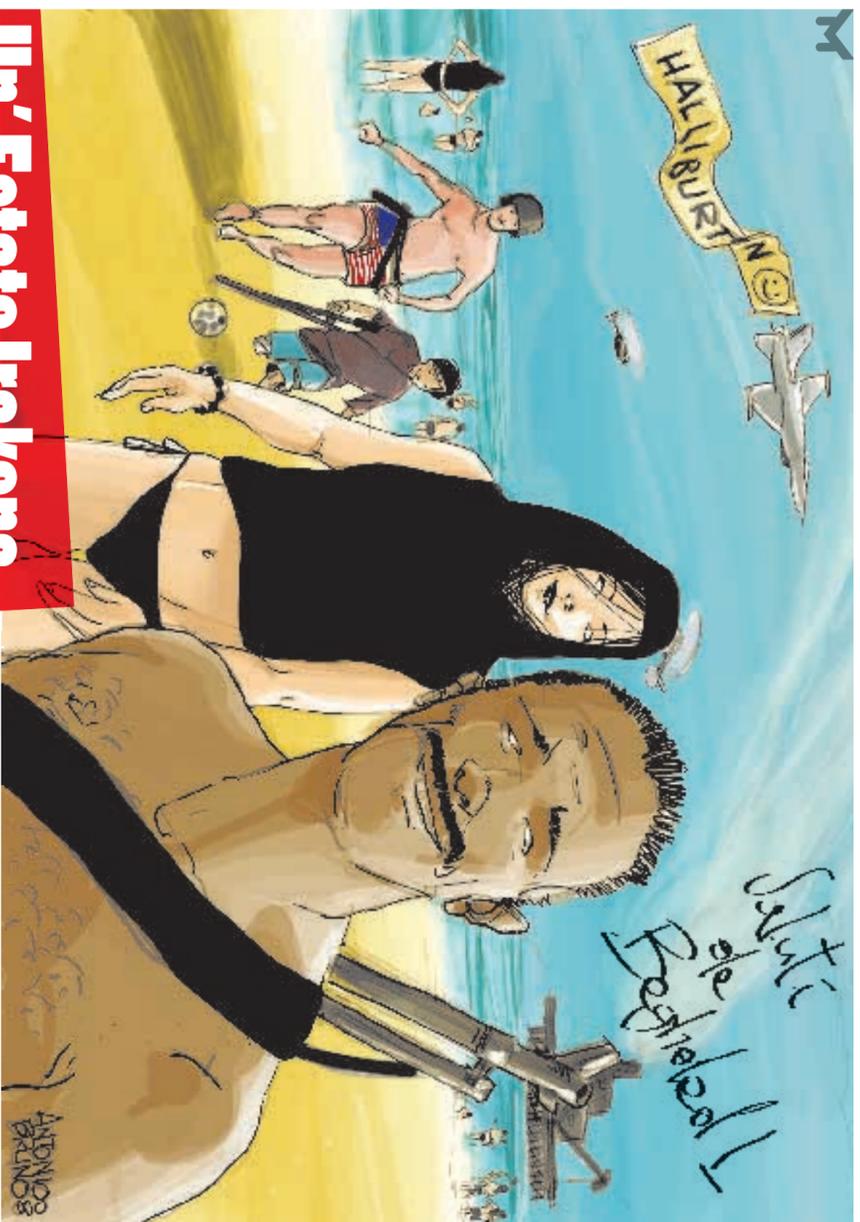
OTTAVIANO' SONO ACCOMULATI I RIFIUTI DI DIECI GIOCHI E LE DICI A ME? ANCAVALERE



2008 GULIVERTI



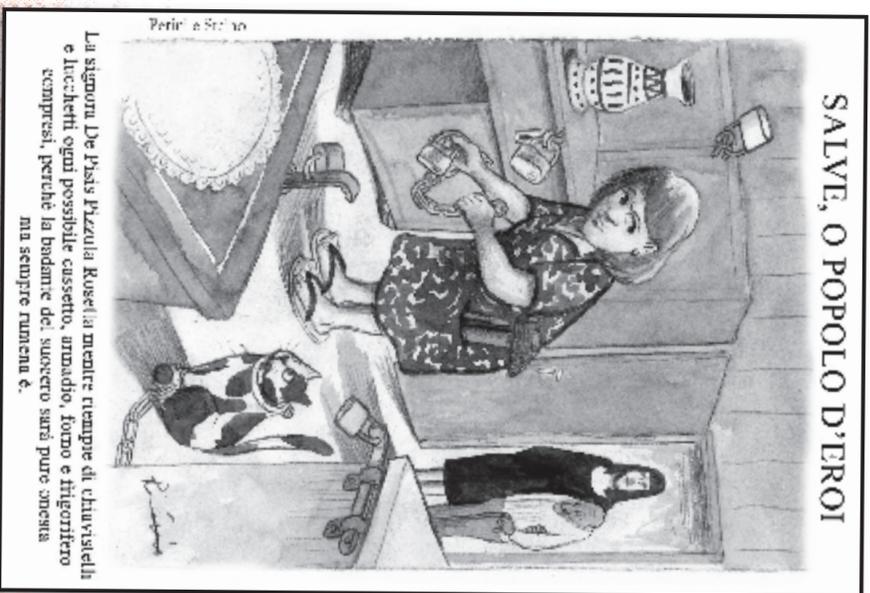




# Un'Estate Irakena

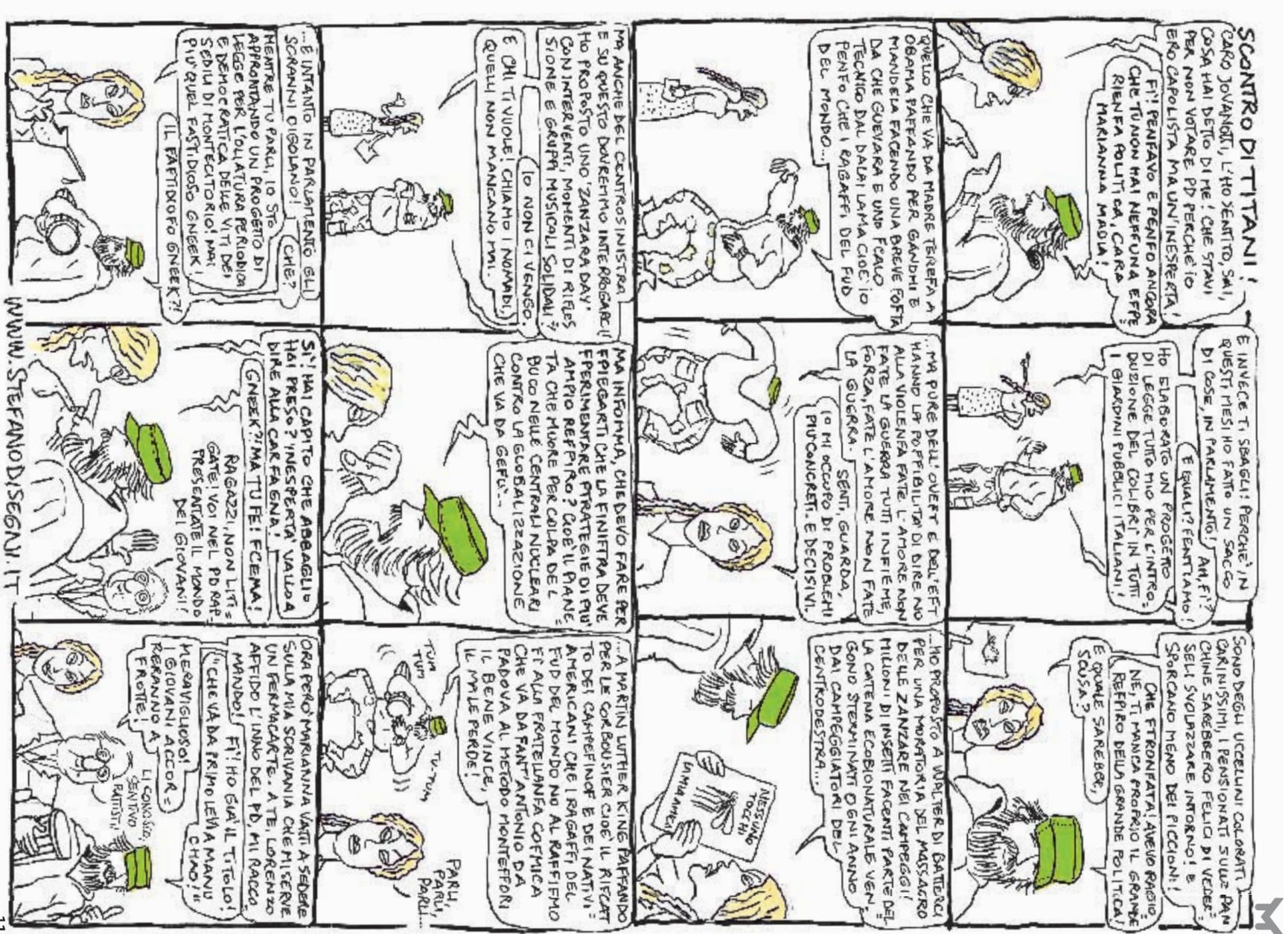
Anche in Iraq è arrivata l'estate. Le spiagge sono già affollatissime. Fa troppo caldo per farsi esplodere e combattere contro l'invasore americano. Anche i terroristi, indossata la comoda keffiyeh-paro, cercano refrigerio nelle spiagge. L'unica preoccupazione degli irakeni in questo periodo è la terribile prova costume. I terroristi non si sono fatti cogliere impreparati e hanno acquistato un sacco di cinture esplosive elettro-stimolatrici sul Mediashopping Irakeno. Le famiglie ora si godono le loro spiagge e si rilassano con le classiche sabbiette che le noiose associazioni per i diritti umani si ostinano ancora a chiamare 'fosse comuni'. In Iraq c'è davvero troppo caldo per morire. Ma nonostante ciò, gli irakeni si ostinano ancora a morire intasando le strade che portano al paradiso. Quelli più furbi si organizzano con le 'morti intelligenti' e astutamente muoiono solo di mattina presto trovando le strade deserte. Il sole batte forte e le simpatiche truppe statunitensi si sono impegnate ad usare napalm che rispetti il naturale ph dei terroristi. Il sole picchia indistintamente. Non fa differenze tra civili e combattenti, violando palesemente tutte le risoluzioni ONU. L'Halliburton si occuperà della ricostruzione dell'epidermide scottata degli irakeni. Intanto le strade irakene sono invase dal traffico di autobombe cariche di ombrelloni. Le allegre e chiasose famiglie si preparano all'esodo estivo con i bambini che non vedono l'ora di arrivare verso lidi più ospitali. Sono i famosi profughi dell'estate.

Andrea Frau



# SALVE, O POPOLO D'EROI

La signora De Prato Pizzola Kusel la mentre riempie di chiuvisiella e lucchetti ogni possibile cassetto, armadio, forno e frigorifero scompresi, perché la boudaire dei succro sarà pure onesta ma sempre rumena &



**SCONTRO DI TITANI!**  
CARO GIOVANNOTTI, L'HO SENTITO SAI, COSA HAI DETTO DI ME! CHE STRAVI PER NON VOTARE PD PERCHÉ IO ERO CARPOLISTA MA UN'INSESTRA!  
FI' PENFAVO E PENFO ANORA CHE TU NON HAI NEPUNA EFFE RIENZA POLITICA, CARA MARIANNA MADIA!

E INVECE TI SBAGLI! PERCHÉ IN QUESTI MESI HO FATTO UN SACCO DI CASE IN PARLAMENTO! AH, FI'?

HO ELABORATO UN PROGETTO DI LEGGE TUTTO MIO PER L'INTRODUZIONE DEL COLIBRI IN TUTTI I GIARDINI PUBBLICI ITALIANI!

SONO DEGLI UCCELINI COLORATI GARIANISSIMI, I PENSIONATI SUONA PAM CHIME SAREBBERO FELICI DI VEDERSELI SVOLTAZZARE INTORNO! E SPORCAIO MENO DEI PICCIONI!

CHE FTRONFATI! AVEVO PENSATO NE, TI MANDA PROFOIO IL GRANDE REFIRIO DELLA GRANDE POLITICA! E QUALE SAREBBE, SUSA?

MA ANCHE DEL CENTRO SINISTRA E SU QUESTO DOVREHO INTERROGARE IL HO PROPOSTO UNO 'ZANZARA DAY' CON INTERVENTI, MOMENTI DI RIFLESSIONE E GRUPPI MUSICALI SOLIDALI? IO NON CI VENGO. QUELLI NON MANCANO MAI.

MA PURE DELL'OVER E DELL'EFT HANNO LA POPOLARITÀ DI DIRE NO ALLA VIOLENZA FATE L'AMORE NON FATE LA GUERRA TUTTI INSIEME, FORZA, FATE L'AMORE NON FATE LA GUERRA. SANTI, GUARDA, IO MI OCCURO DI PRODURREI PUCONCRETI. E DECISIVI!

MA PROPOSTO A WALTER DI BATTERCI PER UNA MOTATORIA DEL MASSAGGIO DELLE ZANZARE NEL CAMPESAGGIO! MILIONI DI INSETTI FACENTI PARTE DELLA CATENA ECOBIOLOGICALE VENGONO STERMINATI OGNI ANNO DAI CAMPESAGGIATORI DEL CENTRODESTRA...

MA INFORMATI, CHE DEVO FARE PER FRIEGARMI CHE LA FINITRA DEVE FPERIMENTARE PRATEGIE DI PIU' AMPIO REFIRIO? COE' IL PIANETA CHE MUORE PER COLPA DEL BUO NEUO CENTRALI NUCLEARI CONTRO LA GLOBALIZZAZIONE CHE VA DA GEFU...

MA PARTI LUTHER KING PARLANDO PER LE CORBOUSIER COE' IL RISCATTI TO DEI CAMPESINO E DEI NATIVI AMERICANI CHE I BRAGAFI DEL FUD DEL FONDO NO AL RAFFIEMO FI' ALUN FRATELLANEA COEFICA CHE VA DA FANT'ANTONIO DA PADOVA AL METODO MONTEFORI IL MLE PERDE!

PARLI, PARLI, PARLI...

...E INTANTO IN PARLAMENTO GLI SCRANNINI DISOLANO! CHE? HEMPRE TU PARLI, IO STO AFFRONTANDO UN PROGETTO DI LEGGE PER L'OLATURA PERUBOIA E DEMOCRATICA DELLE VITI DEI SEBILI DI MONTECTORIO! MAI PIU' QUEL FASTIDIOSO GNEEK!

IL FASTIDIOSO GNEEK?

SI' MAI CAPITO CHE ABBAGLIE HOI PRESO? INSESTRA! VALUDA BIRE ALLA CARFA GINA!

GNEEK? MA TU FEI ECHEMA! RAGAZZI, NON LITIGATE! VOI NEL PD RAPPRESENTATE IL MONDO DEL GIOVANI!

ORA PERO' MARIANNA VANTI A SEDERE SULLA MIA SCRIVANIA CHE MISTERIE UN FERMACARTE. A TE, LORENZO AFFIDO L'UNO DEL PD, MI RACCO MANDOI! FI' HO GIU' IL TITOLO!

MEAGVIGUEROI I GIOVANI ACCORRANO A FROTTE!

LI CONOSCO, SENTINO RANISTI!

MA ANCHE DEL CENTRO SINISTRA E SU QUESTO DOVREHO INTERROGARE IL HO PROPOSTO UNO 'ZANZARA DAY' CON INTERVENTI, MOMENTI DI RIFLESSIONE E GRUPPI MUSICALI SOLIDALI? IO NON CI VENGO. QUELLI NON MANCANO MAI.

MA PURE DELL'OVER E DELL'EFT HANNO LA POPOLARITÀ DI DIRE NO ALLA VIOLENZA FATE L'AMORE NON FATE LA GUERRA TUTTI INSIEME, FORZA, FATE L'AMORE NON FATE LA GUERRA. SANTI, GUARDA, IO MI OCCURO DI PRODURREI PUCONCRETI. E DECISIVI!

MA PROPOSTO A WALTER DI BATTERCI PER UNA MOTATORIA DEL MASSAGGIO DELLE ZANZARE NEL CAMPESAGGIO! MILIONI DI INSETTI FACENTI PARTE DELLA CATENA ECOBIOLOGICALE VENGONO STERMINATI OGNI ANNO DAI CAMPESAGGIATORI DEL CENTRODESTRA...

MA PARTI LUTHER KING PARLANDO PER LE CORBOUSIER COE' IL RISCATTI TO DEI CAMPESINO E DEI NATIVI AMERICANI CHE I BRAGAFI DEL FUD DEL FONDO NO AL RAFFIEMO FI' ALUN FRATELLANEA COEFICA CHE VA DA FANT'ANTONIO DA PADOVA AL METODO MONTEFORI IL MLE PERDE!

PARLI, PARLI, PARLI...

...E INTANTO IN PARLAMENTO GLI SCRANNINI DISOLANO! CHE? HEMPRE TU PARLI, IO STO AFFRONTANDO UN PROGETTO DI LEGGE PER L'OLATURA PERUBOIA E DEMOCRATICA DELLE VITI DEI SEBILI DI MONTECTORIO! MAI PIU' QUEL FASTIDIOSO GNEEK!

IL FASTIDIOSO GNEEK?

SI' MAI CAPITO CHE ABBAGLIE HOI PRESO? INSESTRA! VALUDA BIRE ALLA CARFA GINA!

GNEEK? MA TU FEI ECHEMA! RAGAZZI, NON LITIGATE! VOI NEL PD RAPPRESENTATE IL MONDO DEL GIOVANI!

ORA PERO' MARIANNA VANTI A SEDERE SULLA MIA SCRIVANIA CHE MISTERIE UN FERMACARTE. A TE, LORENZO AFFIDO L'UNO DEL PD, MI RACCO MANDOI! FI' HO GIU' IL TITOLO!

MEAGVIGUEROI I GIOVANI ACCORRANO A FROTTE!

LI CONOSCO, SENTINO RANISTI!

# LA TRIADE VA A VIVERE IN CAMPAGNA... IN ACQUISTI

(ACCATTATAVILL' O' FUTT&BALL')

"Scusà, hai per caso una squadra di calcio da vendere?" Tonino&Peppino, le due ali più fluidificanti di Poggioreale si rappresentano all'edicola dietro la Circumvesuviana per mettere in atto il loro piano criminale: comprarsi una squadra di Futt&Bball'. Tanto mò ci sta O' Lodo che salva o' presidente...

"Ma che cazz' stat' facenn'! Al solito non capite niente. La squadra la comprate all'edicola?"

"Azz' no? Ma qua vendono le figurine!"

Mentre la triade discute, si avvicina un negro rom, con gli occhi a mandorla.

Peppino lo fissa: "Scusa cabo mica hai, prima che ti mandiamo affanculo fuori dall'Italia una squadra in vendita?" "Basta così", la voce di Pasquale si alza stentorea in una Napoli liberata dai rifiuti (dove li hanno seppelliti questa volta?) "Prima di tutto dobbiamo decidere cosa ci vogliamo comprare: secondo me il Milan, che mi piace assai".

"Ma rubiamo a casa dei ladri?"

"Due gusti è meglio che uan, quindi mettiamoci al lavoro: i soldi..., non paghiamo in euri ma in ecoballe, quindi ci facciamo lo quadrone. Primo ci accattiamo a Moreno, l'arbitro che piace tanto a Moggi (massimorispetto per Luciano), perché come insegna il Lodo, facciamo squadra, regole e scegliamo il terreno di gioco. Basta con il San Paolo, e si inaugura il piazzale ex Italsider. In porta ci mettiamo a come si chiama, già Bassolino, tanto ci sta o no è uguale. Massaggiatrice di campo la Carfagna e la Iervolino: come ti fai corrompere così ti fai massaggiare. In campo poi vorrei accattarmi: Corona che fotografa bene l'avversario, Cicchitto ai rifornimenti alcolici, Pecoraro Scanio a fare l'ultra nella curva avversaria, Fafalano, a staccare i biglietti. Bossi&Maroni secondini, Curcio Libero. Micciché mette le strisce in campo, Napolitano... dorme. Beppe Grillo sugli spalti: fanculo, fanculo, fanculo! Veronica Lario, come moglie dell'arbitro...!

Tonino&Peppino: "Ma mica vince il Milan così?" "Echeneffotte a noi, teniamo Napoli, e poi va tutto nel calcio scommesse, perdono e noi pigliamo soldi. Vuoi mettere che poi accattiamo il Milan con i soldi che Berlusconi ha avuto da noi, che ci doveva dare, che ci siamo presi, che poi lui doveva a noi, e che poi secondo me sta ancora in debito, altro che Banca Rasina...!"

Sergio Nazzaro



I COMUNISTI NON CHERANO PIU' I GIUDICI, NON GU ROMPEVANO PIU' I COGLIONI!... MORI DI NOIA DENTRO AL SUO DOPPIOPETTO DI CARTON GESSO BLU.



UFF.

BEREMORA

## CHI È MORTO OGGI?

### SABINA GUZZANTI.

In Italia avvengono fatti ricorrenti e inspiegabili. I telegiornali si stupiscono del caldo estivo e del freddo invernale, ogni anno per pagine e pagine i quotidiani indagano sul compleanno di Giovanni mostrando meraviglia per il fatto che anche lui è soggetto all'invecchiamento, non c'è manifestazione della sinistra che possa aver ragioni d'essere senza la pacata, disinteressata e riflessiva presenza di Sabina Guzzanti. Almeno sino a oggi, dato che spirando ha terminato di sputtanare manifestazioni che hanno senso logico anche senza di lei. Ma soprattutto ha smesso di fare i conti col Lato Oscuro della Forza. Un rapporto di attrazione - repulsione la magnetizzava inesorabilmente alle tenebre e vani erano i suoi tentativi di fuga. Dagli inizi del padre Paolo, già in preda all'influsso di Lord Fener, poi da Berlusconi. Non per nulla, il successo iniziale era derivato dall'imitazione di Silvio Berlusconi, mentre il consolidamento della popolarità era avvenuto grazie ai suoi attacchi a... Silvio Berlusconi.

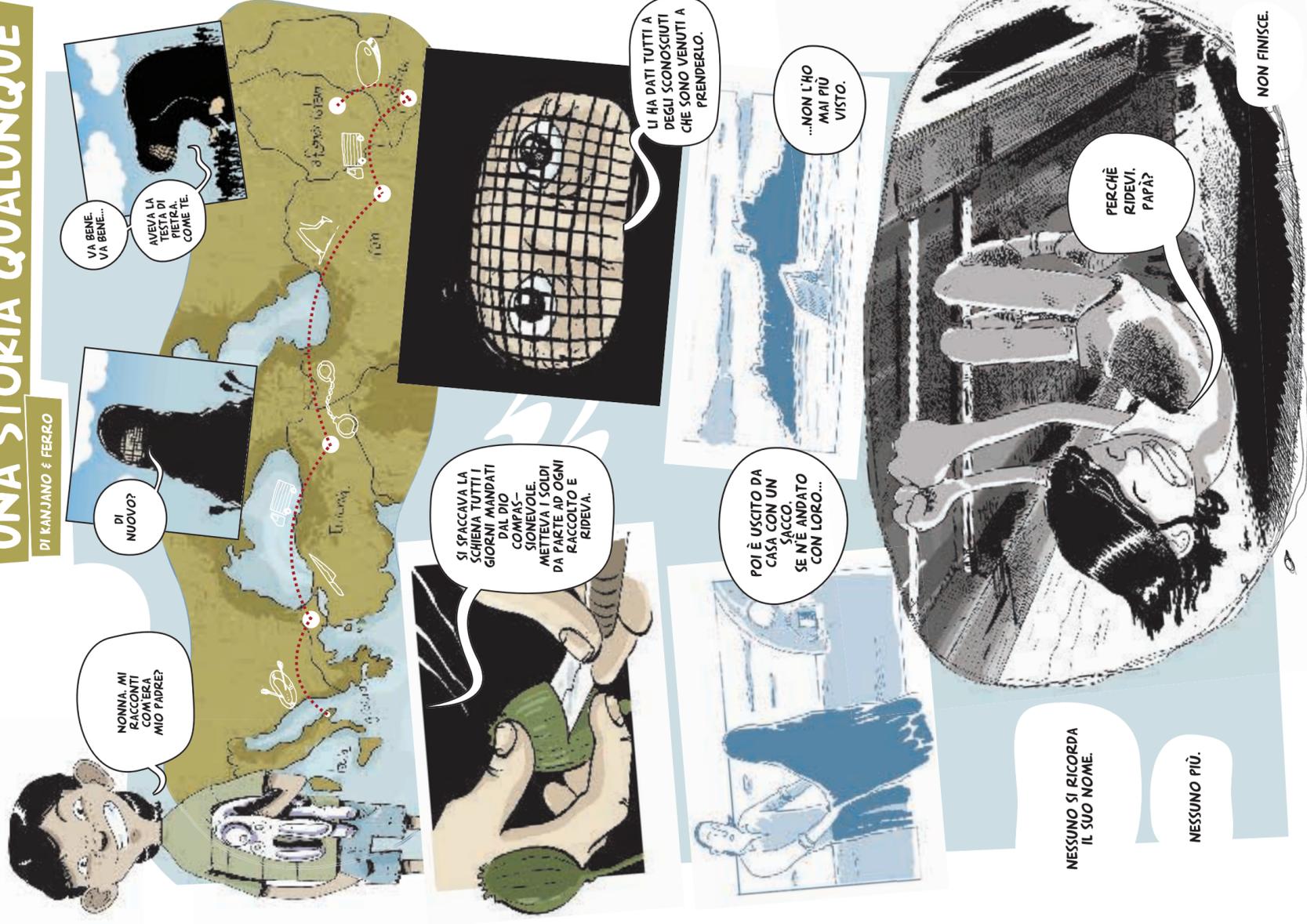
Verrebbe da pensare che la sua fama sia dipesa, in larga misura, da Silvio Berlusconi. Esagerato? Forse, ma se è vero che non esiste un buono senza un cattivo, è altrettanto chiaro che non possa esistere satira senza censura. Così come, probabilmente, senza censura non ci potrebbe essere satira. Di sicuro, non ci sarebbe stata Sabina Guzzanti.



DI ALBERTO PATRUCCO

# UNA STORIA QUALUNQUE

DI KANJANO E FERRO



NONNA, MI RACCONTI COM'ERA MIO PADRE?

DI NUOVO?

VA BENE. VA BENE... AVEVA LA TESTA DI PIETRA. COME TE.

SI SPACCAVA LA SCHIENA TUTTI I GIORNI MANDATI COM'AS-SIONEVOLE. METTEVA I SOLDI DA PARTE AD OGNI RACCOLTO E RIDEVA.

LI HA DATI TUTTI A DEGLI SCONOSCIUTI CHE SONO VENUTI A PRENDERLO.

POI È USCITO DA CASA CON UN SACCO. SE N'È ANDATO CON LORO...

...NON L'HO MAI PIÙ VISTO.

NESSUNO SI RICORDA IL SUO NOME.

NESSUNO PIÙ.

PERCHÉ RIDEVI, PAPÀ?

NON FINISCE

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 25  
Tel. 02 88281Del lunedì  www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 88281

**Economia**  
Pronta la cordata Alitalia  
previsti solo 5.000 esuberi  
di Giovanni Allarghi  
a pagina 23

**Salute**  
Strappate Eluana a quel carrefice  
di suo padre e lasciatela alle suocere buone  
di Ali Cristiano Babà  
a pagina 74



**Previsioni del tempo  
della settimana**  
Bufera sul PD  
di Maria Giovanna Peri  
a pagina 12

**Moda, costume e società**  
Il back stage del congresso  
di Rifondazione comunista  
di Fabrizio Forcone  
a pagina 48

LA SINISTRA E L'IDENTITÀ ITALIANA

## LA SOLITUDINE DEI NUMERI UNO

di ERNESTO FRANCO DEL PANESTELLINO

Compreensibile anche se im-  
motivato imbarazzo può  
aver provocato qualche  
giorno fa la dichiarazione  
del capogruppo del  
PDL alla Camera che ha  
giustamente denunciato  
-lasciandosi andare alla  
giusta passione che deve  
animare un impegno  
politico che possa defini-  
rarsi vitale e vibrante- lo  
scandalo di un "CSM  
correntizzato, partitiz-  
zato e politicizzato" de-  
finendolo con un termi-  
ne un po' forte, "cloaca".  
Ma non è questo il pro-  
blema. Destano piutto-  
sto preoccupazione le  
immediate reazioni  
scosse del PD e di  
tutti quei neofiti della  
legalità che hanno tra-  
sformato lo stato di di-  
ritto in una specie di  
feticcio davanti a cui  
ci si dovrebbe solo in-  
chinare acriticamente.  
Per quanto discutibile,  
il modo in cui Gasparri  
addita gli sconfinamenti  
dell'ordine giudiziario  
poggia su un malessere  
diffuso tra Berlusconi e  
il suo entourage. Oppu-  
re qualche sussulto può  
aver suscitato l'aspro,  
virile ma al tempo stes-  
so ingenuo richiamo del  
ministro Umberto Bossi  
che analizzando il testo  
del nostro inno naziona-  
le, ne accompagnava co-  
reograficamente le strofe  
alzando il dito medio.  
Ma non è questo il pro-  
blema: il Senato ormai

ci ha abituato ai suoi  
gesti folkloristici e solo  
un ambiguo, datato  
moralismo di stampo  
berlingueriano, seppel-  
lito dalla storia, potre-  
bbe non vedere la carica  
innovativa che trapela  
dalla metafora del suo  
tendere il dito -a cui se-  
guirà la mano- alle rifor-  
me istituzionali. Oppure  
qualche sommovimento  
di natura etica possono  
aver provocato in noi li-  
berali di antica data le or-  
mai famigerate intercet-  
tazioni che consegnano  
agli italiani una discorta  
immagine del nostro  
premier dedito solo alla  
soddisfazione di piaceri  
edonistici, che sareb-  
bero trasformato la Rai e  
Palazzo Chigi in un uf-  
ficio di collocamento per  
occasionali accompa-  
gnatrici escort in disuso.  
Ancora una volta non  
è questo il problema. I  
verbali delle intertratti-  
zioni delle telefonate tra  
Berlusconi e Sacca sono  
diventate una specie di  
lente d'ingrandimento  
degli errori e del ritardo  
culturale del centrosini-  
stra che non perdendo  
occasione di greggiare  
con il Cavaliere e con i  
suoi eccessi verbali ries-  
cono perfino a batterlo,  
drammatizzando, scom-  
mettendo sull'estremis-  
mo e dimenandosi nella  
carica urla dell'apologia  
dell'etica. Ma lasciamo  
perdere i fatti e passiamo  
ad esaminare le opinioni  
nella loro oggettività.

CONTINUA A PAGINA 38

## Via libera all'immunità a tempo. Il ministro: scelta giusta Il lodo Alfano è legge

Le quattro più alte cariche dello Stato al riparo dagli eccessi del giustizialismo. Bufera sul PD

di FRANCESCO ROSSORAMI

Il Lodo Alfano diventa dunque finalmente e defi-  
nitivamente legge. Un testo sobrio e ben calibra-  
to rispetto ai principi e ai valori della costituzione.  
Vano l'appello rivolto in aula dal Guardasigilli ai  
"settori ragionevoli dell'opposizione" alla modera-  
zione. Subito dopo arriva infatti il durissimo inter-  
vento di Anna Finocchiaro che accusa il PDL di

CONTINUA A PAGINA 3

Con la bocca piena

### E adesso il dialogo

di PIERLUIGI BATTISTA

Com'era prevedibile, ancora una volta l'aula del Sena-  
to ha visto l'opposizione contestare aspramente l'at-  
tesissima legge ad personam e denunciare il ruolo del  
parlamento ormai ridotto a discarica dei reati e delle  
condanne del premier. Potrebbe anche essere così,  
anzi, sicuramente è così, ma ciò non toglie che oggi  
la vera emergenza per la democrazia sono le reazioni  
scosse di un'opposizione ancora troppo poco res-  
ponsabile e prigioniera dei vecchi cascani ideologici

CONTINUA A PAGINA 33

Caso PD-Tavaroli

Festosa accoglienza degli azionisti e degli utenti Telecom  
a Marco Tronchetti Provera dopo la sua assoluzione di fatto

Tronchetti Provera: io, usato da Tavaroli

"Ero all'oscuro di tutto, mi sono accorto che qual-  
cosa non andava quando ho visto la voragine  
nei conti di Telecom e quelle centinaia di migliaia  
di dossier nella mia libreria". E dunque bufera  
sul PD dopo l'intervista di Tavaroli e la pubbli-  
cazione dei verbali di Tronchetti Provera, in cui il  
Presidente di Telecom, assolutamente inconsape-  
vole di ciò che stesse avvenendo nella sua

SEGUE ALLE PAGINE 6-7

Garlannelli

DONNA MIELI  
E I SUOI DUE MARITIQUESTO O QUELLO  
PER ME PARI SONO!

L. GARLANNELLI

Esclusiva

### Lettera aperta di Berlusconi a Tremonti sull'emergenza povertà

Questa mattina, comminando davanti a me quando  
tornavamo da Palazzo Chigi, passasti accanto a una  
povera, che teneva fra le ginocchia un bambino stentato  
e smorto, e che ti domandò l'elemosina. Tu la guardasti  
e non le desti nulla. Senti, figliuolo. Non abituarti a  
passare indifferente davanti alla miseria che tende  
la mano. Pensa che forse quel bambino aveva fame!  
Pensa allo strazio di quella povera donna! I poveri  
amano l'elemosina dei ministri perché non li umilia, e  
perché i ministri, che han bisogno di tutti, somigliano  
a loro. L'elemosina d'un uomo è un atto di carità, ma  
quella d'un ministro è insieme un atto di carità e una  
carezza, capisci? Pensa che a te non manca nulla, ma  
che a loro manca tutto; che mentre tu vuoi esser felice,  
a loro basta di non morire. Oh mai più, Giulio, non  
passare mai più davanti a una madre che mendica  
senza metterle una social card nella mano!

## Via libera all'inasprimento delle norme contro i clandestini Il decreto sicurezza è legge

Introdotta il reato di clandestinità. Gasparri: una scelta giusta. Bufera sul PD

Il decreto sicurezza di-  
venta dunque finalmente  
e definitivamente legge.  
Un testo sobrio e ben cal-  
ibrato rispetto ai principi  
e ai valori della costituzi-  
one. Vano l'appello ri-  
volto in aula dal mini-  
stro Maroni ai "settori  
ragionevoli dell'opposi-  
zione" alla moderazione.  
Subito dopo arriva infat-  
ti il durissimo interven-  
to di Anna Finocchia-  
ro che accusa il PDL di

CONTINUA A PAGINA 9

Roma. Allarme nomadi

Il PD drammatizza  
Giallo sull'assalto  
con le molotov  
al campo rom

In seguito alla folkloristica ini-  
ziativa di Maroni di prendere le  
impronte digitali ai bambini rom,  
prosegue l'escalation in tutta Italia  
di azioni contro i nomadi volti ad  
evidenziare lo stato di disagio degli  
italiani nei confronti di una presenza

CONTINUA A PAGINA 19

È Gesù che lo vuole

di ALI CRISTIANO BABÀ

Solo una sinistra ideologizzata e ac-  
cecata dal dio del relativismo etico e del  
politicamente corretto, che ha  
perduto completamente i contatti con  
la realtà, può mettere in relazione la sa-  
croscanta iniziativa del ministro Maroni  
-al quale ho già inviato la mia solida-  
rietà- con le leggi razziali del '38, che  
in fondo, pensandosi bene, non erano  
neanche contro gli zingari, ma circo-  
scritte alla razza ebraica, che peraltro

CONTINUA A PAGINA 22

Pubblico &amp; Privato di Francesco Abetoni

## La società «liquida» prigioniera della crisi



Potremo  
resistere  
solo se  
diverremo  
solidi  
anche noi

Stiamo attraversando una  
crisi economica simile a  
quella del '29, una crisi che,  
da una parte, vede fine ai ce-  
sidietti «anni ruggenti» (un  
periodo di sviluppo econo-  
mico, ma anche di liberalis-  
mo sfrenato, di disordine, di  
spensieratezza e di eccessi) e  
dall'altra aprì le porte al fa-  
scismo e al nazismo. Questa  
nostra però, non avrà un se-  
guito ugualmente nefasto, sia  
perché i fascisti sono al gover-  
no da prima dell'inizio della  
crisi, sia perché di sviluppo  
economico, di liberalismo  
sfrenato, di spensieratezza  
e di eccessi, il popolo italia-  
no non ne ha vista neanche  
l'ombra. Però la crisi ci por-  
rà lo stesso una fine, trasfor-  
mandoci definitivamente in  
un'imbelle società liquida.  
Cos'è una società liquida?

Avete in mente un bicchiere di  
whisky on the rock? Il whisky è  
la parte liquida e il ghiaccio è  
la parte solida. Ecco, la socie-  
tà liquida è come un bicchiere  
di whisky on the rock in cui il  
ghiaccio si è sciolto tutto: una  
schifezza. Una società dove  
non ci sono più regole forti e  
nella quale si sono indebolite  
le Chiese e i partiti; una socie-  
tà nella quale i rapporti sono  
diventati precari, sia quelli di  
lavoro, (si si esclude, ovvia-  
mente, il mio con il Corriere  
della Sera), sia quelli di fami-  
glia e di coppia (se si esclude,  
ovviamente, quello mio e di  
Rosa) mentre svanisce l'edu-  
cazione, dilaga l'ignoranza e  
prevale l'impulso immediato.  
Dobbiamo diventare solidi.  
E come? Semplice: ci servono  
amministrazioni pubbliche  
snelle (modello Brunetta, ad

esempio), un sistema giudi-  
ziario rapido (modello Ghedi-  
ni, ad esempio), un sistema fi-  
scale equo (modello Tremonti,  
ad esempio), un'informazione  
seria (modello Mediaset, ad  
esempio), un'educazione rigo-  
rosa (modello Moratti, buo-  
nissima, ad esempio), una  
scuola e un'università che pro-  
ducano altissime competenze  
(modello Abetoni, ad esem-  
pio). Occorre dare opportuni-  
tà ai capaci, incoraggiando  
dalle donne oggi ancora di-  
scriminate (modello Berlu-  
soni, ad esempio). Dobbia-  
mo creare una mobilitazione  
come se fossimo in guerra, per  
cui tutti fanno meglio, lavo-  
rano di più, studiano di più,  
inventano di più (modello La  
Rossa, ad esempio). L'opposi-  
zione, mi chiederete, potrà  
darci una mano? Magari! Ma  
lo vedo difficile. Potrebbe forse  
fare l'oliva (che è la cosa che sa  
far meglio), ma purtroppo la  
nostra società non è un Mar-  
tini, è un whisky on the rock e  
quindi...

www.corriere.it/abetoni

CONTINUA A PAGINA 23

Sicuri di credere



### Gesù è d'accordo

di ALI CRISTIANO BABÀ

Solo una sinistra ideolo-  
gizzata e accataca dal dio  
del relativismo etico e del  
politicamente corretto,  
che ha perduto comple-  
tamente i contatti con la  
realtà, può sostenere che  
l'iniziativa del ministro  
Maroni -al quale ho già  
inviato la mia solidarietà-  
sia contraria al principio di  
uguaglianza previsto dal-  
la costituzione e peraltro

PIERLUIGI  
BATTISTA

UN COLPO AL CERCHIO  
E QUATTRO ALLA BOTTE  
Elogio della valutazione simmetrica

NE DI QUA MA DI LÀ  
Editore

pagina a cura di Elekkappa